ANNO XLVI MATTINO TORINO, Sabato 9 Novembre 1912 [redacted]TTINO NUM. 312

LA STAMPA

L'esercito greco ha occupato Salonicco

A Sofia si afferma

che i Bulgari han superato le difese di Katalgia e marciano su Costantinopoli

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

ATENE 8, ore 18 (urgente).

Salonicco ha capitolato oggi all'esercito del Principe ereditario di Grecia, che era giunto ieri davanti alla città tenuta da circa quindicimila turchi.

La notizia è stata telegrafata dal Diadoco al Re, che si trova a Guida, e il Re l'ha trasmessa al Governo di Atene. Il Sovrano si recherà a Salonicco in treno speciale.

La notizia della capitolazione si diffonde ora in Atene suscitando il più grande entusiasmo.

Cossano.

Senza alcun tentativo di resistenza, il presidio turco della maggior città marinara e mercantile della Turchia europea ha capitolato. Salonicco è ora nel dominio delle truppe crociate del Diadoco.

La capitolazione della città più importante dell'Impero, dopo Costantinopoli, non ha una grande importanza militare: fin da ieri l'altro era perduta; essa però ha una non disprezzabile importanza politica. Salonicco era la capitale morale dell'Impero rinverniciato dal costituzionalismo dei *Giovani turchi*: era il centro del politicantismo affaristico e settario che portò la Turchia ai disastri d'oggi. Da Salonicco marciarono su Costantinopoli le truppe che fecero la facile rivoluzione in seguito alla quale Abdul Hamid divenne uno spettrale e tremolante carcerato: a Salonicco i *Giovani turchi* battuti e sfiduciati, tentarono di riorganizzare il partito e minacciarono di riunire un Parlamento scismatico.

Gli ufficiali *Giovani turchi*, più esperti di congiure politiche che di arte militare, non hanno saputo trovare il coraggio di difendere la rocca della loro breve fortuna: Salonicco è stata abbandonata, senza resistenza. La città giovane turca tramonta senza luce: il suo presidio esce dalle vaste caserme senza il saluto del vincitore e la bandiera ammainata non ha l'onore delle armi.

La resa della città è avvenuta in una solennità cristiana. Ieri era la festa del patrono San Demetrio: gli ortodossi, narrano le leggende locali, da molti secoli attendevano questo giorno come un giorno di liberazione. Il divo Demetrio, che gli antichi bizantini dicevano di aver visto spesso combattere alla loro testa contro gli infedeli; dovrà — dirà il popolino fino a ieri tiranneggiato dai turchi — aver protetto le armi degli odierni liberatori.

Salonicco non è una città attraente: ha la configurazione di un triangolo del quale un lato si stende lungo la spiaggia: è dominata dall'alto da una cittadella e circondata da assai forti mura. La popolazione di Salonicco è di circa 180.000 persone: 80.000 israeliti, 50.000 turchi, 40.000 greci, 20.000 bulgari, serbi e stranieri di tutte le nazioni, tra i quali i francesi sono in maggioranza: prima della guerra erano numerosi anche gli italiani.

La città possiede immense caserme che possono contenere 20.000 soldati, oltre a una scuola militare importante. In questi ultimi anni il Governo vi aveva concentrato molti depositi di viveri e di munizioni. Essi serviranno ai vincitori: il bottino deve essere imponente.

Abbiamo detto che la città è di aspetto non attraente: essa è sudicia nelle sue vie centrali e verso il porto si ammassano casupole decrepite e cadenti. Però i dintorni sono belli e la marina è ricca di colori e di fascini. Antica città di levantini e porto corsalesco. Salonicco conserva uno strano carattere orientale islamitico. Maometto ha dominato: quasi tutte le moschee erano anticamente chiese cristiane. Quella di Santa Sofia, edificata sotto Giustiniano e convertita in moschea dal 1589, è in forma di croce greca, con una cupola coperta di stupendi mosaici. Altre moschee celebri sono quelle di San Giorgio (dell'epoca di Costantino) e di S. Demetrio. Tra le superstiti bellezze romane si ammira a Salonicco il propileo dell'ippodromo, in cui Teodosio ordinò, nel 390, l'eccidio di 7000 cittadini. Un bellissimo arco romano fu abbattuto nel 1867 dai turchi: sorgeva dove ora c'è la villa Allatini, da pochi giorni abbandonata dall'ex Sultano e dalle sue odalische.

La città, ora occupata dai greci, è la storica Tessalonica, dimora di Cicerone e prediletta da Paolo di Tarso, alla cui popolazione indirizzò due sue epistole. Fu edificata da Cassandro verso il 315. Sotto gli imperatori bizantini oppose resistenza vittoriosa ai Goti e agli Slavi, ma nel 904 fu presa dai mussulmani d'Africa e nel 1185 dai Normanni dell'Italia meridionale. Nel 1430 i turchi la tolsero ai Veneziani. Molti segni della dominazione veneta si vedono nelle vie e sulle piazze: l'alato Leone di San Marco appare sulle mura delle case più antiche e sulle porte delle moschee.

Nella divisione del territorio occupato, Salonicco farebbe parte del Regno di Grecia.



I Bulgari a Santo Stefano?

A quali condizioni i vincitori avrebbero concesso un armistizio

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 8, ore 14,50.

Il Ministero della guerra continua a conservare il più assoluto silenzio sulle ultime fasi delle operazioni dell'armata della Tracia contro la linea di Katalgia. Nessun particolare ulteriore è venuto sulla lunga serie di accaniti, sanguinosi combattimenti avanti a Katalgia che impressionarono vivamente Sofia e di cui vi telegrafai nei giorni scorsi.

Nulla di più si sa sulla notizia della conquista della linea di Katalgia annunciata ieri notte dalla «Waserna Posta». Nonostante il silenzio ufficiale, è impressione generale che l'ultima linea fortificata del nemico ha ceduto ed ha aperto alle forze bulgare la porta di Costantinopoli. Su quali elementi si fondi questa impressione è impossibile dire, ma non è per questo meno vivamente diffusa.

Si aggiunge che le forze bulgare sono giunte a Santo Stefano e che l'armistizio chiesto dalla Turchia è stato accordato alle seguenti condizioni: capitolazione di Adrianopoli e di Scutari e passaggio sulla costa dell'Asia di tutte le truppe turche che la fuga ha concentrato attorno a Costantinopoli.

Nessuna notizia da Adrianopoli. L'assedio continua rinforzato dalle truppe serbe vincitrici a Kumanovo, che sono passate per Sofia nei giorni scorsi. Apprendo un ingegnosissimo stratagemma a cui ricorsero alcuni mussulmani rimasti a Mustafà Pascià per inviare alla città assediata le informazioni sui dislocamento e sui movimento delle forze bulgare. Essi collocarono un biglietto recante le informazioni dentro una bottiglia di vetro e ben chiusa la gittarono nelle acque della Maritza, incaricando la corrente di portarla nella piazza assediata. Lo stratagemma fu scoperto dai bulgari, che ora vigilano perchè le strane comunicazioni non si rinnovino.

GIUSEPPE BEVIONE.

L'occupazione di Katalgia annunciata al "Times,,

LONDRA, 8, mattino.

Telegrafano da Sofia, in data 7, ore 23,30, al «Times»:

«Si annuncia, ma la notizia non è ancora stata confermata ufficialmente, che le truppe bulgare hanno occupato le difese di Katalgia».

La vittoriosa avanzata

VIENNA, 8.

Il corrispondente della «Reichpost» al quartiere generale bulgaro telegrafa in data di ieri, ore 11,30, sera: «Apprendo in questo momento che la colonna del quarto esercito, che opera a sud del lago di Terkos, ha occupato la posizione di Deliyumus verso l'ala destra turca e che le colonne del primo esercito, che si procedono pure verso sud, proseguono la loro avanzata vittoriosa.»

Una battaglia di 48 ore

Londra, 8, mattino.

Telegrafano da Sofia al Daily Telegraph: «La capitale è stata posta nuovamente sotto sopra. Sulla nuova vittoria bulgara fra Ciorlu e Katalgia ho potuto avere queste altre notizie. La battaglia fu anche più importante di quella di Lule Burgas. I turchi avevano ammassato nella pianura di Jenik-Korsolu più di 200 mila uomini. La battaglia durò 48 ore e i turchi opposero una resistenza disperata; ma vennero tuttavia posti in rotta e la disfatta anzi fu così completa che i turchi non hanno più possibilità alcuna di difendere con buona riuscita le posizioni di Katalgia.

«Si dice che la cavalleria bulgara abbia fatto brillanti cariche, e che abbia inseguito il nemico fino al di là di Katalgia, il che spiegherebbe la notizia della presenza di cavalleria leggera bulgara presso Santo Stefano.

«Da parecchi giorni qui si attendeva questa notizia e le Autorità mostravano una certa nervosità nell'attesa di notizie dal Quartiere generale.

«Quasi 80 mila uomini hanno attraversato Sofia in questi ultimi giorni provenienti da Kumanovo e diretti in Tracia. Questi rinforzi comprendono importanti forze di cavalleria serba».

Il Governo bulgaro
prepara le elezioni municipali nelle città conquistate

Sofia, 8, sera.

Il Ministro dell'Interno ha inviato ai nuovi sottoprefetti nominati a Trechichena, a Mustafà Pascià, a Kirkilisse, a Kandjali, a Makotinovo, a Goradjumava, a Lule Burgas, a Baba Eski, a Viza, a Vassilik e a Cotchiana, una circolare che ordina loro di spedire i registri dell'anagrafe per le elezioni municipali provvisorie, che avranno luogo fra breve. Il Consiglio d'amministrazione della Banca agricola bulgara prepara la nomina di agenti nelle città conquistate per portare un valido aiuto alla popolazione rovinata dalle truppe turche. La Direzione delle Poste e dei Telegrafi ha già nominato il personale d'amministrazione postale nei paesi liberati

(Ag. Stefani)

Perchè i bulgari
nasconderebbero la caduta di Adrianopoli

Londra, 8, mattino.

Il Daily Mail riceve il seguente telegramma datato da Bucarest, 7, ore 20,30 pom.:

«Ho buone ragioni per credere che Adrianopoli sia già caduta e che i bulgari tengano nascosto l'avvenimento per timore che le Potenze abbiano ad intervenire prima della presa di Costantinopoli. Straordinarie misure vennero prese fin da lunedì scorso per impedire che la notizia avesse a trapelare. A Sofia non vennero comunicate ufficialmente che notizie prive di importanza. La censura venne estesa anche alla corrispondenza epistolare e alla frontiera la censura è ancora più rigorosa.

«Ho appreso che la guarnigione di Adrianopoli, stretta in un cerchio di acciaio, dopo avere tentato indarno parecchie sortite disperate, propose lunedì di arrendersi a condizione che la guarnigione potesse uscire con gli onori della guerra. Ciò venne rifiutato, e il bombardamento continuò senza interruzione. L'intera guarnigione allora decise di arrendersi martedì senza condizioni.

«Frattanto colla più grande energia e sollecitudine, forze formidabili vengono concentrate allo scopo di distruggere l'ultima resistenza turca e occupare Costantinopoli in modo che le Potenze abbiano a trovarsi di fronte al fatto compiuto. I bulgari hanno il proposito di mantenere il possesso della capitale.

«Tutte le truppe disponibili vengono mandate d'urgenza in Tracia, anche dalla Macedonia comprese le truppe serbe. Le perdite bulgare sono state finora enormi. I treni che attraversano la Bulgaria sono gremiti di feriti che vengono rinviati alle loro case. Ma tutti i sacrifici saranno compensati dalla grande vittoria finale».

Una banda greca
resiste cinque giorni contro i Turchi

Costantinopoli, 8, mattino.

Un telegramma da Dedeagatch informa che una banda greca ha incendiato i villaggi mussulmani nella regione di Sofulu. La banda, inseguita poscia dalle truppe turche, si è rifugiata nella chiesa, e nel convento di Karafuna, donde ha lanciato una sessantina di bombe sulle truppe turche, le quali non sono riuscite che dopo un combattimento di cinque giorni, a sloggiare la banda. Otto banditi sono stati uccisi; molti di di essi sono stati feriti e uno è stato fatto prigioniero.

Il Gran Visir annunzia agli ambasciatori la resistenza ad oltranza

COSTANTINOPOLI, 8, sera.

Si assicura che nella riunione di ieri degli Ambasciatori alla Porta, il Gran Visir dichiarò che la Porta è decisa di resistere ad oltranza. (Ag. Stefani).

Il gen. Abdullah pascià esonerato dal comando

Costantinopoli, 8, notte.

Si assicura che Abdullah Pascià, comandante dell'esercito dell'est, giunto ieri, venne esonerato dal comando.

L'incrociatore Messoudjè è uscito dal Corno d'Oro. Si assicura che la flotta turca prenderà posizione lungo la costa del Mar di Marmara e del Mar Nero, per soccorrere le truppe che difendono le posizioni di Katalgia.

Numerosi contadini mussulmani, delle regioni occupate e minacciate dai Bulgari, arrivano costantemente a Costantinopoli. La piazza di Sirkedji, a Stamboul, è piena di una lunga fila di carri contenenti gli effetti e gli utensili domestici di migliaia di profughi. Donne e fanciulli accampano attorno ai carri. Questa scena di miseria desta pietà. La maggior parte di queste persone emigra in Asia.

Numerosi volontarii curdi e circassi sono partiti per la linea di Katalgia. L'invio di rinforzi continua. L'incrociatore tedesco Vineta è arrivato.

"La sicurezza non è affatto minacciata a Costantinopoli,, dicono i Ministri

Costantinopoli, 8, mattino.

Per invito di Kiamil pascià, i cinque ambasciatori si sono recati stamane alla Porta e hanno conferito per più di un'ora col Gran Visir e col ministro degli esteri Noradunghian sulla situazione generale, e sulla questione della sicurezza pubblica a Costantinopoli.

Noradunghian ha esposto i particolari di tutte le misure prese d'accordo col generale Baumann e con gli altri ufficiali stranieri della gendarmeria per garantire la sicurezza della capitale. Il ministro assicura che non v'è nulla da temere da parte della popolazione nè delle truppe: la sicurezza non è affatto minacciata.

Gli ambasciatori hanno accettato in massima un aumento del 4 per cento sui dazi doganali.

Dopo la partenza degli ambasciatori, Kiamil pascià ha avuto un lungo colloquio con l'ambasciatore d'Austria-Ungheria marchese Pallavicini.

Un centinaio di «mullah» e di ulema sono stati arrestati. Sono giunti numerosi profughi provenienti dalla Tracia. Essi saranno mandati a Brussa e in molte città dell'Asia Minore.

E' giunto a Costantinopoli il generale Abdullah, comandante dell'esercito dell'Est e si è recato a far visita a Kiamil pascià.

(Agenzia Stefani).

Le vittorie
telegrafate dai valy e dai generali turchi

Costantinopoli, 7, ore 20,15.

Il Vali di Adrianopoli telegrafa: «I distaccamenti della difesa della fortezza attaccarono con successo il 23 e il 24 ottobre le colline di Kara Jussef; il 22 ottobre il nemico attaccò la zona di Marach; la battaglia fu sanguinosa. Noi respingemmo il nemico. Facemmo il 29 ottobre una sortita, infliggendo ai bulgari considerevoli perdite. Nella zona di Marach fu combattuta una sanguinosa battaglia. Il nemico si trovava alla distanza di tre chilometri. Abbiamo respinto di nuovo i bulgari il 6 novembre, infliggendo loro gravi perdite».

Il Vali di Scutari telegrafa: «Oltre ad aver fatto bottino e all'esserci impadroniti di armi, abbiamo fatto anche parecchi prigionieri. La battaglia è continuata con successo per le armi ottomane nella regione di Sorovitch. Abbiamo oggi conquistato tre cannoni e cinque furgoni di munizioni e ci siamo serviti immediatamente dei cannoni. Abbiamo continuato l'inseguimento del nemico, che ha abbandonato altri quattro cannoni, gran quantità di munizioni, armi e materiale sanitario».

(Ag. Stefani).

Villaggi e fattorie serbe assalite dai predoni albanesi
Crudeltà turche

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Ristovaz, 5, sera.

Ho ripreso oggi il mio lento viaggio per il Quartiere Generale. Si deve procedere a piccole tappe. Le retrovie dell'esercito sono ingombre. La linea è interrotta, ed i treni partono senza orario, senza destinazione sicura, e quando possono. L'incerto destino della guerra è anche nel mio pacifico viaggio.

Sono riuscito a giungere sino a Ristovaz, estremo punto del confine serbo, dove è avvenuto il primo scontro, appena dichiarata la guerra. Poi, sono stato improvvisamente bloccato, con una folla di soldati, in un prato fangoso, sotto una schiera di pioppi scheletriti, senza notizie, senza viveri, senza rifugio. Tutto il giorno ho viaggiato per l'eterno paesaggio, calmo, dolce, triste, della Morava. Sempre la stessa solitudine.

Dopo Vrania si vedono ancora per la campagna i solchi profondi dei carri delle artiglierie, ma la terra non ha più nulla della guerra. Miti branchi di pecore pascolano ora, tranquilli, sui luoghi dove hanno operato i terribili ordigni del ferro e del fuoco.

Viaggio così dodici ore, per percorrere un cammino, che, di solito, si compie in quattro. Il treno si è trasformato, a poco a poco, in un mobile campo militare: riservisti, soldati, ufficiali, pastori, siedono a terra, serrati, le gambe incrociate, sotto una selva di fucili. Non si ha alcuna notizia della guerra, ma si discute del passato e del futuro. I giornali, le scatole di tabacco per sigarette, passano di mano in mano. Gli ufficiali ridono amichevolmente, con i vecchi riservisti; è una allegria ingenua, quasi infantile, per la guerra. Si direbbe che tutta questa gente vada ad una festa. Non si vede un viso triste, nè pensieroso. Si trovano pure feriti ancora bendati, che hanno voluto lasciare le infermerie per ritornare al campo. Sono i più allegri, e raccontano, con ironia, più che con sdegno, l'abitudine dei Turchi di ricorrere alla bandiera bianca durante il combattimento, per sparare poi a tradimento.

A Ristovaz ci fermiamo improvvisamente. Il treno è stato richiamato a Nisch. I soldati ed i pastori occupano pazientemente la stanza del ristorante della Stazione, che da quindici giorni ha esaurito tutte le sue provviste. Incominciano a cantare piano, in coro, come una preghiera. Un pope, colla grande fascia violetta, si mischia ad essi e dirige il coro. Questa scena ieratica ci fa pensare alle stampe popolari serbe, dove sono pitturate le antiche vittorie elleniche nella Bosnia.

Vado con alcuni ufficiali a vedere la scena delle prime battaglie: al confine sono ancora delle trincee; la casa, dove si erano rifugiati i Turchi, bombardata, appare con grosse bocche, contorte, nei suoi muri bianchi. Infiniti registri sfasciati coprono il pavimento. La cassa-forte, forzata dai Turchi fuggiaschi, è caduta contro la porta.

Per tutta questa linea di confine, gli Arnauti hanno appoggiato i Turchi, aprendo il fuoco contro i Serbi, e tentando di far saltare in aria il ponte delle ferrovie. Le truppe serbe li hanno respinti, iniziando subito l'avanzata. Gli Albanesi sono fuggiti precipitosamente, con le loro donne, abbandonando i loro morti. Presso Ristovaz, alcuni bambini uccisi, sono stati sepolti dai Turchi in piccole fosse, con la testa all'ingiù, le loro gambe nude sporgono ancora dai solchi.

Qui, qualche banda albanese, rimasta nei boschi, appare talvolta alle spalle dell'esercito serbo, e fa un fuoco di fucileria contro i villaggi serbi isolati, per depredarli. Vi fu anche ieri uno di questi assalti, attorno a Ristovaz, che venne subito respinto dall'artiglieria serba, collocata sulle colline di Ristovaz, a vegliare le retrovie.

Ritorno a Ristovaz a notte fatta. Non si può sapere ancora se e quando partirà il treno. I soldati, attorno al prete, cantano ancora. Le sentinelle, di guardia sulla linea, vanno sempre su e giù, col fucile sulle spalle, senza rumore, nell'oscurità, con le loro opanka di pelle, come fantasmi.

VIRGINIO GAYDA.

I Montenegrini

L'attacco generale a Scutari

Combattimenti sanguinosi

RIEKA, 8, sera.

Gli ultimi preparativi per l'attacco generale di Scutari sono terminati. Malgrado la pioggia che cade da otto giorni, continua con attività il trasporto dei cannoni, delle munizioni e dei viveri sul terreno delle operazioni.

L'artiglieria è stata piazzata sulle posizioni più favorevoli per l'attacco. In questi ultimi giorni sono avvenuti piccoli combattimenti sulla Bolana e sulla Drina. Le perdite sono gravi da ambo le parti. (Ag. Stefani).

Colonna montenegrina costretta a ritirarsi a causa dell'inondazione

Cettigne, 8, ore 10.10.

Da due giorni sono cadute terribili pioggie, che hanno provocato inondazioni nei terreni paludosi dell'altra riva della Bolana, ove operava un distaccamento della colonna del generale Martinovic. Questi si è recato personalmente sui luoghi ed avendo constatato che le sue truppe, che occupavano Barbulucks, non potevano essere vettovagliate, ha loro ordinato di ritirarsi in buon ordine verso Sukidalich ove potranno stare in contatto col grosso dell'esercito. (Ag. Stefani)

La popolazione di Scutari sarebbe al sicuro

(Da uno dei nostri inviati speciali).

Cettigne, 7, notte.

Il valy di Scutari ha assicurato l'addetto militare austriaco che tutta la popolazione si trova al sicuro e che egli più che volentieri avrebbe autorizzato gli abitanti non armati a lasciare la città. Dichiarò pure che Scutari non accetterebbe mai di arrendersi e pretese di essere in comunicazione permanente con Costantinopoli, negando ogni vittoria degli alleati e considerando le notizie delle battaglie di Kumanovo e di Kir Kilisse e di Lule Burgas come fantasie giornalistiche!

L'oro circola nel Montenegro in grande quantità. La Banca del Montenegro e le amministrazioni pubbliche in gran parte fanno i pagamenti in rotoli da venti corone.

I Montenegrini si ritirano da San Giovanni di Medua

Il loro rifornimento ostacolato dalla neve

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

Antivari, 7, ore 9.

Il tempo continua ad essere pessimo, glaciale. E' caduta una fortissima nevicata, che tuttora continua. Essa ha reso difficilissimo il servizio del rifornimento dei viveri e delle munizioni ai reparti avanzati scaglionati sull'alta montagna.

Giunge notizia che il generale Martinovich ha fatto ripiegare sulla Bojana la sua ala destra, la quale si era spinta troppo avanti verso San Giovanni di Medua. Scopo di questo movimento sarebbe quello di rinforzare la linea delle truppe che assediano Scutari, la quale si era dimostrata in questi giorni non abbastanza forte.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

L'avanzata serba

Uskub, 6, ore 4,30.

(Ritardato nella trasmissione).

Notizie ufficiali annunziano che i Corpi d'esercito serbi avanzano continuamente verso il sud e verso nord-ovest, malgrado le difficoltà del terreno gravi specialmente verso nord-ovest.

In seguito agli ultimi combattimenti, il Re, oltre ad avere firmato la nomina a generalissimo del generale Putnik, capo dello Stato Maggiore dell'esercito, nominò a generali parecchi colonnelli; inoltre 150 ufficiali vennero promossi a gradi superiori.

La principessa Elena partirà oggi per Slevtik, per prestare servizio quale infermiera negli ospedali.

Circa settecento soldati turchi, fatti prigionieri a Uskub, vennero inviati per ferrovia in Serbia.

Durante i combattimenti avvenuti intorno a Cratovo, il 23 ottobre, fra l'esercito del generale Stefanovic ed i turchi, questi ultimi si sono ritirati con perdite rilevanti abbandonando 12 cannoni, ciò che porta a 135 il numero dei pezzi di artiglieria turchi di differente modello caduti nelle mani dei serbi. L'esercito del generale Stefanovic, che ha attraversato la collina di Ovel Polie per andare ad occupare Uskub, ha trovato sulla collina importante materiale da guerra. Si conferma che i turchi preparavano la resistenza per il combattimento di Uskub su questo punto, ma essi vi rinunzierano dopo la disfatta di Kumanova che comprometteva la loro ritirata verso il sud-ovest. Si ricevono notizie favorevoli delle colonne che si avanzano su Monastir. Il materiale da guerra turco caduto nelle mani dei serbi e trasportato a Uskub è così numeroso che manca il tempo di farne l'inventario. (Stefani)

Un centinaio di funzionari ed ufficiali turchi si arrende ai Serbi

Uskub, 8, notte.

Un centinaio circa di ufficiali e di funzionari turchi si sono presentati alle autorità militari serbe nel giorno dell'occupazione. Essi si presentano volontariamente in seguito a un ordine che è stato pubblicato. Dopo essere stati disarmati, essi sono stati rimessi in libertà, dopo aver data parola d'onore di non riprendere le armi.

Nove aviatori europei per gli eserciti montenegrino e serbo

Londra, 8, sera.

Il «Times» riceve da Antivari che due aviatori inglesi, tre serbi e quattro francesi, sono giunti oggi colà. Sono attesi otto aeroplani, che devono giungere per mare, per essere messi al servizio degli eserciti serbo e montenegrino.

L'avanzata greca nell'Epiro e in Macedonia

Pentepigadia occupata

Atene, 7, ore 2,50 sera.

Si ha da Arta che una battaglia si impegnò martedì a Pentepigadia. I turchi si ritirarono dopo essersi battuti accanitamente. Vi sarebbero stati oltre un centinaio di morti. I greci occuparono Pentepigadia, posizione importante dominante la via di Giannina. Le perdite greche sono poco rilevanti. La chiamata della classe 1913, che era fissata pel 1.o di novembre, è stata rimandata al 1.o di dicembre in seguito ad ordinanza ministeriale emanata stamane. (Ag. Stefani).

Situazione critica a Banitza?

Venezilos consegna la bandiera ai Garibaldini

Atene, 8, ore 1 pom.

Mancano sempre notizie degli eserciti di Epiro e di Macedonia. I giornali dichiarano che temono qualche rovescio a causa della situazione difficile dell'esercito greco a Banitza. Secondo informazioni dei circoli bene informati una parte importante dell'esercito del Diadoco si dirige verso Sorovitz. Gli scontri sanguinosi susseguentisi da lunedì fra turchi e greci avrebbero condotto all'occupazione di punti importanti presso Pentepigadia, da parte dei greci. Le truppe si sarebbero dislocate dalle due parti di Pentepigadia. A Banitza si concentrano forze turche. I greci però non sembrano dovere incontrare una seria resistenza. Una grande carestia di viveri infierisce in tutto il Paese.

Una corrispondenza da Larissa dice che numerosi cadaveri turchi giacciono al suolo tra Elassona e Sekia. L'esercito greco, nella sua rapida marcia, non ha infatti potuto seppellire tutti i morti, ed i contadini si occupano a poco a poco di ciò.

Una corrispondenza da Volo dà i seguenti particolari circa la battaglia di Jenitza. Quattro divisioni greche si sono trovate in presenza di 30 mila turchi che occupavano i principali punti dei dintorni di Jenitza e presso il lago omonimo. Al principio la battaglia rimase indecisa fino a mezzogiorno. Poi due divisioni greche, provenienti da Katherina hanno attaccato i turchi alle spalle decidendo la sorte della giornata.

Il Nea Hemera assicura che l'esercito greco manca di chirurgi: i medici sono in gran numero.

Venizelos ha rimesso ieri sera la bandiera ai garibaldini, esprimendo la speranza che sarebbero degni della loro reputazione. I primi distaccamenti sono partiti questa notte.

Si ha da Patrasso che ieri, a bordo della nave Memphis, sono arrivati 50 infermieri ed infermiere appartenenti alla Croce Rossa inglese e diretti a Costantinopoli. Essi portavano l'insegna della Mezzaluna Rossa e sono sbarcati. E' stata loro fatta togliere questa insegna per evitare manifestazioni da parte della popolazione.

Contro Monastir

Atene, 8, ore 0,15.

L'Agenzia d'Atene pubblica: «Numerosi dispacci da Costantinopoli dicono che la Divisione greca che forma l'estrema ala sinistra dell'esercito di Macedonia si trova in difficile posizione.

«Lungi dal nascondere la verità, ci si affrettò qui a pubblicare un bollettino, col quale si annunciava che, avendo la suddetta Divisione incontrato forze molto superiori, interruppe l'avanzata su Florina e Monastir, e che si trincerò in forti posizioni. Da allora non fu pubblicato alcun bollettino ufficiale, ma i circoli bene informati si mostrano poco preoccupati sulla sorte di quella Divisione, perchè non soltanto essa ha ricevuto rinforzi direttamente, ma corre con persistenza la voce che dall'esercito del Diadoco siano state distaccate forze considerevoli, che sono state dirette contro l'esercito turco di Monastir».

La Grecia assume i doganieri cretesi per il servizio di Salonicco

La Canea, 8, sera.

Il personale della Direzione delle dogane è partito per Salonicco. Tale partenza è dovuta al fatto che il personale di Creta conosce perfettamente il servizio doganale in conformità del regime delle capitolazioni, mentre gli impiegati delle dogane greche non ne sono al corrente. (Ag. Stefani).

Maometto V è già in Asia?

Parigi, 8, mattino.

L'*Excelsior* riceve da Londra: «Secondo informazioni da Costantinopoli, il tesoro del Sultano sarebbe già stato trasportato con la massima segretezza a Brussa. Una nave resta continuamente sotto pressione giorno e notte per ricevere il Sultano e la Corte, nel caso che se ne presentasse la necessità.

Budapest, 8, mattino.

Il *Pester Lloyd* ha da Bukarest che la Legazione di Grecia ha ricevuto da Atene un telegramma, secondo il quale il Sultano avrebbe già lasciato Costantinopoli. Tale notizia sarebbe confermata dai viaggiatori giunti ieri a Costanza, provenienti dalla capitale turca, i quali descrivono lo smarrimento politico e l'anarchia completa che regna a Costantinopoli.

I sudditi austriaci a Costantinopoli si rifugiano a bordo di un piroscafo del "Lloyd"

Vienna, 8, mattino.

Mandano da Costantinopoli alla Neue Freie Presse, che numerosi membri della colonia austro-ungarica si sono già rifugiati a bordo di un vapore del Lloyd austriaco.

Si annunzia pure l'arrivo a Costantinopoli del Léon Gambetta, inviato dal Governo francese e di un incrociatore tedesco, che si ancorarono ieri mattina davanti all'Arsenale di Tofané. Il Jules Terry ed il Victor Hugo sono a [illegible]

La conclusione del convegno di Berlino

L'accordo della "Triplice" sui Balcani

(Servizio speciale della STAMPA)

Il comunicato ufficioso

BERLINO, 8, sera.

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» pubblica:

«L'attuale visita del ministro italiano degli affari esteri, marchese Di San Giuliano, che è ben conosciuto a Berlino, e le cui relazioni personali ed amichevoli con le personalità più influenti della Capitale hanno dato a tutte le conversazioni il carattere di reciproca, illimitata franchezza, ha condotto ad una completa constatazione della comune attitudine dell'Italia e della Germania, sopra tutto in vista della situazione attuale in Oriente.

«Le conversazioni sulla situazione, nelle quali si è anzitutto tenuto conto di tutte le circostanze di fatto e alle quali ha più volte assistito anche l'ambasciatore austro-ungarico, hanno condotto a constatare il completo accordo tra i Governi alleati, specialmente in quanto non sono disposti ad ingerirsi nello sviluppo degli eventi in Oriente finchè non ne vengano richiesti dai più direttamente interessati e finchè i loro speciali e diretti interessi non vengano lesi da qualsiasi fatto.

«La completa concordia degli alleati facilita il loro contatto costante, cordiale ed amichevole, anche con le altre Potenze, colle quali essi, tanto separatamente quanto insieme, si mantengono in continuo scambio di idee».

(Ag. Stefani).

L'azione dell'Italia nel conflitto d'interessi in Oriente

Roma, 8, notte.

Il marchese Di San Giuliano è nel treno che lo riporta a Roma. Della sua attività diplomatica, durante il suo relativamente non breve soggiorno nella capitale dell'Impero tedesco, non è stato diramato, per mezzo dell'Agenzia telegrafica, il solito comunicato ufficiale. Di questo hanno creduto di dovere far a meno, certamente, per la estrema delicatezza del momento internazionale, per i punti neri che costellano l'orizzonte diplomatico. All'Agenzia telegrafica, semi-ufficiale, denominata «Wolffs Telegraphen Bureau», non è stato trasmesso alcun comunicato essendo prevalso il consiglio di contentarsi di una breve nota ufficiosa nelle colonne della «Gazzetta della Germania del Nord (Norddeutsche Algemeine Zeitung)» che fin dai tempi bismarchiani è l'organo principale della Cancelleria dell'Impero. Nella breve nota ufficiosa si afferma che la visita del marchese Di San Giuliano ha condotto ad una completa constatazione della comune attitudine dell'Italia e della Germania, sovratutto in vista della situazione attuale in Oriente, e che le conversazioni sulla situazione, alle quali ha più volte assistito anche l'ambasciatore austro-ungarico, hanno condotto a constatare il completo accordo tra i Governi alleati, specialmente in quanto non sono disposti ad ingerirsi dello sviluppo degli eventi in Oriente, sinchè non ne vengano richiesti dai più direttamente interessati e finchè i loro speciali e diretti interessi non vengano toccati da qualsivoglia fatto. Da questo involucrato stile, più burocratico che diplomatico, pare che risulti anzitutto che a Berlino, molto più che a Pisa ed a Firenze, si sia concluso qualche cosa.

Le conversazioni tra il conte Berchtold e il marchese Di San Giuliano, non avevano condotto ad un accordo positivo perchè non si era trovato il modo di conciliare il punto di vista italiano col punto di vista austriaco nella grossa questione balcanica. Perciò i due ministri si erano limitati a deliberare di continuare a stare in contatto, e di continuare a discutere col proposito di arrivare al desiderato accordo. Giusto in questi ultimi giorni, la «Gazzetta di Francoforte», che spesso dà ben volentieri ospitalità a note di politica estera, uscite dal palazzo della Cancelleria germanica, si è creduta in grado di poter affermare che l'Austria-Ungheria aveva espresso il proposito di fare una avanzata militare nel Sangiaccato di Novi Bazar per impedire che questo fosse conquistato dal Montenegro e dalla Serbia; che la Germania l'aveva consigliata di consultare in proposito l'Italia, che in seguito a questo consiglio il conte Berchtold si era affrettato a venire in Italia e che il marchese Di San Giuliano si era mostrato tenacemente contrario a tale progetto di avanzata. Da ciò la mancanza dell'accordo nelle conversazioni di Pisa e Firenze. Se ciò è vero, come sembra probabile, è facile supporre che cosa abbia chiesto il marchese Di San Giuliano a Berlino e perchè alle conversazioni tra il rappresentante dell'Italia e i rappresentanti della Germania abbia più volte assistito l'ambasciatore della Monarchia austro-ungarica. Leggendo il comunicato ufficioso si ha l'impressione che la Germania si sia trovata pienamente d'accordo con l'Italia nel dissuadere l'Austria-Ungheria dal proposito di un intervento armato. Deve essere stata questa la completa constatazione della comune attitudine della Germania e dell'Italia, sopratutto in vista della situazione attuale in Oriente.

Che l'Austria-Ungheria abbia finito col consentire nell'opinione dell'Italia e della Germania, e conseguentemente nell'abbandonare il proposito dell'avanzata nel Sangiaccato di Novi Bazar, risulta dalla constatazione del completo accordo tra i Governi alleati, specialmente in quanto non sono disposti ad ingerirsi dello sviluppo degli eventi in Oriente. Qui è molto chiara l'allusione alla deliberazione di non contrastare agli Stati balcanici i frutti delle loro vittorie: di non contrastare cioè alla Serbia ed al Montenegro la conquista del Sangiaccato di Novi Bazar, che l'Austria non avrebbe voluto permettere. Non dobbiamo dimenticare che fin dal giorno in cui si diffuse la notizia della mobilitazione degli Stati balcanici, l'Austria-Ungheria si affrettò a dichiarare che non avrebbe tollerato l'occupazione altrui del Sangiaccato di Novi Bazar e della via che conduce a Salonicco. Per impedire questa eventualità, l'Austria era allora pronta a tutto, avendo nella Bosnia l'esercito pronto all'avanzata. L'Italia prima, e la Germania dopo, dissuadendola da tale proposito, hanno reso un grande servizio alla causa della pace tra le grandi Potenze. Gli avvenimenti hanno provato che l'Austria-Ungheria avrebbe dovuto combattere contro i quattro Stati balcanici completamente solidali, colla prospettiva, per giunta, di trovarsi da un momento all'altro di fronte alla Russia. Di più, qualunque fosse stato l'esito della guerra, si sarebbe scavato un abisso tra gli Stati balcanici e la Monarchia austro-ungarica. Gli Stati componenti la Triplice alleanza hanno dunque deliberato di non creare ostacoli di sorta agli Stati balcanici nello svolgimento del loro programma bellico.

Ma poichè il loro programma si è radicalmente trasformato a vista d'occhio, passando dall'invocazione delle sole riforme deliberate dal congresso di Berlino senza la più lontana aspirazione a conquiste territoriali, alla conquista definitiva dei territori da loro occupati, poichè, per giunta, mangiando, l'appetito è divenuto tanto grande da voler ingoiare tutta la Turchia europea, compreso il territorio non occupato e nemmeno attaccato, le Potenze componenti la Triplice Alleanza hanno fatto le loro riserve espresse nel comunicato ufficioso colle parole: «sinchè i loro speciali e diretti interessi non vengano toccati da qualsivoglia fatto». Questa è la più importante dichiarazione venuta fuori dalla conversazione di Berlino, perchè contiene la rivelazione che l'Italia, la Germania e l'Austria-Ungheria si sono messe d'accordo anche nella parte positiva, anche per l'eventualità che gli Stati balcanici, inebriati dalla loro vittoria e dal completo sfacelo della Turchia, non si contentino di vincere, ma vogliano stravincere fino al punto di ledere gli interessi vitali che l'Italia e l'Austria-Ungheria debbono tutelare nella penisola balcanica.

Dopo quello che vi ho scritto ieri sera, non ho bisogno di specificare che qui si allude anzitutto all'Albania. La Triplice Alleanza non permetterà agli Stati balcanici la spartizione dell'Albania che essi si sono purtroppo proposta. Il Governo serbo ha messo da parte ogni riguardo: udite come parla ai giornalisti il Presidente e Ministro degli Affari Esteri Pasic, il Poincaré della Serbia:

«Per ciò che concerne l'Albania abbiamo dei motivi di indole nazionale, economica e politica per sostenere la necessità di arrivare sino al mare. Gli Albanesi si sono schierati dalla parte dei Turchi contro di noi. Quale nazione essi sono? Essi non hanno mai chiesto un territorio separato, ma hanno sempre vissuto su territori greci e serbi e non hanno mai dimostrato aspirazioni ad una libertà, e, ciò che è più importante, la formazione di un territorio separato degli albanesi sarebbe nocivo alla pace ed al progresso delle nazioni più progredite ed inoltre sarebbe oggetto delle aspirazioni e degli intrighi di qualche Potenza».

La risposta a questo ragionamento del Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri della Serbia, è molto semplice: la Serbia può arrivare al mare prendendo la via dell'Egeo, che nessuno le contesta. Gli albanesi non si sono schierati dalla parte dei turchi, ma hanno difeso il loro territorio e la patria dall'aggressione dello straniero rappresentato per l'appunto dai serbi e dai montenegrini che sono in tutto e per tutto stranieri in Albania, perchè gli Albanesi non sono affatto slavi. Quale nazione essi sono? Sono la nazione albanese, che è più distinta, più autonoma della nazione serba, la quale ha moltissimi punti di contatto con tutte le tre nazioni slave, mentre la nazione albanese sta a sè. Dire che gli Albanesi hanno sempre vissuto su territori greci e serbi, equivale a dire che i Serbi hanno sempre vissuto sul territorio già di altri: per esempio dei romani; dire che non hanno mai dimostrato aspirazioni ad una libertà non è esatto. Sotto il vecchio regime godevano di tanti e tali privilegi che non sentivano il bisogno di libertà: sotto il breve regime dei Giovani Turchi sono insorti per ben due volte sfidando la Turchia ed affrettandone lo sfacelo, del quale profittano adesso i serbi e gli altri popoli balcanici; dire finalmente che la formazione di un territorio separato degli albanesi sarebbe nocivo alla pace, è capovolgere la verità, perchè è vero il contrario. Gli albanesi non si rassegnerebbero mai alla dominazione straniera dei serbi e dei greci, e poichè sanno battersi, le insurrezioni si succederebbero alle insurrezioni, col permanente pericolo della pace nei Balcani. Evitare che l'Albania diventi oggetto delle aspirazioni e degli intrighi di qualche Potenza sarà compito delle Potenze, e segnatamente dell'Italia e dell'Austria-Ungheria, formalmente impegnate all'intangibilità dell'Albania. Se il Presidente del Consiglio della Serbia crede che le Potenze non debbano in alcun caso aprire bocca sulla definitiva soluzione del problema di Oriente, si inganna. Egli dovrebbe essersi già accorto che le Potenze hanno cominciato ad aprirla per evitare che l'Albania debba subire la sorte della Polonia.

B.

Le Potenze chiederebbero agli Stati balcanici di non occupare Costantinopoli

Pietroburgo, 8, sera.

Nei circoli diplomatici corre con persistenza la voce che le Potenze stiano elaborando una proposta collettiva da rivolgere agli Stati balcanici per chieder loro di astenersi dall'occupare Costantinopoli.

Il Governo serbo fa sapere all'Austria che l'Albania non potrà essere autonoma

Belgrado, 8, sera.

In seguito all'occupazione di Prizrend da parte dei serbi, il Fremdenblatt pubblicò recentemente un articolo in cui si dichiara che ogni movimento serbo oltre Prizrend, verso ovest, sarebbe stato ingiustificato.

Il Samouprava, giornale ufficioso, risponde oggi al Fremdenblatt opponendogli le seguenti osservazioni:

«1.o) Che considerazioni di ordine nazionale, politico ed economico pongono la Serbia nella necessità di procurarsi uno sbocco sul mare; 2.o) che nella guerra attuale gli albanesi si sono messi dalla parte dei turchi contro i serbi; 3.o) che gli albanesi non hanno mai domandato un territorio speciale; 4.o) che nel medio-evo gli albanesi hanno vissuto sul territorio dello Stato serbo bizantino; 5.o) che questa è la prova migliore della loro incapacità a reggersi come Stato indipendente; 6.o) che la creazione di un territorio speciale albanese sarebbe pericolosa per la pace balcanica e per il progresso degli altri Stati balcanici superiori in civiltà agli albanesi. Questi si sgozzano fra loro come nel passato e sarebbero nelle mani di terzi come sono sempre stati fino ad oggi.

«Non vi è ragione nè dal punto di vista europeo nè dal punto di vista della civiltà che per gli albanesi esista un territorio speciale: è al contrario evidente che, nell'interesse della civiltà europea, il territorio speciale non è necessario.

«Questo è esattamente il pensiero del Presidente del Consiglio Pasic su tale argomento».

La Russia tenta di conciliare il piano della Serbia col punto di vista austriaco

Berlino, 8, sera.

La Vossische Zeitung ha da Vienna che il Governo russo cerca attualmente di disporre favorevolmente il Gabinetto di Vienna relativamente a un ingrandimento della Serbia in modo da accogliere presso a poco il desiderio dei serbi. Non si tratta tuttavia, in tali negoziati, di far estendere il territorio della Serbia fino all'Adriatico. L'Austria-Ungheria considera la creazione di un vasto Stato albanese come il punto capitale del suo programma politico minimo. Per la costituzione del futuro principato d'Albania si dovrà tener conto di tutte le regioni nelle quali l'elemento serbo non è affatto rappresentato o è in leggera minoranza. Invece l'Austria-Ungheria non impedirà al Montenegro di annettersi il territorio dell'alta Albania.

Come gli Stati balcanici si sono preparati alla guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Il corrispondente speciale del «Temps» a Sofia si dice in grado di sapere quali siano gli accordi intervenuti fra gli Stati della Lega balcanica prima della guerra.

«Ho da buona fonte — dice il corrispondente — che gli Stati balcanici procedono attualmente ad un attivo scambio di vedute per precisare le esigenze comuni che giustificano i loro successi militari. La base dell'accordo è materialmente fornita dalle Convenzioni del 1912, ma la guerra avrà necessariamente per conseguenza di apportarvi dei notevoli cambiamenti. L'intesa balcanica risulta di tre convenzioni, la prima bulgaro-serba, la seconda greco-bulgara e la terza bulgaro-montenegrina.

1.o Convenzione bulgaro-serba — La prima idea di questa convenzione rimonta al 1909. Essa è stata accolta con favore dalla Russia che vi vedeva una risposta all'annessione della Bosnia da parte dell'Austria.

Il punto più discusso del Trattato serbo-bulgaro firmato nel 1912 è stato Uskub. I serbi ed i bulgari la rivendicavano. Avendo la Bulgaria ceduto la futura frontiera serbo-bulgara è stata fissata come segue: una linea partente da Vrania, passante per il lago di Okrida e raggiungente il mare Adriatico: lungo la linea di Vrania-Okrida una zona di mediocre estensione non è stata aggiudicata. E' stato deciso che per regolare questo punto si farebbe appello all'arbitrato dell'Imperatore di Russia.

2.o Convenzione bulgaro-greca — Le trattative sono cominciate nel 1912. Ai termini della convenzione conclusa nell'agosto, la Grecia lascia Salonicco fuori della zona da essa rivendicata.

3.o Convenzione bulgaro-montenegrina. — Il Montenegro aveva con l'Austria una convenzione del 1910 che le assicurava eventualmente una parte del Sangiaccato, la convenzione con la Bulgaria gli ha assicurato lo stesso vantaggio.

4.o Convenzioni militari. — Quanti accordi territoriali sono stati completati dalle convenzioni militari. I maggiori preparativi sono stati immediatamente effettuati. Gli impegni sono stati presi per una durata di 25 anni. Era stato stabilito sino dal mese di agosto che se le Potenze non ottenevano dalla Turchia riforme radicali e immediate, le ostilità sarebbero cominciate alla fine di settembre dopo il raccolto.

5.o Questione di Costantinopoli. — Gli Stati balcanici hanno lasciato da parte nei loro accordi, avuto riguardo alla Russia, la questione di Costantinopoli e si hanno deciso a non ammettere che questa questione divenga, per opera di qualche Potenza, un mezzo per suscitare contro di essi la suscettibilità della Russia. Essi sarebbero stati pronti sino dall'estate scorsa ad accomodarsi con la Russia, ma il Governo russo non ha domandato loro nulla e le convenzioni attuali hanno per iscopo, pure lasciando intatte le grandi linee degli accordi antecedenti, di armonizzare le frontiere serbo-bulgare, serbo-montenegrine, serbo-greche e bulgaro-greche coi risultati militari».

Serbia e Albania preoccupano la Francia

La riconosciuta unità di vedute delle Potenze della Triplice Alleanza

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 8, notte.

La mediazione è sempre allo stato preliminare nelle conversazioni tra le Potenze, che non hanno ancora potuto trovare la via e la base di un pratico passo per informare gli Stati balcanici delle domande della Turchia.

«Le difficoltà di una intesa tra le Potenze provengono — scrive il «Temps» — in prima linea, dalla ignoranza delle risoluzioni definitive dell'Austria, almeno per una parte dell'Europa, e dalla riserva che l'attitudine del Gabinetto di Vienna impone ai suoi alleati. La mediazione è ancora incerta, per altre ragioni. Si può dubitare, infatti, che gli Stati balcanici accettino la mediazione dell'Europa, per trattare con la Turchia: inoltre, è poco probabile che le grandi Potenze giungano, ad un accordo prima che gli alleati siano entrati a Costantinopoli. I rapporti dell'Austria-Ungheria e della Serbia sono, in queste condizioni, di natura tale da preoccupare le Cancellerie e l'opinione pubblica. Coi progetti serbi, che il Presidente del Consiglio espresse ieri, in una intervista concessa al nostro corrispondente, la Serbia vuole tre porti sul Mare Adriatico. L'Austria-Ungheria non ha ufficialmente fatto alcuna dichiarazione, ma le Note ufficiose, finora pubblicate, dichiarano che la Monarchia non permetterà alla Serbia di aprirsi uno sbocco sull'Adriatico, e che essa desidera un'Albania autonoma, che sfugga all'influenza serba. Questi due punti di vista sono diametralmente opposti. Fino a che punto il Gabinetto di Roma e di Berlino sosterranno le pretese austriache? Sembra che essi cerchino di indurre l'alleata a mostrarsi più conciliante, pure mantenendo, del resto, la cessione della Triplice alleanza, che sembra sia stata consolidata nel viaggio del marchese Di San Giuliano a Berlino».

D'altro canto, il corrispondente romano del «Temps», parlando dell'accordo italo-austriaco, relativamente ai Balcani, dice:

«Si ha l'impressione a Roma che nelle conversazioni di Berlino, tra l'on. Di San Giuliano e Kiderlen-Waechter, l'accordo delle Potenze della Triplice, sulla condotta da tenere nella questione balcanica, è stata stabilita sotto gli auspici della Germania. L'Italia e l'Austria si sarebbero accordate sulle seguenti basi: 1.o) Nessun ingrandimento territoriale da parte delle Potenze; 2.o) Riconoscimento del diritto degli Stati balcanici acquisito colle loro vittorie; 3.o) Intangibilità dell'Albania. I due alleati avrebbero ancora una volta trovato il terreno dell'intesa, per il mantenimento della condizione attuale dell'Adriatico. La Triplice alleanza proporrebbe, di conseguenza, alla Triplice Intesa, la formula: «L'Albania agli Albanesi». L'Italia e l'Austria hanno fatto così una transazione. L'Italia ha fatto trionfare il principio del disinteressamento territoriale dell'Austria nei Balcani; l'Austria ha fatto prevalere il principio della esclusione dei Serbi dal territorio albanese e dall'Adriatico. Se il programma così stabilito a Berlino sarà applicato, l'Albania sarà costituita in paese autonomo, posto, sia sotto la sovranità del Sultano, sia sotto quella di un Principe designato dalle Potenze. Nei circoli politici italiani si ignora se i Serbi insisteranno sulla pretesa di arrivare sino a Durazzo, sulla costa albanese, o se, per facilitare la concordia europea, vi rinuncieranno, contentandosi di uno sbocco sull'Adriatico, quale può offrire il Montenegro, o di quello conquistato nell'Egeo. Si ignora sopratutto l'attitudine che prenderà la Russia nella questione albanese. Si crede, ad ogni modo, che l'Italia farà il possibile per mantenere concorde il concerto europeo. Come alleata dell'Austria e come amica della Russia, la situazione dell'Italia, attualmente, è molto delicata; giacchè essa deve conciliare le sue grandi simpatie per gli Stati alleati, con la necessità di accordarsi, sulla questione adriatica-albanese, con l'Austria. A Roma si crede che alcune modificazioni di frontiera, a beneficio del Montenegro, nell'Albania settentrionale, e a beneficio della Grecia, nell'Albania meridionale, saranno consentite dall'Austria, ma che se la Serbia dovesse arrivare a Durazzo, il cuore dell'Albania musulmana sarebbe ferito, e ciò l'Austria non potrebbe permettere. Per togliere all'Austria ogni occasione di intervenire, e perchè essa resti fedele alla sua tradizionale amicizia per gli Albanesi, l'Italia ha accettato la formula: «L'Albania per gli Albanesi». Si assicura, inoltre, che a Berlino il rinnovamento della Triplice sarebbe stato definitivamente stabilito sulle basi del mantenimento dello «statu quo» nel nuovo stato di cose balcaniche, e sull'impegno, tanto dell'Austria, che dell'Italia, di non toccare l'Albania».

Ed il *Matin*, commentando l'unità di vedute della Triplice Alleanza, dice che la Serbia cercherà certamente un appoggio presso la nazione protettrice degli slavi, la Russia.

«Ora la Russia — continua il *Matin* — può contare incondizionatamente in questo caso sull'Inghilterra e la Francia. Il conflitto diplomatico si accentuerà, dunque, fra l'Austria-Ungheria e la Russia, e ciascuna di queste Potenze troverà fedeli al suo fianco i suoi alleati ed i suoi amici. Certo, se la tesi del «disinteressamento territoriale» prevalesse, la questione orientale sarebbe facilmente risolta. Ma se l'Austria-Ungheria reclama una parte delle conquiste balcaniche, l'Italia chiede a sua volta una parte della costa turca e qualche isola e la Germania, come pare indicare il linguaggio unanime della stampa tedesca, vuole impadronirsi di una parte dell'Asia Minore, allora l'Europa si vedrà dinanzi al pericolo di una guerra immane. Perciò, si dice, tutti i Governi sono d'accordo a cercare una soluzione pacifica. Ma quanto più ognuno crede di avere trovato una via di uscita, tanto più [illegible] l'accordo delle Potenze».

Assistendo alla grande tragedia di Adrianopoli
dall'anfiteatro dei suoi colli

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Questo telegramma, ch'era stato presentato il giorno 29 ottobre, dal nostro Bevione, all'ufficio telegrafico del Quartiere generale bulgaro, fu trattenuto dalla censura. Esso ci fu allora rispedito dal nostro inviato speciale per posta.

MUSTAFÀ PASCIÀ, 29 ottobre.

Finalmente siamo venuti in contatto colla guerra, abbiamo veduto le vampe dei cannoni, i lampi ed i fumi degli shrapnels, le nubi mostruose delle granate, le trincee ed i grandi accampamenti distesi a ridosso delle colline, le vaste masse manovranti e il pallone frenato immoto ad un'altezza vertiginosa, fissante l'indimenticabile scena. Abbiamo sentito per tutto il meriggio ruggire vicine e lontane le artiglierie, crepitare la fucileria violenta, sollevarsi sul grande coro la voce roca delle mitragliatrici. Abbiamo veduto al di là del cerchio di metallo e di fuoco che la chiude, Adrianopoli sollevare i quattro minareti della moschea di Selim Sultan e spargere fra la Maritza e la Tungia i suoi giardini minacciati. Abbiamo infine assistito al primo attacco risoluto delle forze bulgare ad una difesa turca, e la difesa cedere a poco a poco e tacere lentamente, sotto il flagello metodico e implacabile dell'artiglieria cristiana, le batterie mussulmane che la proteggevano, mentre cresceva di ardore la fucileria delle fanterie pronte all'attacco.

Pochissimi corrispondenti, e quasi tutti italiani, hanno veduto oggi coi loro occhi l'investimento di Adrianopoli. Questo spettacolo non si è avuto per niente. Abbiamo dovuto camminare per quasi trenta chilometri fra le colline, poichè le rigide requisizioni militari hanno sottratto al paese tutti i suoi cavalli. Ma fu uno spettacolo grandioso e nessuno rimpiange la fatica che gli è costata. Dall'ultima elevazione raggiunta abbiamo dominato tutto il teatro dell'investimento di Adrianopoli.

Panorama imponente

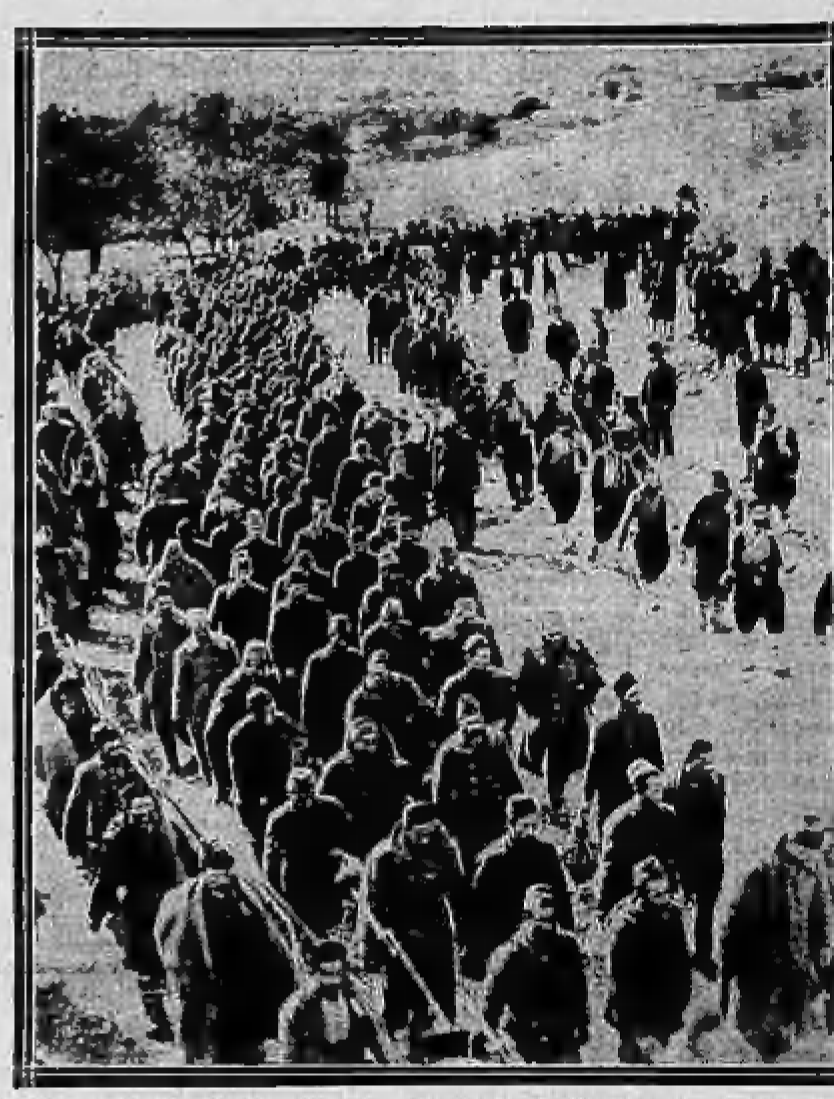
La città assediata ergeva davanti a noi in fondo all'orizzonte fattiginoso le sue case, smarrite nel verde: alla destra declinava verso Adrianopoli il lungo pianeggiante contrafforte dei Rodopi, che spartisce l'Arda dalla Maritza, alla sinistra si accavallavano le estreme propaggini montuose che segnano l'ultimo corso della Tungia. Fra le due alture, fra i due fiumi, dilatavasi la pianura ondosa, lievemente alberata, che vedrà in questi giorni svolgersi uno dei più tremendi drammi della storia. Questa pianura è oggi ricoperta di una ragnatela mostruosa di opere difensive ed espugnatorie. Tutto ciò che cervello umano ha inventato e perfezionato per uccidere e distruggere, è raccolto nell'ampia zona, mascherato nelle pieghe del terreno, confuso col colore del suolo, rivelato a tratti solamente dal balenare delle artiglierie. Ogni metro di cintura della città è vertice di un settore, dalla cui estremità giunge ed aumenta, e si avvicina ogni giorno colle opere di approccio, sulle pallottole dei fucili, sugli shrapnels delle artiglierie campali, sulle granate dei grandi pezzi di assedio, la pressione inesorabile degli assalitori. A questa pressione di fiumana in movimento resistono per ora le fortificazioni turche, stese a cerchio intorno alla città ed occultate sulle cime delle lievi alture, quando la vampa o il fumo dei loro cannoni non le tradisce. Ogni salva di batteria bulgara ha la sua risposta in una salva di batteria turca. Il duello è fiero, aspro crudele, ma non può durare eternamente. Colui ch'è accerchiato è condannato. Colui ch'è sottoposto alla posizione dominante (ed i bulgari tengono tutte le colline più elevate che serrano Adrianopoli come gradinate di uno smisurato anfiteatro) è nella impossibilità di infliggere all'avversario danni maggiori di quelli che ne riceve. Colui che sopra una superficie minima subisce la stretta di una tenaglia deve spezzarsi. Ogni forte turco avrà il suo turno.

La tormenta arroventata

Uno dopo l'altro vedranno rovinarsi addosso la tormenta arroventata delle granate nemiche. Gli spalti si dirroccheranno, le casematte crolleranno, le trincee diventeranno intollerabili anche ai più intrepidi, i ridossi delle colline si riempiranno di feriti sanguinanti giorno per giorno; cinque, dieci, venti, cento artiglieri moriranno, sbranati presso i loro pezzi dai proiettili bulgari, che lentamente ma continuamente si faranno più micidiali, poichè se ne può continuamente rettificare e perfezionare il tiro sul forte che non si sposta. I bulgari hanno tutte le vie libere intorno a sè; hanno la Bulgaria alle spalle, posson consumare quante munizioni vogliono, possono sostituire utilmente i loro caduti. Gli assediati hanno tutto contato, limitato, numerato, gli uomini sopratutto. L'artigliere fulminato presso la culatta del suo cannone, è infallibilmente surrogato da un artigliere meno abile, meno allenato, meno preciso. I tiri del forte turco diventano ogni giorno più vaghi, saltuari, perdono gradatamente della loro intensità. I bulgari spiano ed accelerano questa agonia. Un mattino, poichè hanno sentito che l'ora critica è giunta, aprono sulla posizione investita con fuoco accelerato tutte le loro artiglierie. E' la fine. I difensori, decimati e scoraggiati, sentono che l'ora suprema è scoccata.

Come un cieco
in un giuoco metodico ed atroce

Quando cadono le tenebre e la preparazione delle artiglierie, durata una giornata intera, ha raggiunto i suoi risultati massimi, secondo lo stile giapponese, che pare adottato dai bulgari in questa guerra, le fanterie muovono all'attacco finale. Il forte è senza riflettori ed è un cieco paralizzato nella notte. I suoi cannoni sono inutilizzati. Una fanteria impassibile ed eroica come questa bulgara non si ferma davanti un reticolato. Mentre dieci tagliano colle pinzette l'intrico dei fili, cento, mille, avanzano, scavalcano il parapetto della trincea e vengono corpo a corpo coi difensori e li trapassano colla baionetta, li schiacciano, poichè piombano dall'alto, poichè sono innumerevoli e compatti, come la valanga. Il giorno dopo, dalla posizione conquistata e rafforzata, si ricomincia sulla fortificazione turca vicina ed il giuoco metodico e atroce continua finchè l'artiglio di acciaio non aderi-



Arrivo a Stara Zagora di una colonna di prigionieri turchi presi dai serbi

sce alle mura della città, finchè sui quattro minareti della moschea di Selim Sultan non è issata la bandiera bianca o gli ultimi difensori di Adrianopoli non sono caduti sotto la mitraglia o alla baionetta.

Un'allegoria pastorale

Che dolce, divina giornata oggi avviluppava la tragedia di Adrianopoli! Il cielo tutto sereno splendeva di luce interiore, come se cento soli invisibili si fossero appressati al firmamento per accrescerne il fasto.

Torrenti d'oro circolavano per l'aria pura, lucente, lasciando lembi dei loro tesori in ogni piega della terra: sulla pianura ondante, dove Adrianopoli si affondava nei suoi giardini, quasi per non sentire lo strepito del suo assedio; sulle colline ignude, dove l'armata bulgara è accampata; sullo sperone montagnoso diritto, che va a morire sulla città, alla confluenza della Maritza e dell'Arda e che forse le porterà la morte; sulla Maritza sinuosa, che passa dal campo dell'uno al campo dell'altro nemico secolare, riverberando tutta la luce del cielo. Un gregge pascola sul declivio erboso sotto lo sguardo quieto di un pastore, che volge appena il capo indifferente verso la battaglia quando l'aria vibra per un cannoneggiamento più intenso. Episodio idillico che fa contrasto indicibile col grande quadro di guerra che lo chiude. Pare un ammonimento. Quel pastore sembra una vivente, inconsapevole allegoria della calma immutabilità delle forze naturali nell'incessante, sanguinoso, vano guerreggiare degli uomini. Dietro le posizioni bulgare librasi altissimo il pallone frenato; nella navicella minuta, scopro col cannocchiale i due ufficiali, che esplorano le difese turche e dirigono i tiri delle batterie assalitrici. Sotto di noi passano lenti, interminabili i carreggi che vanno agli accampamenti bulgari, segnando una sottile riga nera sulla terra dorata come una fila di formiche migranti. Presso le tende, sopra un vasto pianoro, un reparto di fanteria si ammassa e si ordina con rapidità e precisione ammirevole. Le truppe si spostano per battaglioni affiancati. Il sole, che declina, strappa lampi brevi ed assidui dalle sciabole sguainate degli ufficiali e dalle baionette innastate dei soldati.

Botta e risposta

Da quella direzione arriva un crepitio veemente di fucileria; è di là che il nemico ha tentato uscire. Si preparano le riserve per lanciarle al contrattacco. Ma la misura è superflua; poco dopo il grande ammasso

mento si scioglie, e i soldati ritornano alle loro posizioni riparate. Il duello delle artiglierie continua in tutti i settori, a nord, ad est e ad ovest. E' uno spettacolo impressionante. I forti turchi e le opere bulgare sparano a salve di batteria. Ogni salve ha una risposta dalla parte nemica. Gli shrapnels scoppiano a quattro per volta con quattro lampi bianchi, lasciando quattro fiocchi candidi di fumo, che si struggono lentamente al sole. Sebbene siano molto più lontane, le batterie turche che sparano verso di noi, che volgono verso noi le loro bocche, mandano un fragore più potente. Quando scoppiano gli shrapnels turchi tendiamo l'orecchio, e dopo lunghi secondi, poichè le batterie sono lontane almeno dodici chilometri, ci giunge un cupo replicato rombo, simile ad un tuono ripercosso dagli echi nelle gole dei monti.

Ma è sulla destra dei bulgari, sul dorso del lungo sperone che divide Maritza dall'Arda, che vediamo svolgersi il combattimento più appassionante e delinearsi nettamente il successo bulgaro. La lunga dorsale pianeggiante è spaccata da un avvallamento in un punto segnato nella carta dello Stato Maggiore «Quota 121». Sul margine destro di quell'avvallamento è collocato un forte turco. Sul margine sinistro, a parecchi chilometri indietro, anch'essa sulla cresta della dorsale, è piazzata l'artiglieria bulgara, coperta più avanti dalla sua fanteria. Siamo così vicini, che a occhio nudo vediamo nitidamente incidersi sul cielo luminoso, in una fila di minuscole lineette nere, gli artiglieri bulgari e lo Stato Maggiore che segue l'operazione. Mentre continua il duello delle artiglierie, si svolge un combattimento accanito di fanterie presso l'avvallamento. La fucileria riempie del suo scrosciare la grande valle della Maritza.

Come lo scrosciare
di un fiume in piena

E' così grave, cupa, violenta, che sembra il rovinare di un immenso fiume alpino in piena. L'artiglieria bulgara tira splendidamente con una foga e una esaltezza superbe. Vediamo pullulare su tutta la distesa della cresta, oltre il vallone, gli shrapnels bulgari. Talvolta gli assalitori tirano a granata, probabilmente per demolire qualche opera in muratura, ed allora grandi fumee bianche e nere insistenti nascono dalla terra, come da un cratere improvviso. Ad un punto le batterie bulgare aprono un fuoco accelerato sulla Quota 123, e le nuvole degli shrapnels sbocciano veloci sul forte nemico, una presso l'altra, fra lampi e tuoni, come un flagello. L'artiglieria turca non resiste: a poco a poco i suoi shrapnels diradano, e, finalmente, non più un colpo parte. La batteria è ridotta al silenzio. Intanto continua e cresce lo strepito della fucileria. Improvvisa una mitragliatrice solleva sul muggito di torrente dei fucili il suo balbettio imperioso e terribile. La Quota 123 non tarderà a cadere. Il sole declina; dobbiamo abbandonare l'esaltante scena.

Ritorniamo a Mustafà Pascià, mentre i Rodopi si tingono di una incredibile fluidità di opale. Dalla montagna un eliografo parla a qualcuno che lo vigila dalla valle il suo linguaggio di luce. La strada è invasa da file interminabili di carri tirati da buoi, che portano verso Adrianopoli i grandi pezzi d'assedio. Ogni momento passano al galoppo ufficiali, gendarmi, staffette, dileguando nell'ombra che scende. Oltre la Maritza fumigano i villaggi di Cermen e Karagac incendiati. Nel cielo, che pare anch'esso intriso di sangue, un Blériot, reduce da una esplorazione su Adrianopoli, vola altissimo verso il suo ricovero. Una staffetta che passa, arrestasi un attimo e, curva sulla sella, dice che i turchi sono stati ricacciati ad Adrianopoli. Il cannoneggiamento di Quota 123 continua a intervalli sempre più lontani. Nell'aria abbuiata volano a sud, gracchiando, grandi stormi di corvi, guidati dall'istinto, verso il ricco festino che si prepara.

GIUSEPPE BEVIONE.



Pattuglia per le vie di Costantinopoli dopo la proclamazione della legge marziale

Le polemiche svizzere
per la Convenzione del Gottardo

Bellinzona, 8, notte.

Avvicinandosi la riapertura delle Camere federali, si riaccendono sui giornali svizzeri le polemiche intorno alla Convenzione del Gottardo che dal 1909, dopo aver avuto la ratifica della Germania e nella primavera scorsa quella dell'Italia, attende ancora la sua approvazione da parte dei Consigli della Confederazione Elvetica.

L'opposizione dei partiti del popolo si va qui allargando sempre più. Essa pone al Consiglio federale, che ha preso l'impegno presso le due nazioni interessate di far firmare il nuovo accordo, queste tre vie d'uscita:

1.o Rifiutare senz'altro la convenzione e rispondere alla Germania ed all'Italia che la Svizzera non desidera un nuovo trattato ma vuole tenersi al punto di vista stabilito dallo stesso Consiglio federale nel 1897;

2.o Rinviare la Convenzione al Consiglio federale indicandogli i punti che sarà necessario modificare perchè la Svizzera possa accettarla;

3.o Accettare le disposizioni materiali del contratto, ma per un termine di tempo fisso, così come avviene coi trattati di commercio.

Le maggiori simpatie stanno per la prima soluzione, secondo la quale rimarrebbero in vigore le vecchie convenzioni pel Gottardo con questi impegni per la Svizzera: amministrazione separata per la linea del Gottardo, riduzione delle tasse di montagna e superdividendo ai due Stati interessati quando il reddito della linea arrivasse all'8 per cento o lo superasse. Quanto all'amministrazione separata si vuole che non vi siano difficoltà a mantenerla come la si mantiene attualmente dall'epoca del riscatto. Secondo gli oppositori della Convenzione, questo sarebbe l'unico sacrificio che spetterebbe alla Svizzera rimanendo allo *statu quo*, perchè essi contano che, coll'apertura al traffico della nuova linea Loetschberg-Sempione, il traffico del Gottardo venga diminuito al punto da escludere per sempre la possibilità di un utile dell'8 per cento sulla base del capitale azionario di 50 milioni e da evitare quindi una riduzione delle tariffe ed un superdividendo a favore dell'Italia o della Germania.

Gli acquisti della Regina Margherita
all'Esposizione di Venezia

Venezia, 4, sera.

S. M. la Regina madre ha acquistato all'Esposizione di Venezia le seguenti opere: *Partenza*, quadro ad olio di Vettor Zanetti-Zilla; *Il nostro azzurro*, quadro ad olio di Felice Carena; *Danzatrice*, scultura in bronzo di Maraix d'Aveloose; collezione completa di trenta acqueforti di Eugeno Laermans; *L'organo*, acquaforte a colori di Alfred Hartley; *Lo scheletro nell'armadio*, acquaforte di Frederick Carter; *Un amico scultore*, litografia di Emile Claus.

Di tutte queste opere Sua Maestà ha fatto grazioso dono alla Galleria Internazionale di arte moderna della città.

Giornali e Riviste

I corrispondenti di guerra, che ora sono più o meno prigionieri a Stara-Zagora, a Costantinopoli o a Mustafà-Pascià, possono essere orgogliosi d'aver avuto due illustri predecessori, illustri e immortali davvero. I loro nomi? Racine e Boileau. Luigi XIV — narra il *Figaro* — li aveva invitati al suo seguito durante la campagna nei Paesi Bassi. Quest'onore preoccupava assai i due scrittori dalle abitudini placide e sedentarie, non allenati a marcie forzate o tremebondi all'urlo del cannone. Ma bisognava obbedire, perchè questa era l'assoluta volontà del gran Re. Ma essi furono così sapientemente lenti nell'iniziare il loro servizio di *reportage*, che la fase iniziale della campagna terminò prima che arrivassero al fronte di combattimento. Al Sovrano, che si lamentava di non averli veduti al quartier generale all'apertura delle ostilità e durante i primi giorni di guerra, Racine rispose, con molta arguta umiltà: «Sire! noi siamo due borghesi: non c'erano nelle nostre guardaroba che abiti da città. All'invito della Maestà Vostra, ci siamo affrettati ad ordinare alcuni costumi da viaggio, ma i vostri soldati furono più rapidi a vincere dei nostri sarti a cucire». Luigi XIV dovette tener per buona la scusa del grande scrittore. Racine e Boileau decisero allora di partire, rassegnati in tutto ed equipaggiati militarmente, con una grande spada che loro batteva sui fianchi, umiliati di dover trotterellare tra un gruppo di ufficiali, che ridevano della loro poco bellicosa *mise*. I due poeti, proprio come qualche contemporaneissimo corrispondente di guerra più esperto in opere di teatro e di letteratura spicciola, nulla comprendevano dei movimenti delle truppe e delle tattiche per l'avanzata. Ufficiali e soldati si divertivano a fornir loro notizie e informazioni fantastiche ed umoristiche: e l'uno e l'altro notavano e registravano, creduli e ingenui. Fu con molta soddisfazione che Racine e Boileau rientrarono a Parigi, dopo tante peripezie: e ritornarono, con gioia, alle incrucate battaglie d'arte.

***

Qual'è l'edifizio più ironico? E' — dice il *Piccolo* — il palazzo che tra tanto rumor d'armi e colla minaccia di più grandi guerre le Potenze che si armano e mobilitano più o meno clandestinamente, stanno costruendo alla derelitta Pace all'Aja. Sarà la prigione della vecchia vergine armata d'olivo. La prigione... — pardon! — il palazzo, sarà fra poco inaugurato: ci avvertono dell'imminente avvenimento i commissari, i quali comunicano che non solo tutte le nazioni hanno contribuito alla costruzione del Palazzo, ma hanno pure presentato doni speciali per l'adornamento e la decorazione interna. L'Inghilterra ha provveduto quattro grandi finestre di vetri istoriati a colori; la Francia ha regalato le tappezzerie «Gobelins» che adorneranno la sala della Grande Corte; la Germania ha regalato i cancelli e farà costruire i pilastri d'ingresso al giardino nel quale sorge il palazzo; l'Italia ha inviato i marmi per le scale, le aule ed i corridoi; l'Austria-Ungheria i candelabri di bronzo e di cristallo; la Norvegia il granito delle scalinate d'ingresso; la Svezia il granito delle colonne; la Danimarca una fontana di porcellana; la Svizzera gli orologi delle torri; la Russia un vaso di diaspro alto quasi quattro metri; il Messico l'onice per la scala principale; il Belgio le porte di bronzo; il Giappone preziose tappezzerie ricamate in oro per le scale principali; il Brasile e l'Argentina i legni preziosi dei soffitti; l'Olanda le pitture decorative e numerose finestre istoriate. Gli Stati Uniti mandano un gruppo colossale di marmo rappresentante la Pace e la Giustizia. A volerlo fare apposta, se si fosse detto ai valentuomini del Comitato: «su, da bravi! distraetevi dalle melanconiche occupazioni e provatevi a far dell'umorismo e dell'ironia», scommettiamo cento contro uno che non sarebbero riusciti a combinare un capolavoro del genere. Che diciamo! Nessuna ironista mai, da che mondo è mondo, può vantare un successo simile. Il palazzo dell'ironia, è quasi interamente costruito: la prigione per la Pace è ormai pronta i carcerieri l'hanno voluta bella e fastosa!

***

Londra è la città delle Esposizioni. Ce ne sono sempre. Quando una si chiude, il Lord Mayor ed i suoi accoliti pensano con terrore al *vernissage* di altre dieci. Una Esposizione singolarissima si aprirà fra qualche giorno nella capitale inglese. Il *Daily Express* scrive che questa Esposizione ha per iscopo di far conoscere le strane e singolari teorie teatrali di un artista inglese, il signor M. Gordon Craig. Questo innovatore raccomanda innanzi tutto di non andare mai ad uno spettacolo senza aver precedentemente preso un bagno turco; è questo l'unico mezzo per trovarsi nelle condizioni fisiologiche e psicologiche necessarie a una buona audizione sia di musica, sia di prosa. Secondo il signor Craig, uno stabilimento di bagni turchi dovrebbe essere annesso a ogni teatro. Un'altra riforma da lui preconizzata è la soppressione degli applausi. Tutti questi spasmodici gesti e rumori non fanno altro che distrarre gli attori e impediscono agli spettatori di godere placidamente e completamente la *pièce*. Occorreva un esempio per sostenere questa ingegnosa idea. Gordon Craig l'ha trovato presso gli egiziani dell'epoca faraonica e presso i cinesi di Jouan-Chi-Kai. Tanto i cinesi, quanto gli egiziani rimanevano immobili come statue assistendo agli spettacoli mimici e corali. Tale dovrebbe essere lo spettacolo ideale. E' probabile — nota il giornale — che all'Esposizione sarà messo il tipo ideale del perfetto attore. Sarà senza dubbio muto e immobile per non svegliare gli ascoltatori, che dormiranno per far bene la reazione dopo il *bagno turco*. E naturalmente il miglior commediografo sarà quello che non scriverà più alcuna commedia...

***

I suicidi aumentano, specialmente nelle grandi città. Scienziati e moralisti studiano il fenomeno e consigliano i rimedi. Vani rimedi, a quel che pare. La *Neue Freie Presse* pubblica alcuni interessanti dati forniti dal prof. Pfeiffer, docente di medicina legale all'Università di Graz. Egli esaminò circa seicento cadaveri di suicidi, constatando nel 90 per cento malattie gravi tali da far ritenere senz'altro che si trattava di individui affetti da serie malattie mentali. Ma anche in un gran numero di altri casi furono constatate alterazioni di minore importanza, sicchè il prof. Pfeiffer ritiene che quasi tutti i suicidi siano individui le cui facoltà mentali non funzionano normalmente. L'autore dello studio afferma anche la enorme importanza dell'alcoolismo cronico come causa di suicidio. E ciò vale tanto per gli uomini quanto per le donne, spesso accade tra le donne suicide si trovano persone ammalate di gravi affezioni degli organi genitali o incinte ed è con ciò dimostrato ancora una volta la relazione che indubbiamente esiste fra queste malattie e turbamenti mentali delle donne. Il professore Pfeiffer dice che il crescente bisogno di lusso è senza dubbio una causa non trascurabile del suicidio. L'alcoolismo ed il nicotinismo, ossia l'abuso dell'alcool e del tabacco, sono fattori degni di menzione, ed a questo proposito merita citare l'esempio della Norvegia, uno Stato nel quale con l'intensificarsi della lotta contro l'alcoolismo, e soprattutto contro l'uso di bibite alcooliche concentrate, si potè notare una forte diminuzione nel numero dei suicidi.

Il bilancio della vittoria di Wilson

New York, 5, sera.

Il risultato dell'elezione presidenziale assegna a Wilson una maggioranza di 40 su 48 Stati dell'Unione. Il dottor Wilson avrebbe 442 voti nell'assemblea elettorale, Roosevelt ne avrebbe 77 e Taft 12. Nella votazione popolare, Wilson ha avuto circa 6,182,000 voti, Roosevelt 4,170,000 e Taft 3,537,000. Il candidato socialista ha avuto 750,000 voti, vale a dire ha guadagnato il cento per cento sui risultati dell'ultima elezione.

La probabile composizione della Camera dei rappresentanti sarà di 287 democratici, 122 repubblicani e 16 progressisti; quella del Senato sarà forse di 50 democratici, 40 repubblicani e 6 progressisti.

Wilson ha riportato la vittoria a causa del dissidio tra Roosevelt e Taft, perchè, in realtà, Wilson non ha avuto un numero maggiore di voti di quello che ebbe Bryan, che fu candidato democratico soccombente nelle elezioni del 1908.

La sublime pietà delle donne greche è fulgida corona al valore dei soldati del Diadoco

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Atene, 7, ore 21.30.

Ritorno da una rapida escursione nei paesi occupati oltre la frontiera. Gli spinsi al Nord, in cerca della guerra, ma la guerra è lontana, ed oggi imperversa laggiù, oltre le montagne, dove non è dato ai giornalisti di giungere. Della guerra, fra le montagne coperte di neve, sulle strade fangose e nei villaggi, che sotto il cielo plumbeo sembrano schiacciati, non è più che un'immagine ed un ricordo. Faticosamente passano camions, automobili, carri militari, trasportando feriti, non rifornimenti. Questi si fanno oggi per mare, data la posizione dell'ala destra dell'esercito. L'eco della guerra giunge per informazioni ansiosamente chieste ad ufficiali e feriti, ritornati dal vero teatro dei combattimenti. Ma è eco pallida, che solo la fantasia può vivificare. Oltre la frontiera, da Elassona a Servia, da Cotzani a Grevenà, la vita militare assume quasi lo strano aspetto di una pacifica guarnigione. La visione continua di lontani orrori è solamente data dai feriti. Le ambulanze da campo, insufficienti e inadatte pel rigore del clima, si evacuano verso Sud, nei paesi ove vi sono ospedali. Da questi i feriti si trasportano ancora, appena è possibile, verso Atene, per preparare il posto ai sopravvenienti. Le notizie giungono lente: e, in verità, le prime notizie ufficiali giungono sempre da Atene. Nel fitto incrociarsi di domande, tutte ispirate ad unica ansietà, domina questa: Salonicco è stata presa? L'ansietà vibra oggi su questa sola corda. Il dolore per la cruenta gravità della vittoria di Genidje si attenua e s'esalta, anzi, al pensiero che il Principe ereditario, varcato il Varda, avanza nella pianura, nel cui fondo, verso il mare, dietro piccole elevazioni, si nasconde la città, la cui conquista ferirà il cuore alla Turchia. I paesi che attraversai non soffrono della guerra. Questa fu una redenzione e una trasformazione a vista in spazio brevissimo, una liberazione dalla consueta cappa di piombo che isolava la Macedonia di fra i paesi civili. Solo nello stato attuale i greci oltre l'antica frontiera si sentono finalmente greci in casa loro. Le atrocità necessarie della guerra si dimenticano, malgrado la visione dei feriti. Queste popolazioni fecero, del resto, da molti anni l'abitudine ad inaudite atrocità. Una vecchia, in un casolare, ove mi sono soffermato oltre Sarantaporo, mentre girava un immenso spiedo sopra il fuoco fumoso e cuoceva un intero capretto mi diceva: «Così, signore, come questo capretto, durante la guerra del 1821, il padre di mio padre fu infilato, martoriato, bruciato da bande turche, e mia madre fu costretta a girare sul fuoco lo strumento del supplizio». Oggi nuovi strazianti aneddoti si aggiungono al lungo, secolare martirologio di quei paesi, dove la rabbia turca si sfogò immediatamente prima della fuga.

Scendendo di fra le nevi verso Larissa e riavvicinandomi alla capitale, ritrovo la stessa visione di ospedali. Così a Cotzani, a Servia, ad Elassona. All'ospedale di Larissa la visione si ingentilisce per la presenza assidua delle dame al capezzale dei feriti. Treni quotidiani salenti da Atene a Larissa prendono i feriti trasportabili, e recano sempre nuova provvista di fiori e di grandi crisantemi, che mettono una nota ridente sui tavoli e alle finestre dell'ospedale. L'abnegazione dell'anima femminile ellenica è fatta di inconcepibili ed instancabili tenerezze materne, ed inumidisce spesso il ciglio di uomini induriti negli orrori della guerra. Si pensi che ogni dama ha un fratello o un marito alla guerra. La prima domanda loro ansiosa ai feriti è questa: «Di che reggimento? di che compagnia sei? Conosci il tale?». Avvenne spesso che la risposta fosse come una lama di pugnale: «È morto!».

I treni partono da Atene ogni giorno per il lungo tragitto di quattordici ore, che si rinnova ogni notte successiva con i feriti. Ai pesanti furgoni pei feriti è aggiunta la modesta vettura di terza classe, ove prendono posto la principessa Elena e le dame nel breve riposo fra gli intervalli delle cure. Assistetti a Lamia all'apertura del nuovo ospedale, benedetto dal vescovo e dai preti, invocanti in lingua liturgica la benedizione del Cielo sul Principe ereditario combattente e sui feriti.

Fra la commozione intensa della popolazione, poi, un primo treno recava subito dei feriti gravissimi, le cui medicature, spostate dal lungo tragitto, necessitavano cure immediate e dolorose. Fra i gemiti dei feriti, la Principessa, pallida, ma instancabile, assisteva e medicava sino a che la più straziante visione dell'immane ferita che lacerava il petto di un soldato la fece allontanare per brevi istanti, per rinfrancarsi. Asciugando una lagrima, diceva a noi, circostanti, che la incoraggiavamo: «Che triste invenzione fece colui che inventò le armi!».

Mentre giungo ad Atene, ove mi fermo poche ore, per ripartire per Vibra stasera, avviene una dimostrazione d'addio ai garibaldini, che si recano alla guerra. Le grida di evviva si confusero un istante con lo scampanio di tutte le chiese, annunzianti, come di consuetudine, ogni vigilia di grande festa religiosa, la ricorrenza di domani, San Demetrio. Lo scampanio fu creduto l'annuncio della presa di Salonicco. L'ansietà per le notizie raggiunge atsera il maggior diapason. La presa di Salonicco si crede deve avvenire fatalmente domani, per coincidenza colla festa del Santo. Infatti la chiesa bizantina di San Demetrio, a Salonicco, fu convertita in moschea dai turchi.

Nel giorno commemorativo del Santo greco, sotto le volte della storica e bella chiesa rientreranno a capo scoperto le truppe cristiane, vittoriose contro le barbarie? Come per Santa Sofia, anche per San Demetrio si va avverando la profezia cristiana!

OSSANO.

La scoperta di una società di spie austriache al servizio della Russia
Ufficiale serbo arrestato a Trento

Vienna, 8, mattino.

Notizie da Kracovia dicono che è stata fatta la scoperta sensazionale di una organizzazione di spionaggio militare, a favore della Russia. Vicino alla polveriera di Podgorze furono arrestati due individui, di nome Praefer e Fischer, che si erano avvicinati in modo sospetto alla Polveriera. La Polizia avrebbe riconosciuto in questi individui due pericolosi spioni, che, fra l'altro, erano stati sorpresi mentre fotografavano, di notte, al magnesio, le fortificazioni di Kracovia, riuscendo poscia a fuggire. I due arrestati farebbero parte di una organizzazione di spie russe. A forte di Prezemisl furono arrestati parecchi soldati di fanteria e più tardi anche alcuni borghesi, tutti sotto l'accusa di spionaggio, per conto della Russia.

Da Trento, poi, si ha notizia che fu rinchiuso in quel carcere militare un ufficiale serbo, il quale, già da tempo, era occupato, come disegnatore, presso un architetto di Trento; questo ufficiale, domenica, era stato sorpreso mentre fotografava la fortezza di Granzensfeste, presso il Brennero.

Consigliere di Stato suicida a Firenze

Firenze, 8, notte.

Questa sera un custode delle Cascine ha annunciato a due guardie che sopra una panchina, presso il piazzale del Re, giaceva un uomo privo di sensi. Le due guardie accorsero sul posto, e constatarono che l'uomo era morto, in seguito ad un colpo di rivoltella alla tempia destra. Lo sconosciuto stringeva ancora nella mano destra una rivoltella americana calibro nove. Era un uomo dall'apparente età di 60 anni, e sembrava persona agiata. Vestiva un abito scuro. A terra giacevano due lettere, una indirizzata al questore di Firenze, l'altra all'on. Alessio, deputato al Parlamento. Le guardie informarono della cosa la Questura, donde si recò sul posto un funzionario per le constatazioni di legge, provvedendo per il trasporto del cadavere alla camera mortuaria. La violenza del colpo di rivoltella era stata tale, che la palla, entrata dall'orecchio destro, era uscita da quello sinistro, con grande quantità di materia cerebrale. Dalla lettera inviata al questore si è potuto sapere che l'infelice era il commendatore Emilio Alessio, consigliere di Stato, fratello dell'on. Alessio, deputato radicale di Padova. La lettera indirizzata al questore dice: «Sono il consigliere di Stato Alessio. Perdoni il disturbo che le reco, ma sono stato spinto al triste passo da lunghe sofferenze fisiche e morali. Avverta con ogni cautela mio fratello, deputato al Parlamento». Nelle tasche sono stati trovati un orologio e catena d'oro, una medaglia di San Giorgio, con le iniziali E. A., una forte somma in biglietti di banca, diverse lettere. La notizia del suicidio, sparsasi questa sera in città, ha prodotto dolorosa impressione.

Facilitazioni per l'invio dei telegrammi-lettera notturni
Un'intervista col ministro Calissano

San Remo, 8, notte.

Da un comunicato dell'*Agenzia Stefani* si è appreso come il servizio dei telegrammi-lettera notturni, istituito nel luglio ultimo scorso, vada prendendo un notevole sviluppo. Infatti, dai dati riprodotti nel comunicato, si rileva che l'aumento verificatosi nel movimento di tali telegrammi è abbastanza sensibile, specie se si considera che questo nuovo servizio e l'utilità di esso non sono ancora conosciuti da tutti. Siamo certi che maggior sviluppo prenderà il nuovo servizio quando prossimamente sarà reso più accessibile al pubblico mediante facilitazioni, che vi saranno introdotte, a sua quali accenna il comunicato.

Siccome però anivi da qualche tempo parecchi si lagnavano perchè il servizio come ora si svolge non è accessibile a tutti, ho voluto interrogare Sua Eccellenza il ministro Calissano, il quale si è completamente ristabilito in salute, per conoscere quali siano le modificazioni e le facilitazioni che saranno introdotte. Ho appreso che, per dar modo alle persone dimoranti lungi dagli Uffici centrali di servirsi di questo nuovo ed utile servizio di corrispondenza, il ministro disporrà che i telegrammi-lettera notturni siano accettati anche negli Uffici succursali, e che l'accettazione tanto negli Uffici succursali, quanto in quelli centrali abbia principio dalle ore 18, anzichè alle ore 21, ferma però restando la disposizione che la trasmissione agli Uffici di destinazione incominci alle 21. Per tal modo, anche coloro che dovessero assentarsi prima delle ore 21, potranno essere in grado di presentarsi all'Ufficio senza ricorrere ad altri, con particolare discarico e con maggior spesa.

Le deliberazioni della Direzione dell'Unione Magistrale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, sera.

Si è riunita, sotto la presidenza dell'onorevole Comandini, la Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale. E' stato approvato un memoriale da presentarsi al Governo e sono stati presi accordi per un Convegno da tenersi in Roma il 7 dicembre prossimo allo scopo di chiedere che venga applicata con maggiore impulso la legge Daneo-Credaro sull'istruzione popolare. Si è anche deciso di accordarsi coi Partiti democratici, perchè pongano nei loro programmi per le prossime elezioni la laicità dell'insegnamento, l'applicazione della legge Daneo-Credaro e lo sviluppo della Scuola popolare. L'Unione ha fatto voti inoltre perchè si rimedi agli inconvenienti dei mancati pagamenti ai maestri e del ritardato passaggio dall'amministrazione delle Scuole ai Consigli provinciali delle provincie più povere. Di fronte al bisogno sentito nei piccoli centri rurali di organizzare i contadini nelle Cooperative e nelle Mutue agrarie per risolvere il problema del piccolo credito agrario, l'Unione ha deliberato di rivolgere invito ai maestri perchè facciano opera di propaganda intervenendo sia ad indirizzare su basi tecniche migliori le organizzazioni già esistenti, sia a promuovere, dove manchino, le Cooperative e le Mutue.

Le assise del partito radicale
Alleanze coi socialisti o coi costituzionali di sinistra?

Roma, 8, notte.

I lavori del Congresso nazionale del partito radicale, che si apre domani a Roma, non offriranno un grande interesse politico. La sola questione veramente interessante che il Congresso tratterà è, dal punto di vista della situazione politica, quella riguardante l'azione e la tattica del partito radicale in rapporto al momento politico attuale e alle prossime elezioni generali politiche col suffragio universale. Questo argomento sarà discusso in base alla relazione presentata al Congresso dagli avvocati La Pegna e Pietriboni.

Egualmente vivace potrà riuscire la discussione sull'azione del gruppo parlamentare radicale, in base alla relazione dell'on. Zaccagnino. Un terzo punto interessante nella discussione del Congresso sarà dato dalla trattazione del tema: «Politica coloniale e democrazia», del quale è relatore l'on. Fera. Trattandosi questo tema verrà incidentalmente in discussione l'impresa di Libia, ma in sostanza il Congresso si svolgerà in ambiente tranquillo, con più tranquille discussioni, non esistendo in questo momento dissensi sostanziali sulla condotta del gruppo radicale alla Camera.

Il Congresso radicale del 1912, che doveva essere tenuto nello scorso anno, e che fu rinviato essendo in corso la guerra d'Africa, non presenta la possibilità di conseguenze notevoli per la situazione parlamentare, come si è verificato, ad esempio, per il Congresso del 1900. In quel Congresso, tenuto a Roma dal 28 novembre al 1.o dicembre 1900, furono discussi vari, gravi e dibattuti problemi, come la riforma elettorale, la riforma della scuola, di cui fu relatore l'attuale ministro della pubblica istruzione on. Credaro, il problema del decentramento politico ed economico, la riforma giudiziaria, ecc. Ma la parte più importante del Congresso, per i suoi pratici risultati di carattere veramente politico, fu la discussione sull'azione e la tattica del partito, che determinarono due fatti di grande importanza: la mancata partecipazione dei radicali al secondo Ministero Sonnino e il consolidamento dei blocchi popolari, già costituiti in alcuni Collegi dopo le elezioni politiche dello stesso anno, e in qualche Amministrazione comunale.

Nel Congresso radicale che si inaugura domani il solo dibattito che può avere una ripercussione in Parlamento è, come accennavamo, quello sulla tattica del partito e l'azione del gruppo parlamentare. Su questo argomento si è manifestata nelle riunioni preparatorie al Congresso delle più importanti Sezioni una corrente che muove al gruppo parlamentare, forte ormai di quaranta deputati, la doppia accusa di essersi allontanato dal partito e dal suo naturale rappresentante, la Direzione centrale, con la quale avrebbe dovuto tenersi in continuo contatto per uniformarsi alle direttive del partito, e, come naturale conseguenza della prima critica, di non avere sufficientemente operato a vantaggio del partito, e di avere nella attività parlamentare dimenticate le direttive del partito stesso.

Naturalmente i deputati radicali contesteranno la fondatezza di tali accuse che però non saranno al Congresso nè personali nè acri: esse, del resto, deriveranno dalla speciale condizione di molti deputati i quali sono giunti alla Camera senza avere prima appartenuto al partito radicale, al quale si sono iscritti posteriormente o poco prima della elezione. Per ovviare a codesto inconveniente anche sulla traccia del partito socialista, venne proposto, nelle varie sezioni e lo proporranno al Congresso, che nessun candidato possa presentarsi alle elezioni politiche o a quelle amministrative come candidato radicale se non appartenga da tre anni almeno ad una Sezione del partito. Circa la discussione sulla tattica del partito radicale, si sono già delineate nelle varie sezioni due nette e spiccate tendenze: una che vuole tornare ai deliberati del primo Congresso, stabilendo in massima l'azione autonoma intransigente del partito, da coordinarsi solo quando si tratti di adempiere a scopi comuni di essenziale importanza, con quello di altri partiti democratici; si tratterebbe di affermare ancora una volta la sua distinta personalità politica. Altri invece sostengono la necessità dei blocchi liberali popolari in quanto il partito radicale, nell'interesse del suo programma, che è poi programma di tutta la democrazia, dovrebbe favorire la formazione di codesti aggruppamenti che rispondono ad uno stato di spirito largamente diffuso nel Paese, il quale chiede una politica che non sia una difesa di interessi esclusivi o di persone o di gruppi, o di partito, o di sette o di classi. Si ritiene generalmente, argomentando anche dal risultato delle discussioni svoltesi in seno alle principali sezioni, che la seconda tendenza prevarrà anche in considerazione del sopravvenuto suffragio universale che non potrà mai favorire il radicale puro. Se la questione verrà risoluta secondo questa ultima tendenza, sorgerà però una più grave e vivace discussione sui partiti ai quali i radicali dovranno associarsi, specie dopo le dichiarazioni di intransigenza fatte dai repubblicani e dai socialisti rivoluzionari. In proposito sorgeranno assai probabilmente le due vecchie tendenze del partito, di cui una gravita verso i socialisti, e l'altra verso i costituzionali di sinistra. Al Congresso, che durerà tre giorni, parteciperanno in buon numero i deputati radicali.

Bollettino della Marina

Roma, 8, notte.

Il *Foglio d'Ordini del Ministero della R. Marina*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Con R. Decreto in data 3 corr., in corso di registrazione, il capitano di fregata Colletta, in aspettativa per sospensione dell'impiego, è stato richiamato in servizio effettivo dal 1° detto e la sua sede di anzianità rimane fissata fra i pari grado Nunes e Tangari.

Con R. Decreto in data 31 ottobre u. s., in corso di registrazione, è stato disposto che le regie navi sussidiarie di quarta classe «Giuliana», «Homs», «Misurata» e «Tobruk», di cui all'art. 9 del Foglio d'ordini N. 228 in data del 15 agosto u. s. s'intendano iscritte nel quadro del naviglio dello Stato, a decorrere rispettivamente dal 18 luglio, 28 luglio, 18 luglio e 3 agosto 1912.

Con lo stesso R. Decreto, alla regia nave «Homs» è stato cambiato il nome in quello di «Archimede».

Con R. Decreto in data del 31 ottobre u. s., in corso di registrazione, il piroscafo «Porto Torres», di proprietà dello Stato, è passato dalle dipendenze del Ministero dei Lavori Pubblici a quelle del Ministero della Marina, per servizio dei fari e fanali, ed è stato iscritto nel quadro del naviglio dello Stato a decorrere dal 1° detto mese.

Con Decreto ministeriale in data 12 ottobre u. s., registrato alla Corte dei Conti il 31 detto, il primo ragioniere di seconda classe del personale di ragioneria dei RR. Arsenali marittimi Appiani, è stato promosso per merito alla classe immediatamente superiore a decorrere dal 16 ottobre u. p.

Con decreto ministeriale in data 12 ottobre u. s., registrato dalla Corte dei Conti il 31 detto, l'applicato di seconda classe nel personale d'ordine dei RR. Arsenali marittimi, Bandieri, è stato promosso alla classe immediatamente superiore a decorrere dal 16 ottobre u. p.

Con RR. Decreti in data 31 ottobre u. s., in corso di registrazione, il maggiore medico Marchisio e il capitano medico Pane sono stati collocati in posizione ausiliaria per l'articolo 3 della legge 25 maggio 1911 N. 472 e sono iscritti nella riserva navale a decorrere dal 1° corrente.

Con R. Decreto in data 31 ottobre u. s., in corso di registrazione i tenenti medici Mutenco e Pabla sono stati promossi al grado di capitani a decorrere dal 1° corrente.

Due operai italiani aggrediti e feriti a rivoltellate a Marsiglia

Marsiglia, 8, sera.

Stanotte, verso le 11, due giovani operai italiani che ritornavano al loro domicilio, situato nel quartiere della Capolette, sono state vittime di un'aggressione a colpi di rivoltella. Ambedue sono rimasti feriti alle gambe e alle braccia, ma non hanno potuto fornire alla polizia alcuna informazione, non avendo potuto distinguere nessuno.

Dalla Libia

Il gen. Briccola sollecita Enver bey a lasciare la Cirenaica

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

DERNA, 6.

(Ritelegrafato da Bengasi, 7, ore 18).

Sono informato che qualche altro ufficiale turco ha abbandonato la Cirenaica, attraversando il confine egiziano, per raggiungere di là la patria e i luoghi della nuova guerra turca. L'altro ieri fu avvistato dal ridotto Lombardia una pattuglia di regolari turchi, che avanzava verso le nostre linee. Il colonnello Chiossi ed il capitano Caviglia, salirono in automobile sull'altipiano ed uscirono dai nostri avamposti incontro alla pattuglia turca. Questa era guidata da un ufficiale, il quale, staccatosi dai suoi, si accostò ai due nostri ufficiali e conversò brevemente con essi. Dichiarò che egli stava compiendo una ricognizione per impedire che qualche beduino dissidente compisse degli atti di ostilità contro le nostre linee; confermò che Enver-bey era ancora al campo, e disse che, per quanto era a sua conoscenza, non aveva ancora ricevuto le istruzioni, che attendeva dal suo Governo. Disse infine che egli e tutti i suoi colleghi ufficiali al campo anelavano di abbandonare l'Africa, per correre a combattere nei Balcani a difendere l'Impero nella guerra per esso, tanto più minacciosa di questa. L'ufficiale turco si accommiatò dai nostri con cortese cordialità di saluti.

Il ritardo della risposta di Enver-bey, se da una parte è abbastanza facilmente spiegabile e non ci può preoccupare, dall'altro lato è però fortemente desiderabile che esso non si prolunghi oltre un dato limite di tempo, che non può e non deve essere che a brevissima scadenza. Troppo i turchi conoscono l'arte dei temporeggiamenti sine die. E' giusto che noi usiamo molta cortesia e molta longanimità verso i vinti, ma la cortesia e la longanimità non debbono essere interminabili, non debbono superare quel punto, oltre il quale diverrebbero ingenuità e cecità. Non bisogna dimenticare che se il ritardo dei turchi ad abbandonare la Cirenaica non ci preoccupa, e non può preoccuparci per la situazione precaria che essa crea, ci disturba e più ci disturberà quanto più si prolungherà. In conclusione, pazientare, sì, ma non oltre i limiti della legittima convenienza. E questi limiti stanno per essere superati. Credo che il generale Briccola da Bengasi abbia anch'egli scritto una lettera ad Enver-bey, sollecitando perchè si venga agli accordi definitivi.

MARIO BASSI.

Scaramuccie coi predoni nell'oasi di Zuara

Roma, 8, sera.

Da persona giunta da Zuara il corrispondente da Napoli del *Corriere d'Italia* ha le seguenti informazioni sulle condizioni della città: La città di Zuara si va a poco a poco ripopolando di arabi. Finora però nessuna giovane donna si è presentata, il che fa ritenere che gli arabi temono ancora che le loro donne possano essere offese dai nostri soldati. Gli arabi tornati in città informano che le tribù a noi avverse si sono ritirate sul Garian, dove ci attenderanno per combatterci. Gli stessi arabi hanno poi assicurato che i due terzi degli ufficiali e soldati turchi hanno abbandonato il campo e si sono ritirati per la Tunisia. Queste notizie sono state poi anche confermate da alcune ricognizioni compiute dalla fanteria e dai granatieri di stanza a Zuara.

I nostri soldati il mattino del giorno 3 uscirono dalle ultime nostre ridotte e si avanzarono per oltre cinque chilometri senza incontrare il nemico. Essi constatarono che a Sidi Azizia non esistano più accampamenti turco-arabi. Ciò non ostante i predoni arabi di notte vengono nell'oasi di Zuara a rubare i datteri e qualche volta sparano delle fucilate contro le nostre sentinelle, quindi si danno alla fuga. Il 4 novembre, nelle prime ore della notte, avvenne una insignificante scaramuccia tra questi predoni e le nostre truppe. Un centinaio di arabi, alcuni dei quali a cavallo, entrarono nell'oasi di Zuara, ad un chilometro circa dalle nostre posizioni, ed incominciarono a caricare alcuni cammelli. I predoni però furono scorti ed allora le nostre batterie aprirono su di loro il fuoco. I predoni risposero con un nutrito fuoco di fucileria e quindi si dileguarono. Il giorno dopo uno squadrone di cavalleggeri fece una ricognizione, che riuscì infruttuosa.

Gli arabi ritornati in città dichiarano che molte tribù sono pronte a sottomettersi; però vogliono intendersi direttamente con il comando militare, senza intermediari, che tentano di speculare a danno dei più deboli.

Gli arabi assicurano che il capitano Moizo si trova al Garian bene custodito. Ai primi di novembre egli era leggermente infermo ed ora è quasi ristabilito e sarà prestissimo rimesso in libertà.

I coloni inglesi in Tripolitania
Un'interrogazione ai Comuni

Londra, 8, mattino.

Ieri alla Camera dei Comuni il deputato del Lankashire, on. Kicks, chiese al ministro degli Esteri se il *Foreign Office* abbia fatto passi presso il Governo italiano per ottenere che non vengano erette barriere doganali in Tripolitania a danno dei coloni di Manchester e delle lane del Yorkshire, tutte merci che prima della conquista italiana entravano liberamente a Tripoli. Sir Grey rispose: — La questione venne considerata alla fine della guerra italo-turca, ma siccome nessun paese ha fatto ancora una stipulazione con l'Italia relativamente alle cose commerciali, non sarebbe stato opportuno per l'Inghilterra fare passi in questo senso. Anzi, secondo me, ciò non sarebbe stato conforme ai precedenti.

L'interrogante replicò chiedendo se l'Inghilterra non potrebbe prendere l'iniziativa in una questione tanto importante per il commercio britannico.

Sir Grey rispose: — In un caso di questo genere non è possibile assicurarvi delle concessioni migliori di quelle che ogni altro paese può ottenere e non c'è alcun precedente che ci autorizzi ad iniziare delle stipulazioni speciali.

La vita rifiorisce a Bengasi
Il magg. Bongiovanni a Derna per lo sgombro dei turchi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

BENGASI, 7, ore 18,35.

Il capo di Stato Maggiore del generale Briccola, governatore della Cirenaica, magg. Bongiovanni, s'è allontanato da Bengasi. Mi risulta che si è imbarcato per recarsi a Derna, dove si metterà d'accordo col Comando turco per agevolare lo sgombro delle truppe turche dalla Cirenaica.

Il bando del generale Briccola, di libera entrata ed uscita dalla città, si viene dimostrando assai opportuno; il provvedimento è assai lodato. Nei primi due giorni se ne è andato un migliaio di indigeni, in parte donne e bambini, — che la guerra aveva imprigionato a Bengasi, e che ora sono andati a raggiungere i parenti ed a rivedere le loro case, — ed in parte agricoltori, a cui il bando concede di lavorare la terra. La stagione delle pioggie è incominciata e quella buona della semina è vicina; è così scongiurata tutta una annata di sterilità e si stabilisce il contatto fecondo tra la città e la campagna.

Quelli che entrano sono naturalmente pochi, come si prevedeva, del resto, e tutti offrono a noi una fisonomia mai vista. Sono reduci dalle schiere vagabonde, che hanno combattuto dall'altra parte. Essi vengono a vedere, ad osservare, a persuadersi. Ed oramai sono quasi tutti ripartiti per seminare nell'interno buone notizie di pace e di benessere. Si è, insomma, iniziato, con deboli, ma evidenti pulsazioni, un flusso ed un riflusso umano, che è il segno migliore di una rinascente vita.

V. S. R.

L'ex deputato del Garian a Tunisi

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

Tunisi, 7, ore 8.5.

Mamouth Nasur Effendi, l'ex-deputato del Garian, è giunto oggi a Tunisi. Si spera di avere da lui notizie certe sulle intenzioni degli arabi e di sapere quali tribù seguano l'anti-italiano Baruni, ex-deputato di Tripoli, e apprendere su quale via si possa sperare la conciliazione.

GIGI MICHELOTTI.

Concessioni ferroviarie per gli operai che si recano in Libia

Roma, 8, sera.

La Direzione generale delle Ferrovie partecipa che in seguito ad accordi con il Commissariato dell'emigrazione è stata ammessa l'applicazione delle concessioni speciali 11.a e 20.a anche per i viaggi degli operai e braccianti che si recano in Libia a proprie spese per ragioni di lavoro, o che ritornino, beninteso sotto l'osservanza di tutte le norme e condizioni delle sunnominate Concessioni speciali.

Oltre sei milioni per i caduti ed i feriti in guerra

Roma, 8, sera.

Dalle notizie pervenute alla Direzione della Banca d'Italia, le somme successivamente versate presso le diverse Filiali della Banca stessa, per oblazioni in favore delle famiglie bisognose, dei militari morti o feriti in guerra, ammontano a lire 11.006 55; quindi, la cifra complessiva dei versamenti, pel Comitato Nazionale di soccorso, si eleva, a tutto il 2 novembre, a lire 6.032.565 49.

La riunione della Direzione del Partito socialista

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

Stamane si è riunita la Direzione del Partito socialista italiano, sotto la presidenza dell'onorevole Agnini.

Vella, per la Segreteria, ha riferito sull'ultimo periodo dell'attività del partito, dalla riunione di Milano fino ad oggi, comunicando che si sono create altre 100 sezioni con duemila nuovi iscritti, che si sono tenuti tredici Congressi regionali e provinciali con diretta rappresentanza della Direzione, che nei collegi dei deputati espulsi e dissenzienti, l'organizzazione delle sezioni è avviatissima.

Vella ha anche riferito sugli atti politici compiuti dalla Segreteria, come manifesti politici, inviti per la convocazione del Bureau International a fine di intensificare l'agitazione pro Ettore Giovannitti, il movimento in Sicilia, ecc.

Su proposta Della Seta, la Direzione ha approvato la relazione Vella.

In merito alla situazione nel collegio di Napoli, dopo viva discussione la Direzione ha approvato un ordine del giorno nel quale augura che il nome di Mario Todeschini debba essere bandiera del partito in migliore occasione elettorale, e non approva la condotta della Federazione napoletana, che ha voluto l'astensione mentre non l'ha fatta seguire da una decisa propaganda contro i candidati della borghesia.

La Direzione ha poi discusso in merito all'invito del Bureau International di Bruxelles per il Congresso di Basilea, nel quale saranno trattate questioni internazionali, decidendo di partecipare con delegati propri, e contemporaneamente di proporre al Congresso che vengano tenuti simultanei comizi proletari contro la guerra e in favore della pace.

Per un istituto di coltura

Quindi Vella riferisce sul movimento socialista in Sicilia illustrando l'opera del Comitato centrale siciliano di Catania per la riorganizzazione del partito nell'isola, specialmente per opporsi agli elementi riformisti miranti alla scissione di quel movimento, ed annunzia l'uscita dell'organo siciliano *Il Riscatto*. La Direzione esprime il suo compiacimento per il risveglio promettente in Sicilia, e a titolo d'incoraggiamento approva un sussidio per il comitato di Catania. Circa il movimento socialista in Calabria la direzione ha stabilito che Mastracchi debba fare un nuovo giro di propaganda in Calabria, e ha dato la sua adesione alla sezione catanzarese, per un Congresso regionale calabrese.

La vertenza Musatti-Marangoni

Riguardo alla vertenza Musatti-Marangoni, Vella comunica una lettera in data 20 settembre con la quale la sezione di Venezia richiama l'attenzione della Direzione su quanto era avvenuto durante l'inaugurazione della bandiera dei giornali per opera del Marangoni contro l'on. Musatti. Musatti dichiara di essere estraneo al ricorso della sezione di Venezia ed insiste invece nella richiesta già inviata alla segreteria perchè la Direzione in seguito all'accusa di Marangoni, proceda ad un'inchiesta su tutta la sua vita, specialmente riguardo alle dette accuse. Chiede inoltre di essere esonerato durante l'inchiesta dalle funzioni di componente della Direzione. La Direzione unanime ritiene superflua l'inchiesta ed invita senz'altro Musatti a rimanere e a partecipare ai lavori della Direzione.

«I Balcani ai popoli balcanici»

Sulla situazione balcanica è stato approvato il seguente ordine del giorno proposto da Mussolini: «La Direzione del P. S. I., udita la relazione dei compagni Agnini e Balabanoff, rappresentanti la Sezione italiana al Bureau Socialiste International, che nella sua ultima riunione ha ancora una volta dimostrato la concordia delle idee e l'armonia dei propositi dell'internazionale socialista, richiamandosi alla mozione votata dai socialisti balcanici a Belgrado nell'ottobre del 1911, nella quale si auspicava l'avvento della Confederazione repubblicana di tutti i popoli balcanici, si associa fervidamente al grido lanciato dai compagni austriaci: «I Balcani ai popoli balcanici», compresa l'Albania e non esclusa la Turchia a salvaguardia dei diritti civili e religiosi della popolazione turca di nazionalità e mussulmana di confessione. Dichiara la sua decisa opposizione ad ogni intervento militare e diplomatico delle grandi Potenze diretto a ripristinare lo *statu quo* irrazionale e reazionario che la guerra attuale ha già rapidamente e definitivamente soppresso, e poichè la risoluzione del problema delle nazionalità balcaniche liquida la questione orientale che giustificava fin qui nel pensiero delle classi dominanti, la necessità degli enormi armamenti terrestri e marittimi che schiacciano l'Europa, invita i socialisti italiani ad intensificare la propaganda per il disarmo simultaneo ed affida il mandato di sostenere queste idee ai delegati che rappresenteranno la Sezione italiana dell'internazionale socialista nell'imminente Congresso di Basilea.



"L'ira contro i turchi in Tripolitania divampa,,

dice l'ex-deputato di Mesellata

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

TUNISI, 8, ore 15,20.

L'ex-deputato di Mesellata, giunto a Tunisi, ha avuto diversi colloqui con persone di nostra fiducia. Richiesto di notizie sulla situazione nell'interno, fu molto parco di informazioni. Accennò al Memoriale che i capi arabi consegneranno alle nostre Autorità a Tripoli. Sulle diverse riunioni tenute dagli arabi e sulla situazione generale, altro non volle dire, se non che regna la indecisione, e che qualche tribù si preparerebbe alla resistenza.

— L'ira contro i Turchi divampa, — dice Nasib Bey, — e non è da escludere che possano sorgere delle ostilità da risolversi con le armi. La maggioranza degli Arabi è convinta di essere stata giocata dai Turchi, mentre, per quanto riguarda l'avvenire, non vogliono intromissioni, chiamano i Turchi responsabili del passato, ciò che spiega come Fety Bey, nonostante abbia affermato che i Turchi sono liberi delle loro azioni, sia stato scortato fino alla frontiera e dalla frontiera si sia celeremente diretto a Tunisi.

Vi confermo la notizia telegrafatavi ieri l'altro, circa la necessità di una evacuazione rapida delle truppe turche. La resistenza araba può essere il risultato di armeggi di gente interessata, e vi sono molte cose, che fanno credere che l'uscita dei Turchi troncherà molte speranze di contrabbandieri. L'argomento è delicato e non vi posso dire di più.

GIGI MICHELOTTI.

Nesciat bey arriverebbe oggi a Tunisi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Tunisi, 8, ore 17,40.

Secondo un informatore, Nesciat Bey, comandante delle truppe turche in Tripolitania, sarebbe domani a Tunisi.

Gigi Michelotti.

SPORT

FOOT-BALL

Una gara sul campo del Piemonte

Domani sul campo del Piemonte Foot-Ball Club-Barriera di Orbassano villa Rignon avrà luogo l'incontro tra la prima squadra del detto Club e quella del « Novara » alle ore 15 precise.

L'incontro è vivamente atteso e sarà senza dubbio interessante. La squadra del Novara viene a noi preceduta da buona fama per ottimi elementi che contiene e si troverà per la prima volta di fronte alla prima squadra piemontina che dopo le prove date contro il Genoa-cricket e la Juventus dà legittimamente a sperare di piazzarsi tra le primissime e più forti squadre del campionato.

Le deliberazioni della Federazione del Foot-ball

Una serie di punizioni

Il C. F. su proposta della C. A. delibera di ammonire il giocatore Campelli dell'Internazionale F. C. di Milano per parole scorrette rivolte all'arbitro a partita terminata.

Il C. F. udite le conclusioni della C. A. circa gli incidenti occorsi durante la eliminatoria fra le squadre Torino Riserve e Piemonte Riserve per la disputa della Coppa Esercenti ad Ivrea il 13 ottobre u. s.

Delibera di infliggere una multa di L. 25 al F. C. Piemonte per il ritiro della squadra durante la predetta gara, e di squalificare per una settimana i giocatori Boggio Francesco e Cavaja Giacomo per contegno scorretto verso l'arbitro.

Il C. F. in sede di revisione degli incidenti avvenuti il 20 ottobre 1912 nella gara per la disputa della scarpa Radice a Milano, sentita la C. A. la quale richiede al C. F. una formale dichiarazione di fiducia, e sentite le sue conclusioni sugli incidenti predetti, dalle quali risulta che si è tenuto conto della gravità del fatto e della provocazione indiretta per gioco violento che ad esso ha dato luogo, delibera di sospendere per giorni 15 il giocatore Alessandro Scarioni del Milan F. C., computato il sofferto, di ammonire formalmente il giocatore Corna della Pro Vercelli, e di mantenere l'ammonizione ai giocatori Barbieri e Sala del Milan C. and F. C.

REATI E PENE

Come si finisce in carcere

(Tribunale Militare di Torino)

Battista Grua beve poco, ma palisce assai il vino. Il 4 luglio scorso, mentre era di piantone alla Caserma del suo reggimento in Aosta, andò a bere mezzolitro in una cantina vicina, e così commise un primo reato di abbandono di posto.

Siccome però era ancora in sentore e si affrettò a riprendere il suo ufficio di piantone e quando ne fu distolto da alcuni borghesi che lo invitarono in cantina, si rifiutò di uscire dalla caserma, ma si lasciò indurre a recarsi dal vivandiere.

Qui la compagnia gli fece dimenticare la debolezza propria.

Dai testimoni pare risulti abbia bevuto poco: ma per contro la qualità del vino gli ha fatto molto male.

Uscì dalla cantina eccitatissimo, e invece di andare in camerata, dove il caporale gli aveva ordinato, si recò per la strada del Gran San Bernardo fino ad un punto dove trovò una motocicletta addossata ad un palo.

Grua, incosciente, tentò di salirvi: rotolò a terra e si ferì al capo e rovinò la macchina. Quando il proprietario lo redarguì, egli lo minacciò colla baionetta, urlando che lo voleva ammazzare.

Accorsero borghesi, sopraggiunsero i carabinieri, fu chiamato un rinforzo di soldati di truppa, e Grua, esanime, fu portato in quartiere.

Una prima denuncia al Procuratore del Re di Aosta occasionava poi il processo, che in confronto suo fu discusso il 25 ottobre ad Aosta, e che condusse alla condanna, col beneficio della semi-infermità di mente, a 45 giorni di carcere, condizionalmente, per minaccie a mano armata. Una seconda denuncia lo fece tradurre ieri dinanzi al Tribunale Militare.

Buon figliuolo e bravo soldato, in giornata fu lasciato libero per ritornare al reggimento, perchè, condannato a soli tre mesi, ne aveva già quattro precedentemente sofferti. La sentenza non sarà iscritta nel Casellario giudiziale.

Presidente, colonnello Andreassi; — P. M. cav. uff. Boldo; — Difesa avv. Vincenzo Baltù; — Segretario cav. Bonzani.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 8 novembre 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 741,4; ore 15: 740,4; ore 21: 740,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: nebbia.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 7,1 Minima + 0,8

Piazza Castello — Nelle strade al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 7 + 8,1

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 0,1

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 7 + 8,5

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 — 2,9

Cronaca Cittadina

L'insegnamento femminile al Consiglio comunale

Il proposito della scuola Regina Margherita

(Seduta dell'8 novembre)

Il SINDACO apre la seduta alle 16,10, davanti ad una trentina appena di consiglieri e dà la parola agli oratori iscritti per le raccomandazioni e le interrogazioni.

AMAR domanda che cosa sia avvenuto della proposta per gli « alberghi diurni », e a qual punto sia il progetto per la tramvia fra Porta Palazzo e piazza Solferino.

AVEZZANO chiede informazioni sui lavori per la fognatura in borgo San Salvario. Raccomanda l'apertura del corso Dante fino ai Magazzini generali.

Il SINDACO dà spiegazioni e assicurazioni ai vari oratori. A Lavini spiega che all'apertura di via Canova possono impedimenti le trattative tuttora in lungo dal Governo per la cessione al Comune dei terreni dell'antico Ergastolo.

A domanda di BALSAMO-CRIVELLI il SINDACO annunzia che in una delle prossime sedute del Consiglio la Giunta porterà davanti ad esso proposta concrete per la nomina dei direttori del Museo Civico.

SCIORATI domanda al Sindaco se ha sempre presenti le sue promesse da lui fatte per gli asili infantili; e il SINDACO assicura che nel prossimo bilancio i sussidi agli asili saranno aumentati.

E finalmente si entra nella discussione degli argomenti all'ordine del giorno.

Senza discussione sono approvati parecchie proposte della Giunta.

Sulla formazione di un plastico di piano regolatore e di ampliamento della zona di territorio della città posta sulla sponda destra del Po, parlano: LAVINI e VICARJ, il quale raccomanda un grande studio del piano regolatore che vincolerà poi per tanti anni la nostra città e raccomanda specialmente che si evitino i grandi isolati e si costruiscano parchi, giardini, aree alberate; FROLA che accenna al piano regolatore ed alla legge del 1908, piano regolatore generale che unificò ben quindici piani regolatori antecedenti.

SCIORATI, il quale raccomanda che si tengano presenti nella compilazione del piano regolatore generale delle deliberazioni e delle limitazioni già votate dal Consiglio per la costruzione in collina.

A tutti risponde l'assessore CERIANA, spiegando quale scopo si prefigga la Giunta e quale sistema intenda seguire.

AVEZZANO domanda se la Giunta ha già qualche progetto in vista per la sistemazione della sponda destra fra il ponte monumentale e il ponte Isabella; e l'assessore CERIANA risponde che si stanno ancora facendo degli studi. Dopo altre brevi osservazioni di COMPANS sulla insufficienza... artistica dell'ufficio tecnico municipale, a cui tutto lo sviluppo edilizio della città viene affidato, la proposta della Giunta è approvata e si arriva all'ordinamento proposto dalla Giunta per

L'Istituto Superiore di studi femminili "Margherita di Savoia,,

BALSAMO-CRIVELLI dice che questo istituto rappresenta un indice di quella finanza allegra e di quella amministrazione di classe seguita da questa e dalle precedenti Giunte.

L'oratore ripete per l'ennesima volta la sua requisitoria contro la Scuola Margherita di Savoia, per cui il Municipio spende tanto mentre tanto manca ancora per l'istruzione obbligatoria elementare.

L'oratore conclude il suo dire presentando il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio, prendendo atto della deliberazione della Giunta di provvedere perchè l'istituto superiore Margherita di Savoia possa regolarmente funzionare per il corrente anno scolastico, la invita ad incaricare una Commissione tecnica di formulare delle proposte concrete per la soppressione o pel riordinamento definitivo dell'istituto stesso. »

FOA' spiega l'opera che ha compiuto la Commissione che esaminò la questione della Scuola Margherita di Savoia e che soprattutto si è preoccupata di studiare la situazione morale della Scuola e di vedere se essa era emendabile. Trovò che si potevano introdurre migliorie, ma si trovò anche dinanzi persone cui sono pure dovuti dei riguardi. La Commissione giudicò la Scuola non adatta ad essere ridotta a normale, ma rispondente al bisogno di cultura femminile popolare, che si lamenta nella nostra città.

La Commissione tenne presente il fatto che fra breve sarà riformata la Scuola normale: ora la Scuola Margherita, perfezionata, potrà servire benissimo ad una parte del futuro corso normale, o, per meglio dire, al corso di cultura generale femminile.

Deve constatare che il numero delle allieve ora inscritte a quella scuola non corrisponde al desiderio che il Municipio può avere: ma questo inconveniente deriva in gran parte dalla soverchia discussione e dalla grande, acerba critica che di quella scuola da anni si va facendo; tanto che in molte scuole confessionali si va ripetendo già che la scuola Margherita di Savoia sta per chiudersi. Ora essa trova chi proprio i socialisti vogliono distruggere un istituto veramente civile, per cacciarne le alunne nelle scuole confessionali.

GRIBAUDI rileva che mentre tutte le scuole femminili di Torino sono zeppe di alunne, la Margherita di Savoia è senza allieve...

SCIORATI: — E' sterile!

GHERARDINI: — Non rispondo ad una oscenità.

GRIBAUDI trova che l'assessore per le scuole è stato di un lirismo straordinario nella sua relazione sulla scuola Margherita di Savoia. Esaminandola egli crede che i padri seri non mandano le loro figliuole in una scuola che non dà garanzia di serietà e di un utile lavoro.

Fa notare che, dinanzi al fatto che molte, ma molte più allieve frequentano il Circolo filologico che ha dal Comune un piccolo sussidio, gli amministratori del Comune non possono non essere titubanti e perplessi. Occorre assolutamente nell'interesse delle finanze comunali e della scuola stessa, che così questa vivere alla giornata, che il Consiglio prenda una deliberazione radicale definitiva per la riforma di quella scuola.

SCIORATI rileva che giustamente fu un professore di patologia a fare l'ultimo discorso e anche l'autopsia di quel cadavere che è la scuola Margherita (ilarità).

Nota che nessuna proposta è davanti al Consiglio e che questo dovrebbe accontentarsi della promessa, che l'assessore in sede di bilancio proporrà riforme concrete e positive.

Si diffonde a dimostrare che la scuola Margherita è un organismo parassita che distoglie dall'erario del Comune somme che troverebbero ben migliore impiego per la vera cultura popolare.

MANTOVANI rileva che la discussione che si va facendo non serve che a demolire un istituto a cui la città dovrebbe miglior riguardo. Non comprende a che cosa voglia alludere il consigliere Balsamo con la sua proposta di commissione tecnica. Egli è convinto che qualsiasi proposta che possa venir fatta per quella scuola è ormai proposta già vecchia: così la Commissione, ad hoc nominata, non potè far altro che esaminare quello che da anni e anni si è andato dicendo pro o contro quell'istituto.

Questo istituto non occupa che tre sole aule, perchè tutto il resto di quell'edificio è stato invaso dalla scuola vicina, che in poco tempo si è triplicata di allieve.

GRIBAUDI: — E questo è sintomatico!

MANTOVANI conclude che la costituzione attuale della scuola Margherita è ottima: ma bisogna che si finisca di biasimarla, tanto che la popolazione finirà, anche senza conoscere quella scuola, di disistimarla e di augurarne vicina la morte.

AMAR propone un ordine del giorno con cui « il Consiglio plaude alle proposte della Giunta, augurandosi che la scuola Margherita possa sempre migliorare ».

DANEO crede che se il Consiglio comunale, seguendo lo « strabismo intellettuale » del consigliere Balsamo, abolisse la scuola Margherita, commetterebbe un grosso errore. Giustamente Torino ha sempre giudicato che il Comune non debba pensare solo alla istruzione obbligatoria.

Dimostra che la istruzione che si dà alla « Margherita di Savoia » non è un semplice lusso; ma costituisce un vero e solido complemento della cultura femminile.

USSEGLIO, assessore, crede che potrebbe bastare tacere riferendosi solo a quello che, con tanta competenza, hanno risposto a Balsamo i professori Mantovani, Foà e Daneo.

Rileva che le allieve dell'istituto sono 51 complessivamente, di cui 21 nel primo corso.

Lamenta che da qualche tempo sia da alcuni consiglieri adottato il sistema di biasimare tutto ciò che si fa per l'istruzione e di trovare continuamente lacune e deficienze, e tutti del resto non potrebbero nemmeno bastare le 12 mila lire che si risparmierebbero abolendo la scuola Margherita di Savoia.

A Gribaudi risponde che alla Margherita si danno gli esami come nelle altre scuole e alle alunne al fine anche diplomi e attestati di aver compiuto tutto il corso.

Non può accettare la proposta di Balsamo: la Giunta invece accetta volentieri l'ordine del giorno di Amar, che, avendo mandate le sue figliuole alla scuola Margherita, dimostra di avere verso di essa gratitudine.

Replica brevemente BALSAMO e il SINDACO finalmente mette ai voti l'ordine del giorno di Amar, sottoscritto pure da Daneo, che è approvato.

Sono le 18 e 50 e la seduta viene sciolta.

Una mozione

E' stata presentata al Sindaco la seguente mozione: « Il Consiglio invita la Giunta a voler presentare nel bilancio 1913 un progetto concreto per provvedere entro due anni al minimo all'allestimento delle scuole più necessarie alle regioni periferiche della città, in ispecial modo per quel che si riferisce al problema scolastico ed alla viabilità, proponendo in pari tempo un mutuo sufficiente a permettere l'esecuzione delle opere medesime ». — F.i: *Donato Bachi, Gherardini, D. G. Lava, Balsamo Crivelli, Zino Zini, Bovi, E. Cortelli, Sciorati.*

Per gli interessi delle regioni Borgo Vittoria e Barriera di Lanzo

Molti cittadini delle regioni Borgo Vittoria e Barriera di Lanzo, riuniti a comizio la sera del 7 novembre 1912, nei locali della « Casa del Popolo » in via Lanzo 112, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Constatate le precarie condizioni in cui si trovano le Scuole elementari comunali di questa Regione, suddivise in poche aule sparse in case d'affitto ove è reso impossibile ogni efficace insegnamento causa la ubicazione delle classi e la conseguente mancanza di precise direttive nell'insegnamento stesso;

« considerato che l'aggiungere nuove aule in altre case d'affitto, per gli effetti esposti nel precedente comma non risolve menomamente la questione:

« reclamano la immediata costruzione dell'edificio scolastico, onde sopperire ai bisogni della crescente popolazione ed eliminare i gravi inconvenienti attuali.

« Constatato poi che in tutta la zona compresa, al nord dell'alveo della Dora — Barriera di Lanzo, Borgo Vittoria, Madonna di Campagna e Lucento — non esistono bagni popolari e lavatoi, e che questa mancanza torna a grave danno dell'igiene e della pulizia della numerosa popolazione operaia di dette Regioni:

« reclamano la costruzione di detti bagni popolari e lavatoi.

« Considerato inoltre, che nella modifica al tracciato della linea tramviaria municipale N. 2 erano comprese opere accessorie per congiungere la zona della via Lanzo ed oltre, alla predetta linea sul corso Svizzera e che queste opere non sono ancora iniziate:

« sollecitano dall'illustrissimo sig. Sindaco la costruzione delle passerelle progettate, oltre alle indispensabili migliorie alla viabilità ed illuminazione in genere ».

La proclamazione della candidatura Sabbione per l'elezione provinciale

Come avevamo preannunciato, si riunirono ieri sera i soci dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, iscritti al I Collegio, per addivenire alla scelta definitiva del candidato al Consiglio Provinciale per il I.o Mandamento, in surrogazione del senatore Casana. L'assemblea numerosissima, che era presieduta dal comm. Boyer, non discusse affatto ma all'unanimità e per acclamazione designò a candidato l'avvocato comm. Venanzio Sabbione.

Per l'Esercito e per l'Armata

Il Comitato costituito sotto la presidenza onoraria del Prefetto e del sindaco di Torino, per le onoranze del popolo italiano all'Esercito e all'Armata, quale attestato di ammirazione nazionale per le eroiche imprese compiute nella Libia e nell'Egeo, comunica che la pubblica sottoscrizione, a quote libere, sarà iniziata il giorno 17 del corrente mese.

Con la pubblicazione di un apposito manifesto se ne darà avviso alla cittadinanza, e per comodità del pubblico verranno distribuite ai principali Istituti, Amministrazioni, Stabilimenti industriali e commercianti, liste di sottoscrizione, affinchè tutti abbiano facile modo di contribuire alla bella dimostrazione.

Il Comitato affida al patriottismo dei torinesi la felice riuscita di questa nobile iniziativa, che è doveroso omaggio a quanti hanno combattuto per la grandezza della Patria.

Funzione funebre a Superga

In ricorrenza dell'anniversario della morte della Principessa della Cisterna, Duchessa di Aosta, la principessa Laetitia, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino ed il Duca degli Abruzzi hanno assistito ieri mattina ad una Messa di suffragio, celebrata all'altare dei sepolcreti reali di Superga dal prefetto della Basilica, mons. Brielli. Dopo la funzione, gli augusti personaggi fecero ritorno a Torino in automobile. Le dame ed i gentiluomini del seguito ridiscesero invece in città con treno speciale.

Un'altra funzione, come di consueto, verrà celebrata stamane in San Filippo.

Il Duca d'Aosta, il Conte di Torino ed il Duca degli Abruzzi partiranno stasera col direttissimo delle 20,10 per Napoli, ove presenzieranno alla grande Rivista navale del giorno 11 novembre.

Per l'inaugurazione dell'anno giuridico

Oggi, alle ore 14, avrà luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico alla nostra Corte d'Appello. Terrà il discorso inaugurale il procuratore generale comm. Lipari-Pais.

Nel resoconto della inaugurazione dell'anno giuridico della Cassazione abbiamo fra i magistrati a riposo annoverato il comm. Degiuli. Ora ci corre obbligo di rettificare tale attributo, perchè il comm. Degiuli è in piena attività di servizio nella qualità di primo presidente della Corte d'Appello di Parma.

Un'adunanza di postelegrafici contro il regolamento dei telefonici

Presieduta dal prof. Cosmo, presidente della Camera federale, ebbe luogo ieri sera, nel salone dell'Associazione degli impiegati civili, un'adunanza di postelegrafici, convocata per discutere un particolare interesse del personale telefonico: quello dell'abrogazione del regolamento che disciplina i diritti ed i doveri degli addetti a tale pubblico servizio.

Nell'esporre i motivi informatori dell'adunanza, il prof. Cosmo ricorda che, quando la legge sullo stato giuridico degli impiegati era in gestazione, molti credevano che esso si risolvesse in un istrumento di sola minaccia; invece non fu così. La legge ha avuto ed ha una fin troppo rigorosa applicazione; tanto che ha colpito e colpisce anche i più miti organizzatori, come — ultimo doloroso esempio — l'Ottolenghi. Accennando al regolamento pel quale si agitano i telefonici, rileva che esso è in contraddizione con la legge; e basterebbe questo rilievo incontestabile per giustificare l'agitazione. « Si è ricorso — egli aggiunge — al Consiglio di Stato, ed io mi auguro che tale suprema magistratura renda omaggio alla giustizia. Nel momento attuale occorre pertanto che tutta la famiglia dei postelegrafici dia una prova non fugace di solidarietà ai colleghi telefonici, e mi auguro che l'agitazione possa, per virtù di concordia raggiungere il fine che si propone ».

Con molta energia oratoria parla quindi benevolmente dell'agitazione e della necessità dell'unione anche il segretario della Sezione federale, signor Bergia, e poscia — salutato da un applauso — prende la parola il signor Lamazzi, di Genova. Questi fa una critica minuta dell'incriminato regolamento, la cui applicazione ha gettato tanto seme di malumore fra i telefonici e, per riflesso, anche in tutta la famiglia dell'Amministrazione. Ad esempio: le signorine telefoniche possono bensì ottenere, come le colleghe dei telegrafi, la facoltà di prendere marito, ma lo possono soltanto quando abbiano raggiunto lo stipendio di 1600 lire annue; vale a dire quando le signorine saranno prossime al trentesimo anno. Ma più gravi sono gli inconvenienti che derivano dalle discipline che riguardano l'alunnato e l'avventiziato. Un'altra considerazione consiglia ancora di dare prontamente le maggiori energie all'agitazione: e tale considerazione è che ancora deve uscire la seconda parte del regolamento: la quale seconda parte potrebbe, forse, contenere maggiori « bestialità » nocive che non la parte già nota! Rileva quindi che la questione esce dall'ambito degli interessi particolari della classe e si impone all'attenzione pubblica, perchè, se il servizio dei telefono solleva lagnanze, i motivi stanno, in parte nel fatto che lo Stato non sa organizzare industrialmente i servizi pubblici, e in parte nelle condizioni di disagio del personale. A prova che i criteri direttivi che informano l'Amministrazione telefonica sono errati, cita il fatto che i funzionari del telefono sono in numero maggiore che nell'Amministrazione, più importante, dei telegrafi. Un'altra causa dell'anemico funzionamento telefonico egli la trova nell'aumento delle « spese improduttive », le quali rosicchiano le fonti della ricchezza pubblica. Per ultimo accenna ancora, con vivacità di linguaggio, al governo di Giolitti, che in Libia fa impiccare gli arabi che si difendono, e in Italia denunzia gli impiegati che, coi loro interessi, difendono quelli del pubblico!

Aperta la discussione, parla primo il cavaliere Reggio, il quale, in nome dei ricevitori delle poste e dei telegrafi, dà la sua adesione all'agitazione, ma soltanto in quanto ha carattere di riconoscimento del buon diritto delle telefoniste, e non di approvazione incondizionata ai pensieri del signor Lamazzi, specialmente per quanto riguarda la Libia.

Senza restrizioni danno invece il loro appoggio, in nome dei ferrovieri, i signori Piccinini e Borrini, ed altri fra i presenti, in nome di altre organizzazioni.

Il prof. Cosmo diede infine lettura del seguente ordine del giorno, che venne approvato all'unanimità:

« I postelegrafici e telefonici di Torino, adunati a Comizio la sera dell'8 novembre;

« convinti della giustizia della presente agitazione telefonica contro il regolamento, che viola le disposizioni della legge del 1909 e rende più tristi le condizioni del personale addetto ad uno dei più importanti pubblici servizi:

« fanno propri i *desiderata* enunziati dal Comitato nazionale telefonico e confermati nei vari Comizi d'Italia;

« ed esprimono la loro più completa, incondizionata solidarietà ai colleghi telefonici, augurando loro la pronta soddisfazione delle loro eque richieste;

« visto il deferimento al Consiglio di disciplina dei colleghi Ottolenghi e Sandrelli, di Milano:

« considerata la minacciata applicazione della legge di stato giuridico come un attentato alla libertà della organizzazione di classe:

« rivendicano alla Federazione ed ai propri organizzati il diritto di critica al funzionamento delle pubbliche Amministrazioni;

« e mentre inviano il loro saluto ai due valorosi combattenti di Milano, si pongono a disposizione del Comitato centrale per quell'azione che sarà necessaria per impedire la applicazione della legge capestro ».

Proposto dal signor Oddone, l'assemblea approva ancora un secondo ordine del giorno, di cui ecco il testo:

« I postelegrafici e telefonici di Torino, riuniti a Comizio:

« mentre riconoscono la giustizia dei *desiderata* contenuti nel Memoriale presentato dal Comitato nazionale di terza categoria, specialmente per quanto si riferisce alla grave questione della pensione e della permanenza agli stipendi minimi:

« si augurano che il Governo voglia rendere giustizia ad un personale che, pure essendo il più umile, rende utili non indifferenti all'Amministrazione dello Stato ed all'incremento della ricchezza nazionale ».

All'assemblea pervennero le seguenti adesioni: Confederazione generale impiegati, C. C. Federazione ferrovieri, Unione impiegati ferroviari, C. C. Federazione postelegrafica, C. N. telefonico, C. N. terza categoria, Camera federale e Sezione postelegrafica di Bologna, Sezioni postelegrafiche di Napoli, Modane, Savona, Firenze, Milano, Parma, Genova e Ivrea, Associazione ricevitori e supplenti di Torino, consiglieri comunali Casno e Bachi, C. C. guerra e della Sezione tabacchi, Camera federale di Torino.

Società pro Coltura femminile

Domenica, 10 novembre, alle ore 17 precise, nel salone degli Istituti Superiori Femminili (via Mouceì, 9), il prof. Giovanni Vidari, della Regia Università, aprirà il ciclo delle riunioni domenicali di quest'anno, parlando dei « Beni della giovinezza ».

Suicidio in una clinica privata

Da quindici giorni era stato ricoverato nella clinica privata di Villa Cristina, sita in corso Vittorio Emanuele N. 5, il giovane ventenne Giovanni Mella da Rivoli. La scorsa notte il poveretto cedendo ad un desiderio di morte che forse già da tempo lo perseguitava, si sparò due colpi di rivoltella alla tempia destra. Le detonazioni non furono udite da nessuno, dimodochè soltanto nel mattino il triste fatto fu scoperto dagli addetti al servizio. I medici accorsi all'allarme dato non poterono fare altro che constatare la morte del disgraziato infermo. Il cadavere venne lasciato a disposizione della famiglia abitante a Rivoli. Il suicida non ha lasciato alcun scritto.

Scolaro investito da una automobile

Mentre passava all'angolo delle vie Garibaldi e Porta Palatina lo scolaro Luigi Giorgi d'anni 9, abitante in via Garibaldi n. 10, veniva investito dall'automobile pubblica n. 1, e gettato al suolo.

Il ragazzino venne condotto da un maresciallo dei carabinieri al San Giovanni, ed ivi medicato dal dottor Quarella di alcune abrasioni e contusioni alla faccia ed alla gamba destra e giudicate guaribili in dieci giorni.

La rinunzia del generale Bagnolo alla candidatura del collegio di Barge

Ci scrivono da Barge:

Quantunque siano ancora ben lontani i Comizi, qui la campagna elettorale politica è da lungo tempo aperta.

In conseguenza di questo un Comitato elettorale si costituiva in Barge per offrire e sostenere la candidatura del generale Conte di Bagnolo, già portato nelle passate elezioni.

A questo Comitato il Conte di Bagnolo, a mezzo del sindaco di Barge, faceva pervenire la seguente nobilissima lettera:

« *Illustrissimo Signor Cavaliere Giuseppe Thorosano, Sindaco di Barge,*

« Innanzi tutto rinnovo i miei ringraziamenti a Lei e agli autorevoli Amici intervenuti al Convegno tenutosi testè nella sua villa.

« Sebbene Voi mi abbiate riaffermata la vostra fiducia e assicurato che mai mi sarebbe venuto meno il vostro prezioso appoggio al quale devo l'imponente affermazione di Partito fattosi sul mio nome nelle due ultime elezioni politiche, pur tuttavia, sciogliendo la riserva da me espressa debbo dichiararvi, che per ragioni mie personali, a voi note, non mi è dato di ripresentare la mia Candidatura negli imminenti Comizi.

« Di fronte a tanta vostra benevolenza io sento di compiere un sacrificio rinunciando all'onore di riprendere con Voi la lotta; ma son certo, che le menti vostre elette e gli animi vostri generosi, sapranno apprezzare al giusto loro valore i criteri d'ordine elevato, che hanno ispirato questa mia dichiarazione.

« Volgendo nell'ora presente, il mio pensiero di cittadino e di soldato alla situazione della Patria nostra gloriosamente rinnovata ed avendo di mira gli alti e legittimi interessi della nostra Terra per il prestigio stesso del nostro Partito, sento di dimostrarvi una volta ancora la mia devozione manifestandovi il desiderio che i vostri suffragi abbiano a raccogliersi nella prossima votazione politica sul nome del commendatore Camillo Peano.

« Nuovamente e con tutto il cuore vi esprimo i sentimenti della mia immutabile gratitudine, certo che mi conforterete ognora col vostro affetto e colla vostra stima, indice per me sicuro della rettitudine, che anche in questa circostanza, informa la mia condotta.

« Voglia a Lei e agli Amici tutti il mio più caldo saluto.

« ALESSANDRO DI BAGNOLO.

« Bagnolo, 3 novembre 1912 ».

A questa lettera il cav. Thorosano, pregato dal Comitato, faceva seguire la presente:

« *Ill.mo Sig. Conte Di Bagnolo,*

« Con vivissimo rammarico del partito tutto apprendiamo la decisione della S. V. Ill.ma, ed apprezziamo altamente i motivi che l'hanno determinata.

« Ci è però grato ricordare che nel suo nome fu per il passato inaugurata un'èra di stretta concordia non solo tra i Comuni di Barge e di Bagnolo, ma anche fra i singoli cittadini; e siamo convinti che il bene che V. S. ha fatto, sarà semenza di buoni frutti pel partito di cui Ella è a capo.

« Con i sensi della più perfetta stima.

« THOROSANO ».

Il Sindaco a Napoli

E' partito ieri sera per Napoli il sindaco senatore Teofilo Rossi.

Echi di Cronaca

In piazza De Ferrari a Genova

All'angolo di via XX Settembre e Piazza De Ferrari a Genova, è stato testè inaugurato un nuovo superbo caffè-ristorante De Ferrari — una rinascita dell'antico Bavaria — condotto e diretto secondo i sistemi dei noti caffè-ristoranti Molinari di Torino.

All'inaugurazione, cui partecipò una folla distintissima d'invitati dell'*élite* genovese e torinese, fecero gli onori di casa i fratelli Ascheri, il cav. F. Molinari ed i coniugi Fissore conduttori dell'esercizio. Questo ha due grandi *saloni* e piccole sale per comitive; è adornato con grande genialità ed annunbigliato con lusso dalla notissima Casa Issel, sotto la direzione artistica del prof. Caragioli, autore altresì dei pregevoli *panneaux* che arricchiscono le sale. Al Caffè-Ristorante si accede per via XX Settembre, 39, e via Ettore Vernazza, N. 5.

Il nuovo esercizio — che avrà un servizio inappuntabile a prezzi normali — non mancherà di annoverare quella scelta e distinta clientela di cui godono già i consimili ristoranti Molinari di Torino e diverrà indubbiamente uno dei più aristocratici ritrovi genovesi alla moda.

Stato Civile di Torino

8 Novembre 1912.

NASCITE: 19, cioè, maschi 10, femmine 9.

MORTI: Borino Anna, vedova Rubin-Baraxa, d'anni 74, di Graglia, agiata, via Cernaia, 20.

Moschini Rosa, vedova Violani, id. 64, di Faenza, casalinga, via San Quintino, 26.

Vacchino Ulisse Antonio, fu Domenico, id. 50, di Baveno, pensionato, via Po, 46.

Capello Ernesta, nata Bonola, id. 73, di Novara, corso Regina Margherita, 233.

Verona Anna Ester, nata Jachia, id. 56, di Mondovì, casalinga, via Milano, 12.

Bolzoni Luigi, id. 41, di Gottolengo, viaggiatore, via Accademia Albertina, 5.

Torta Margherita, nata Minelli, id. 70, di Torino, agiata, via Mazzini, 34.

Chapot Paolina, id. 60, di Gillonnay (Francia), corso Giovanni Lanza, 91.

Pochettini Domenica, vedova Cherasco, id. 73, di Torino, casalinga, strada di Lucento, 45.

Turchelli Margherita, vedova Pavese, id. 63, di Stroppiana, casalinga, via Moliniette, 14.

Sammichele Agnese, vedova Vacchieri, id. 53, di Torino, pensionata Real Casa, via Revello, 22.

Everelli Francesco, id. 48, di Ogliantico, contadino.

Nervi Giovanni, id. 65, di Roccaverano, contadino.

Bardina Andrea, id. 62, di San Maurizio Canavese, contadino.

Nicola Maria Rosa, vedova Comaglia, id. 66, di Carignano, casalinga.

Più 7 minori di anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali - Stagione di opera ballo). — Ore 21: *Mignon*, opera in tre atti, di S. Barbier e M. Carrè, musica del maestro Thomas. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana del teatro Manzoni, di Milano, proprietà di Tina Di Lorenzo e cav. Armando Falconi, diretta da Marco Praga). — Ore 20,45: *L'Aigrette*, commedia in tre atti, di Dario Niccodemi. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Stagione lirica — Ore 20,45: *Marta*, opera in tre atti, musica del maestro Flotow. — (La Rappresentazione). — Ingresso L. 1 20.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerboni). (Compagnia comica Cooperativa Italiana, diretta da Giuseppe Sichel). — Ore 20,45: *Cornelia e C.ia*, commedia in tre atti, di Valabrègue e M. Hennequin. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia italiana di operette e opere comiche Marcoci-Garisenda-Caracciolo). — Ore 21: *La Mascotte*, operetta in tre atti, musica del maestro Audran. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cuniberti). — Ore 20,45: *Anime an pena*, dramma in tre atti, di Ugo Rocci; *Parpajon sòra*, commedia in due atti, di Oreste Poggio. — Ingresso L. 0 50.

TRIANON THEATRE — (Compagnia drammatica Zambuccol). — Ore 21: *La Nemmeria*, dramma in tre atti. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 20,45: *Gianduja a Tripoli*, rivista satirico-umoristica. — Ingresso L. 0 40.

MOULIN ROUGE — Via Bertola — Ogni sera Spettacolo variato. — Ingresso L. 0 70.

CINEMA ITALA (Palazzo Trianon) - Rappresentazioni straordinarie del comm. Ermete Zacconi nel dramma « Padre » - Ingresso Galleria L. 0 70; platea 0 50.

CINEMA MERIDIANA (Galleria Geisser). — *Il padrone delle Ferriere*. Dopo la battaglia, di Kirakilisse.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (P.azza d'Armi): dalle ore 15 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15, 21: Skating pubblico.

Stamane, alle ore 5, spirava, munita dei conforti religiosi,

Margherita Torta n. Minelli

d'anni 70

Ne danno il doloroso annunzio: il marito VITTORIO; i figli: GIORGIO colla consorte FELICITA CASSINA; PIETRO colla consorte PAOLINA BAVA e figli; MADDALENA col marito CAIRO VALENTINO e figli; CAMILLO colla consorte ANGELA FROCCHI e figli; LUIGIA col consorte DOMENICO NATALE e figlie, il nipote VITTORIO CASSIANO; il fratello MINELLI DOMENICO e consorte; i cognati, le cognate, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 10, ore 14,30, partendo da via Mazzini, N. 34.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano anticipatamente tutte quelle persone che vorranno accompagnare la cara salma.

Torino, 8 novembre 1912.

Vinta da malattia che spezza ogni fibra, spirava serenamente stamane nel suo 48.o anno di età

Angelina Boranga nata Piacentini

Il marito cav. ANTONIO, le figlie LINA col marito ROMUALDO COPPERI e VELLEDA hanno l'inesprimibile dolore di darne l'annuncio.

Modane, 8 novembre 1912.

Non si mandano partecipazioni.

Alle ore 23,30, di giovedì, mancava all'affetto dei suoi cari, dopo lunga malattia

Verona Jachia Ester Linda

Il marito GIACOMO coi figli, il genero ERNESTO DEANGELIS e bimbe, la sorella, il fratello, i cognati, nipoti e parenti tutti partecipano l'irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo domenica, 10 corr., alle ore 8,30, partendo da via Milano, 12.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 8 novembre 1912.

La vedova MARIA PERETTI BERTINETTI, profondamente commossa delle spontanee dimostrazioni d'affetto e stima prodigate al suo amato estinto

Bertinetti Pietro

ringrazia quanti vollero col loro concorso onorare il caro estinto.

Chiede venia nel tempo stesso per le involontarie dimenticanze.

Il marito cav. FELICE SAVIO, proprietario della Ditta PIETRO SAVIO, il figlio dottor MASSIMILIANO colla consorte TERESA DABODA ed i figli FELICE e GIUSEPPE, i parenti tutti, con inenarrabile strazio partecipano la morte oggi avvenuta della loro adorata

ELVIRA SAVIO nata BOSSI

dopo lunghissima malattia sopportata con eroismo da martire.

Non si inviano speciali partecipazioni.

I funerali avranno luogo domenica, 10 corrente, alle ore 3.

Alessandria, 8 novembre 1912.

ULTIME NOTIZIE

Stragi a Salonicco nell'ora della capitolazione

27.000 turchi prigionieri

La flotta greca minaccia Gallipoli ed i Dardanelli

(Servizio speciale della STAMPA)

COSTANTINOPOLI, 8 (sfuggito alla censura).

Salonicco finalmente è stata occupata dalle truppe greche. Il sopravvenire del nemico diede il segnale a scene orrende. Prima che i greci entrassero in città, la marmaglia si scatenò in tutte le vie. Un terribile massacro di abitanti non mussulmani insanguinò le strade. Gli assassinî ed i saccheggi furono generali. Quando i greci entrarono a Salonicco fecero prigionieri tutti i Pascià, i funzionari e gli ufficiali. Gli ottomani che si trovano prigionieri ora a Salonicco ascendono a 27 mila.

La flotta greca sta trasportando truppe sulla sponda sinistra del fiume Maritza. Questa massa ha due scopi distinti: essa pone in grado i greci di piombare sulle fortificazioni dei Dardanelli, sbarcando delle forze a Gallipoli e in secondo luogo permette loro di aprire il libero passaggio alla flotta per Costantinopoli. Il piano dei greci è di congiungere le proprie forze possibilmente con quelle bulgare ed entrare contemporaneamente a Costantinopoli. E' ormai completato il piano dei comandanti delle navi da guerra davanti a Costantinopoli per mantenere l'ordine in città.

Essi hanno l'intenzione di occupare la città qualora ci fosse la minima possibilità di disordini. In questo senso è stato organizzato tutto quanto; venne pure presa ogni precauzione.

Vengo informato, da fonte attendibile, che gli Ambasciatori resero noto ai rispettivi Governi che il più grande pericolo per le popolazioni straniere risulterebbe da una eventuale fuga delle truppe turche a Costantinopoli. Le Potenze quindi hanno fatto delle rimostranze a Sofia ed hanno ricevuto la risposta che il Comandante bulgaro non permetterebbe mai alle forze ottomane sconfitte di piegare su Costantinopoli ma tenterebbe di spingerle verso il nord: ciò, a quanto si afferma, fu negli intenti della Bulgaria sin dal principio della guerra. Nel frattempo tutte le Ambasciate sono bene protette, benchè all'interno non ce ne sia alcun indizio. Al Patriarcato greco venne mandata una guardia di cinquanta soldati.

Corre insistente la voce che i turchi intendano far sventolare la bandiera dell'Islam e dichiarare, nella disperazione, la guerra santa. Molti mi assicurano che il Principe Ereditario, il quale è partito per Kataigia con numerosi sacerdoti mussulmani, porta con sè il sacro Stendardo dell'Islam. Si annunzia che se il nemico riuscirà a spezzare le barriere che difendono Costantinopoli, verrà proclamata la distruzione di tutti i cristiani.

Giunge notizia che i bulgari, nei dintorni di Adrianopoli hanno catturato molti treni di vettovaglie. Regna tra gli ufficiali turchi molto malcontento; settecento cinquanta si sono rifiutati di obbedire agli ordini delle autorità militari. Essi hanno organizzato delle riunioni per decidere sul passo da fare contro il Governo, il quale ha piombato l'Impero nella guerra, senza preparazione alcuna. Il Governo ha deciso di sostituire tutti i comandanti militari a Kataigia per la ragione che tutti si sono dimostrati incapaci. La mutilazione dei telegrammi da parte della censura mi imbarazza grandemente. La censura turca non segue alcun sistema, nè esiste alcun ben definito regolamento. Ciò che un censore permette l'altro proibisce e quello che viene accordato ad un corrispondente è rifiutato ad altri. Un mio telegramma intorno al trasloco della Corte imperiale a Brussa fu passato da un censore e poi fermato da un altro. Le mie indagini in circoli bene informati al riguardo, confermano la notizia che il Governo consiglia l'allontanamento del Sultano dalla tragica scena degli eventi che precipitano. La ragione di questo allontanamento sarebbe la avanzata età del Sultano. Maometto V stesso, del resto esprime lo stesso desiderio e si sta ora cercando una soluzione a questa grave questione. A quanto mi si dice, l'allontanamento di Maometto V da Costantinopoli non deve impaurire o preoccupare gli europei; esso è diretto a salvaguardare la vita del Padiscià.

La stampa ottomana esprime ripetutamente questa idea. Alcuni turchi confessano che essi odiano Costantinopoli perchè non ha alcun che di comune coll'Asia; l'Asia è la terra originaria dei turchi e l'Asia deve essere la loro dimora. In questa dichiarazione però si intravvede una fiera amarezza. Quasi tutti sono convinti che l'Europa ha deciso di scacciare i turchi dal territorio della loro conquista e di rendere Costantinopoli una città neutrale.

Le intenzioni bulgare... a Londra

Londra, 8, notte.

Le Agenzie pubblicano: «Si annuncia a Londra che i bulgari non sono affatto intenzionati e [illegible] a Costantinopoli dopo la guerra». (A. Stefani).

Un disperato appello agli Ottomani

"Difendiamo la Capitale!"

Il Califfato è in pericolo!

COSTANTINOPOLI, 8, notte.

Quasi tutti i giornali turchi pubblicano in termini commoventi un appello patriottico invitante tutti gli ottomani a partecipare alla difesa della capitale. La «Jeni Gazetta» scrive a grandi caratteri: «La Sede del califfato del mondo islamitico è in pericolo. Il Sultano, tutta la Casa imperiale, giurarono di sacrificare la loro vita. L'Europa può rompere tutti i trattati, ma non spezzerà il Corano e la storia turca. Il Gran Visir, i ministri, l'esercito nazionale giurarono di versare fino l'ultima goccia del loro sangue».

Nell'articolo di fondo, lo stesso giornale invita gli ottomani a scongiurare il pericolo dell'ingresso dei bulgari a Costantinopoli, che pianterebbero la croce in Santa Sofia. I giornali invitano tutti gli ufficiali a riposo a riprendere il servizio attivo e tutti gli abitanti ad iscriversi come volontari oppure come infermieri o in qualsiasi altro servizio ausiliario.

Il «Tanin» scrive che per la difesa di Costantinopoli sarebbe possibile stabilire una nuova forte linea di difesa, dietro Kataigia, cioè da Santo Stefano a Tschekmedsche e a Kiatme. Tutta la popolazione dovrebbe collaborare alla fabbrica delle opere di difesa, che dovrebbero essere armate di cannoni. Bisognerebbe formare un corpo nazionale di difesa. Tutti dissero che al momento del bisogno avrebbero dato il loro sangue. «Perchè, si domanda il giornale, andiamo adesso a passeggio in Stambul senza far niente? Tutti devono prestare il loro concorso perchè si tratta probabilmente dell'ultima guerra che combattiamo in Europa».

Il famoso capo arabo Ibn Reschid diresse al Gran Visir una lettera aperta in cui dichiara che gli arabi sono pronti a mettere a disposizione dei turchi centomila cavalieri. (Ag. Stefani).

Nazim pascià vuol fucilare davanti all'esercito 160 ufficiali condannati a morte

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

Costantinopoli, 8, notte (Visto dalla censura)

Nazim-pascià ha invitato il Governo a inviargli i 160 ufficiali condannati a morte dal Tribunale Militare di Stambul. Egli desidera di fucilarli sotto gli occhi dell'esercito.

L'opinione pubblica nella capitale ondeggia fra un ottimismo esagerato e un pessimismo indicibile. Questo ondeggiamento si alterna di ora in ora.

L'esercito bulgaro che combatte in Tracia si trova ora di fronte a questo grande difficoltà: la desolazione immensa del paese attraverso il quale deve avanzare.

Due forti di Adrianopoli conquistati dai bulgari

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 8, ore 21,10 (Urgente).

I bulgari si sono impadroniti dei forti di Papasatepe e il Saliaitantepe, due tra le più importanti opere che difendono Adrianopoli.

G. BEVIONE.

Il tifo fa strage ad Adrianopoli

Vienna, 8, notte.

Mandano dal quartiere generale bulgaro alla Reich Post che il tifo si è manifestato nella fortezza di Adrianopoli, cagionandovi grandissimo numero di vittime fra la guarnigione.

Le trattative per la resa della città, a quanto si dice, sarebbero già impegnate.

Il presidio di Novaneros si arrende ai Serbi

USKUB, 5, ore 16.

La città di Novaneros nel Sangiaccato di Novi Bazar si è arresa con 225 soldati, sei ufficiali, 350 fucili, all'avvicinarsi di una colonna del generale Zivkovitch, incaricata dell'occupazione del Sangiaccato. Le perdite dei serbi sono insensibili: quelle dei turchi sono considerevoli. Ieri un secondo convoglio composto di un centinaio di ufficiali turchi prigionieri è stato diretto in Serbia: un treno della Croce Rossa che trasporta 250 feriti turchi, fra cui 17 ufficiali, in cura, a Uskub, è partito oggi per la Serbia. I due convogli sono accompagnati da una scorta armata.

L'eroica guerra montenegrina sulla montagna sotto bufere di neve

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Virbazar (Lago di Scutari), 8, sera.

Torno da una lunga escursione sull'alta montagna. Il tempo, che si era mantenuto magnifico nei giorni scorsi, è diventato orribile: il vento soffia continuamente a raffiche, alzando turbini bianchi; la neve è caduta, senza interruzione, per oltre 32 ore. In alto, da quasi due giorni impera, furiosa, la tormenta, ed i sentieri, che conducono verso il fronte dei combattenti, già normalmente difficili, sono divenuti addirittura impraticabili: si affonda nella neve oltre il ginocchio.

Questa accanita guerra di montagna, per se stessa terribile, diventa in queste condizioni di natura, implacabilmente avversa, ancora più tragicamente orribile. Sulle cime montuose e nei passi, il termometro è sceso a temperature degne della Siberia. Malgrado tutto, si continua a combattere, quasi che la nuova sofferenza inacerbisca ancora più soldati ed ufficiali. L'urlo del vento, fra gli alti picchi, è spesso così forte, che riesce a coprire il rombo cupo del cannone, il quale continua a tuonare. L'energia umana è chiamata a dare una resistenza fisica e morale, il cui limite raggiunge l'impossibile.

Sul Kraja

In una casa montanara, ove ero entrato a domandare ospitalità ed un po' di fuoco, ho incontrato un sott'ufficiale montenegrino, della batteria istallata sopra il monte Kraja, donde batte efficacemente i forti di Tarabosch. Il sott'ufficiale aveva compiuto dodici ore di marcia, attraverso sentieri, la cui traccia era quasi completamente scomparsa, sotto il fitto strato di neve. Con parole semplici e brevi, egli mi ha detto la vita che si fa lassù, nei posti avanzati, in montagna. Alle parole del narratore, le donne, che accudivano alle faccende domestiche, si sono avvicinate, intente, formando attorno a noi gruppetti silenziosi: è la vita dei loro uomini che il narratore ripeteva. A Kraja, la batteria montenegrina è piazzata quasi a 1000 metri di altitudine, e gli artiglieri e la compagnia di fanteria, che si trova a sostegno dei pezzi, non hanno neppure tende: gli uomini si sono improvvisati dei ripari nelle anfrattuosità delle roccie, rifugi irrisorii quando alla neve si aggiunge il vento della tormenta. Durante la notte, il freddo ha raggiunto gli otto gradi sotto zero. Parte dei grossi copertoni, di cui disponevano i soldati, e che avrebbero potuto costituire un riparo, erano stati, senza esitazione, sacrificati: prima di pensare agli uomini, bisognava pensare ai pezzi, proteggere i congegni dei cannoni ed i cumuli di munizioni.

Mentre in avanti le sentinelle continuano la loro sorveglianza, i soldati passano la notte vicino ai fuochi di legna, lottando a mantenere le fiamme, che i turbini di neve minacciano di spegnere. Di tanto in tanto un urlo rauco, che non è quello del vento, fende l'aria, seguito da uno scoppio. E' una delle batterie turche che continua a vigilare. Nè la risposta manca. Lasciando i fuochi dei bivacchi i montenegrini accorrono ai pezzi e la notte si illumina dei lampi violenti della batteria, che, furiosa, risponde.

Donne eroiche

Ciò che avviene a Kraja non è un'eccezione, ma gli stessi stoici sacrifici si compiono per tutto, a Siroka, a Ckerck, nei monti a sud di Scutari. Le comunicazioni, divenute difficili, rendono i rifornimenti scarsissimi. I soldati, malgrado il freddo, richiederebbero una alimentazione più abbondante, mentre invece diminuiscono le loro razioni, perchè i viveri possano durare più a lungo.

Le piccole donne montenegrine, le quali si incaricano di una parte del servizio logistico, compiono a piedi ore ed ore di cammino. Esse non si lasciano arrestare dalla bufera, vanno sempre, malgrado il vento, malgrado la neve, curve sotto i loro carichi di pane e di farina. I proiettili turchi ne hanno già uccise e ferite parecchie, mentre impassibili andavano alle prime trincee durante l'infuriare del combattimento per raggiungere i loro uomini e per trasportare, sotto il fuoco, i feriti. Il gelo fatalmente ne farà cadere più d'una estenuata, assiderata lungo il sentiero montenegrino. Però, le superstiti continueranno ad andare e ritorneranno per andare ancora. Nulla arresta queste rudi anime femminili che, semplici, sanno innalzare l'amore all'altezza dell'eroismo.

In questa guerra, l'eroismo non è più individuale, ma diventa l'esponente collettivo: è un obbligo, che si adempie con la stessa semplicità di un dovere quotidiano. Così vuole la consuetudine, la legge della montagna. Vi è qui un'altra mentalità, che la nostra anima moderna, assuefatta ai progressi di una civiltà utilitaria, fino a ieri credeva solo possibile nelle epoche delle leggende. Mentre anni ed anni di studii militari, hanno servito a rimpiazzare al primitivo coefficiente uomo quello della perfezione del mezzo di distruzione, qui si ritorna alla forza delle guerre primitive, alla lotta primordiale della vita, contro la vita. Il mezzo, costretto nella implacabile, fredda cerchia della cifra numerica, viene spesso vinto dalla forza illimitata del sacrificio in guerra, in cui ogni palmo di terra conquistato chiede il suo tributo di sangue. E' una lotta titanica di energie umane contro altre energie umane.

"La nostra migliore alleata"

Senza avere compiuto i corsi ad una scuola di guerra, il piccolo sott'ufficiale, che un mese fa ha lasciato l'aratro per raggiungere la sua batteria sul monte Kraja, mi dava, meglio di un ufficiale superiore, l'espressione laconica della realtà dei fatti, e ad una mia domanda, se la stagione invernale arresterà le operazioni dei Montenegrini, mi rispose:

— I Montenegrini, nelle loro perpetue guerre contro i Turchi, hanno sempre vinto, anche durante i periodi del più rigido inverno. Durante questa stagione, il clima della montagna è terribile e micidiale: il freddo e le privazioni, certo, ci uccidono molti uomini, ma le perdite turche sono decuple, i loro battaglioni, essendo in buona parte composti di elementi che, per abitudine di vita, non possono resistere alle terribili privazioni; ed alle sofferenze che i Montenegrini sono capaci a superare. Mentre, in queste condizioni sopra 10 montenegrini, due di essi appena lasciano la vita, otto Turchi sopra dieci sono destinati fatalmente a soccombere. La natura avversa diventa, quindi, la nostra migliore alleata.

Abbiamo avuto, del resto, in questi giorni, la conferma dell'incredibile resistenza dell'esercito montenegrino. Vi ho telegrafato ieri il movimento di ritirata compiuto dall'ala destra dell'armata comandata dal generale Mrtinovich. Essa era composta dei 10 battaglioni che formano la brigata comandata dal generale Giurovich. Queste truppe, la cui avanguardia si trova a circa otto chilometri di distanza da San Giovanni di Medua, fronteggiando le posizioni fortificate turche di Alessio, erano distese sopra il larghissimo fronte che va dalle alture di Busati attraverso le posizioni strategiche di Bortallirci e di Kikit fino ad Alessio.

Le artiglierie turche fan strage dei turc'

Il generale Martinovich, onde rendere più stretto l'assedio attorno a Scutari, stabilì di far compiere un movimento di ritirata a questa ala, riportandola verso la Bojana. La mossa era oltremodo difficile. Appena si iniziò il movimento di ripiegamento dei montenegrini, i turchi attaccarono a fondo sperando di spezzare la linea nemica e con parziali azioni aggiranti circondare e sconfiggere isolatamente le varie unità. I montenegrini si trovarono spesso in momenti oltremodo critici, dovendo procedere allo scoperto sotto il fuoco accelerato delle batterie turche senza tregua avanzanti.

Lasciate le alture di Busati e di Melgusi, il centro della Brigata del generale Giurovich si trovò la ritirata tagliata da una conca, nei dintorni del villaggio di Drusia. I terreni bassi, causa le nevicate e le pioggie, si erano trasformati in una vera palude, in cui l'acqua superava un metro di profondità. Mentre una batteria montenegrina prendeva posizione sopra un punto culminante di una serie di collinette, che trovansi al lembo sud dell'acquitrino, i battaglioni, protetti dal fuoco accelerato dei cannoni, coraggiosamente affrontavano il passaggio, malgrado che gli uomini avessero l'acqua fino alla cintola. Con prodigi di energia i pezzi e le munizioni furono trasportati a spalla dagli artiglieri.

I Turchi, che avevano occupato le alture, facevano intanto un fuoco infernale sopra i Montenegrini. Circostanze impreveduto vennero ad aiutare i Montenegrini. I forti turchi di Berditsa, ad un tratto, entrarono in azione, coi loro grossi pezzi d'assedio. Credendo che le alture, di dove fulminavano i pezzi da campagna turchi, fossero ancora occupate dai Montenegrini, rovesciarono sopra di esse una pioggia di shrapnels e di granate. L'errore fu fatale per i battaglioni turchi, i quali, decimati dalla loro stessa artiglieria, dovettero indietreggiare mentre i Montenegrini riuscivano, quasi indisturbati, a raggiungere il ponte di barche gettato attraverso la Bojana, ed arrivare ad un chilometro dal villaggio di Belai, che era presidiato da due battaglioni rinforzati da artiglieria.

Le perdite dei Montenegrini, in queste tre giornate di combattimento, sono di 14 morti e 24 feriti; quelle dei Turchi molto superiori.

Si ricevono notizie che il Corpo d'Armata serbo, comandato dal generale Janovich, procede a marcia forzata da Prizrend, onde venire a rinforzare le Divisioni montenegrine, che assediano Scutari.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

Grave incidente tra il Console di Francia a Prizren e alcuni soldati ribelli

Parigi, 8, notte.

Il Temps ha da Belgrado: «*Apprendo da fonte seria che il console austro-ungarico a Prizren, avendo avuta una questione con dei soldati serbi, tirò su di essi alcuni colpi di rivoltella. La folla voleva fargli un cattivo tiro, ma le Autorità serbe collocarono una guardia militare presso il Consolato, per proteggere la vita del Console e gli archivi*».

La fuga degli sconfitti affamati

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Kataigia 7.

(Per corriere a Costanza e quindi per telegrafo: recapitato 8, notte):

Kataigia colle sue monotone distese, dove qua e là sono ora dei laghi di fanghiglia, non offre certamente uno scenario ideale per l'ultimo grande atto della guerra. L'esercito disperso di Abdullah è scappato fino dove potè, ma giunto qui non potè fuggire più oltre: una muraglia di baionette, benchè deboli, sono intervenute a fermare questa forza fuggente, frapponendosi fra essi e la capitale: così la disperata fuga dei soldati è stata arrestata. Il Governo ha raccolto tutte quelle reclute che è riuscito a racimolare e le ha inviate a tenere le strade che convergono verso Santo Stefano e Stambul.

I superstiti dell'esercito di Abdullah quindi si trovarono presi fra una morsa, e cioè fra Caridei bulgara e Sckiie turca. I comandanti turchi intanto fanno sforzi sovrumani per porre in difesa di Kataigia in grado di arrestare la marcia dei soldati dispersi e sconfitti sopra la capitale. L'esercito battuto giunse a Kataigia assolutamente demoralizzato e intenzionato a fuggire anche più oltre. Fortunatamente per i turchi, i bulgari erano esausti e non hanno incalzato i fuggenti più oltre di Tchorlu col vigore che essi mostravano nella prima fase delle battaglie.

Ciò è probabilmente dovuto al fatto che i bulgari stessi si trovavano in grande bisogno di riposo dopo la tremenda tensione in cui li sottoposero tutte le battaglie della settimana scorsa. Le strade da Tchorlu a Kataigia non sono che una fangosa carraia e le pioggie ora le hanno convertite in una interminabile pozzanghera. In questa pozzanghera giacciono e galleggiano tutti i detriti di un esercito vinto e fuggente. Si vedono carriaggi abbandonati, carogne di cavalli e, qua e là, persino dei cannoni da campagna. Molti di questi affondarono sino all'asse nella mota e non potendo essere districati dai cavalli ormai esausti vennero abbandonati al nemico che ne comporrà dei trofei.

Nella ritirata di Tchorlu i non combattenti si mescolavano coi soldati in fuga, accrescendo così la confusione nella notte.

La strada, o meglio la carraia, era troppo stretta per questa massa di fuggiaschi: la moltitudine disperata si sparse per le piaghe procedendo parallelamente alla colonna maggiore che percorreva la strada suddetta.

Ad ogni ora del giorno e della notte arrivano su Kataigia torme di fuggiaschi. I più appaiono trasfigurati dal freddo e dal vento: essi sono coperti di fango da capo a piedi, e sul loro volti si legge una stanchezza infinita e una fame da lupo. E' difficile calcolare il numero di coloro che perirono nell'ultimo momento di questa terribile marcia forzata su Kataigia.

Il veto della Triplice alleanza allo sbocco della Serbia sull'Adriatico

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 8, notte.

L'ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* ha da Budapest la seguente informazione:

«*Il Plenipotenziario austro-ungarico a Belgrado, Ugro, dopo avere conferito per due giorni con il Ministro degli Esteri conte Berchtold, è ritornato a Belgrado con nuove istruzioni. Domani si presenterà al Presidente del Consiglio serbo per dichiarare che la Monarchia austriaca è animata dal desiderio di ristabilire colla Serbia gli stessi buoni rapporti che esistevano quando era Ministro degli Esteri il vecchio conte Andrassy. L'Austria è quindi disposta a ritornare alla politica serba dei tempi dell'Andrassy, purchè la Serbia riprenda l'attitudine di quei tempi dando garanzie in questo senso. I Ministri plenipotenziari italiano e germanico a Belgrado hanno avuto incarico di attestare al Governo serbo la solidarietà della Triplice Alleanza, dichiarando che questa considera contrario ai suoi interessi che la Serbia si stabilisca sulle coste adriatiche*».

La dichiarazione delle Potenze della Triplice Alleanza di non potere tollerare la presenza della Serbia nell'Adriatico tronca ogni ulteriore discussione circa il pretero progetto di un accomodamento con la Serbia sulla base della concessione alla Serbia di un porto sull'Adriatico, alla condizione che esso non sia fortificato.

Tutt'al più, a detta dei giornali viennesi più autorevoli, l'Austria concederebbe alla Serbia le maggiori facilitazioni possibili per il trasporto delle sue merci sino ad uno scalo adriatico, mettendo eventualmente a sua disposizione qualche porto della Dalmazia: si è fatto a questo proposito anche il nome del porto di Metkovic.

Ma chi conosce la diffidenza dei circoli governativi di Vienna contro gli Jugoslavi trova senza dubbio inverosimile che il Governo austriaco sia disposto a venire ad expedienti di questo genere che favorirebbero un contatto troppo costante e stretto fra la Serbia e la Dalmazia. Sta il fatto che parecchi organi che sono in odore di ufficiosità insistono nell'escludere assolutamente ogni intromissione della Serbia nell'Adriatico, affermando che l'Italia e l'Austria vogliono considerare il Mare Adriatico come loro esclusivo dominio, e, sostenendo questa loro tesi, hanno tutto l'appoggio della Germania alleata.

Si dice che l'Austria sia pronta ad accordare alla Serbia tutti i possibili vantaggi economici, premendole [illegible] grandemente di mantenere i migliori rapporti con uno Stato che ha dato così meravigliose prove di rigoglio e di intraprendenza. Solo non vuole assolutamente saperne di avere la Serbia come vicina sulla costa orientale adriatica; invece suggerisce al Governo di Belgrado di procacciarsi un porto nell'Egeo. Questa soluzione, si dice a Vienna, verrebbe trovata ragionevole ed opportuna da tutta Europa e si afferma anche che il Governo francese vi sarebbe favorevole.

Per darvi un'idea del linguaggio usato da certi giornali russi basta citare l'articolo della *Gazzetta della Borsa* di Pietroburgo, in cui si dice che la Russia è bene armata e dispone di un formidabile esercito, che la Russia di oggi non è più quella impotente del 1908 e che la Serbia con le sue imprese guerresche si è rinforzata ed ingrandita: quindi essa deve ottenere un porto nell'Adriatico: la Russia insisterà affinchè essa l'ottenga.

Nessuna pressione delle Potenze sugli Stati balcanici

Colonia, 8, notte

La *Koelnische Zeitung* scrive:

«*Le Potenze sono d'accordo nel ritenere che nessuna pressione debba essere esercitata sugli Stati balcanici e che la mediazione non deve essere imposta. Tutte le sei Potenze sono decise a non fare, in seguito alla richiesta turca, passi presso gli Stati balcanici, che potrebbero in qualche modo essere interpretati come una pressione. E' probabile che le Potenze si limiteranno a procedere nel modo che è stato già da principio approvato dalla Germania; non faranno altro, cioè, che trasmettere ufficialmente la richiesta turca agli Stati balcanici*».

Importanti note della stampa germanica sui risultati del convegno

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, notte.

Fui già in grado di annunziarvi, fin da ieri sera, che l'accordo fra Germania ed Italia, anzi fra tutte le Potenze della Triplice nei riguardi della questione balcanica è perfetto; e a questo proposito stasera la Norddeutsche Allgemeine Zeitung scrive:

«Il Ministro degli Esteri italiano on. Di San Giuliano, che nel pomeriggio di oggi è partito da Berlino dopo quattro giorni di permanenza, ha lasciato qui la migliore delle impressioni».

Quindi il giornale del Cancelliere tedesco riporta integralmente il comunicato ufficioso sul convegno di Berlino, che è stato diramato contemporaneamente dalla Wolff e dalla Stefani e che avrete già certo pubblicato. Anche nei circoli diplomatici e politici di Berlino si è molto soddisfatti dell'esito dei colloqui ufficiali.

Di questa azione concorde si sente infatti la più grande necessità, oggi, poichè la questione albanese minaccia di essere causa di gravi complicazioni internazionali. La Serbia non intende infatti di rinunziare al suo sogno di spingersi sino all'Adriatico e sente che il suo desiderio è appoggiato dalla Russia. La Russia per conto suo tende ad uno sbocco nell'Egeo. L'Italia si è trovata oggi d'accordo con i punti di vista dei suoi due alleati e ciò significa che tali punti di vista non possono affatto contrastare con gli altri accordi che l'Italia ha firmato tempo fa con la Russia. Sarebbe questa la chiave della situazione se l'imponderabile della politica (è una frase di Bismark) si potesse sinora calcolare con perfetta esattezza.

C'è da ritenere che le Potenze della Intesa dichiareranno anche il loro punto di vista nella questione albanese. I giornali di Berlino riportano lunghi commenti sulla situazione politica e naturalmente il momento è dei più interessanti. Se i combattimenti nei Balcani sono la causa prima di un grande mutamento della carta d'Oriente, i colloqui e gli scambi di idee, che avvengono tra i vari cancellieri, sono quelli che formano o concretano il fatto storico e perciò è da rilevare una nota berlinese inviata alla Gazzetta di Francoforte (un giornale che continua anche oggi ad essere contrario all'Italia) nella quale si dice fra l'altro:

«Nei circoli politici bene informati si è molto soddisfatti della visita del marchese Di San Giuliano e dei suoi risultati. Si sa che nella questione albanese vi è pieno accordo fra le Potenze della Triplice e non si può dubitare che durante la permanenza del ministro italiano a Berlino si sia raggiunto un completo accordo fra l'Italia, l'Austria e la Germania nei riguardi della questione della guerra balcanica».

L'on. Di San Giuliano parte da Berlino dopo un'ultima conferenza coll'ambasciatore d'Austria

Berlino, 8, notte.

L'on. Di San Giuliano uscì stamane verso le 11,30. Si recò al Dipartimento degli esteri, dove ebbe un altro lungo colloquio con Kiderlen Waechter. Tornato all'Ambasciata, il ministro Di San Giuliano verso le 12,30 ha ricevuto l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, col quale egualmente si trattenne in lunga conversazione. All'una vi fu una colazione intima all'Ambasciata.

Verso le 15 l'on. Di San Giuliano si recò coll'Ambasciatore Pansa in carrozza dall'Ambasciata italiana alla stazione per ritornare in Italia col treno di lusso delle 15,15

Il Re Vittorio Emanuele III ha telegrafato all'Imperatore Guglielmo II, ringraziandolo per l'accoglienza fatta all'on. Di San Giuliano.

Come conseguenza del Convegno di Berlino, sono da segnalare due colloqui, che oggi stesso il Ministro degli Esteri, Kiderlen Waechter ha avuto: coll'ambasciatore di Turchia e con quello di Francia.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

8 Novembre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) nella: corso medio legale [illegible] —

Id. fine corrente 99 10, 99 10 1/2, 99 10, 99 07 1/2, 99 05.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 700 prezzi nominali) 99 15.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 15.

Rendita 3 50 % (1906) nella: prezzi nominali 99 50.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 95.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 95.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 00 lordo: prezzi nominali 67 50.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 —.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 100 975, lettera 101 075.
Svizzera 4 50: denaro 100 60, lettera 100 70.
Germania 5: denaro 124 10, lettera 124 20.
Londra 5: denaro 25 47, lettera 25 50.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1463, 1461, 1463, 1462 50, 1461 50, 1460 50, 1460.
» Banca Commerciale 861, 860, 861, 862, 861 50, 861, 860.
» Ferrovie Meridionali 595 50.
» Ferrovie Mediterranee 394, 393 50.
» Fiat 151 75, 152 25, 152 50, 152, 151 50, 152, 152 50.

Mercato alquanto in reazione, un fondo però resistente. Le Fiat, sperdite, meno, ferme, dopo varie oscillazioni chiudono sostenute.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

8 novembre 1912 — ore 12.

Rendita 3 1/2 fine corrente 99 10, 99 10 1/2, 99 10, 99 07 1/2, 99 05.
» » codianti (corso medio) 99.
» » (1902) id. id. 98 90.
Azioni Banca d'Italia 1463, 1461, 1462, 1463, 1460, 1461, 1460.
» Banca Commerciale 861, 862, 863, 862, 861, 860.
» Ferrovie Meridionali 596 50.
» Ferrovie Mediterranee 393 50, 394.
» Fiat 151 75, 152, 151 50, 152, 152 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

8 novembre 1912 — ore 16,30.

Rendita italiana 3 50 % 99 075, 99 125, 99 15, 99 125, 99 15.
Azioni Banca d'Italia 1462, 1463 1/2, 1464, 1463, 1462 3/4, 1463 1/4.
» Banca Commerciale 863, 863 1/2, 864, 863, 863 1/2.
» Meridionali 595 3/4, 596.
» Mediterranee 394.
» Fiat 153, 152 3/4, 153.

La riunione pomeridiana fu nuovamente improntata a fermezza. Gli affari, in complesso, furono però molto limitati.

Prezzi nominali 8 Novembre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula — 365 —
» » » Tirreno 360 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 106 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 366 —
» Ferroviarie Novara 3 0/0 . . . . 368 —
» » Cuneo 3 0/0 . . . . 368 —
» » 5 0/0 . . . . 494 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 362 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 [illegible]
» Canali Cavour 3 0/0 . . . . 507 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . 502 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 . [illegible]
» » Bra-Castagnole-Costig.-Mortara [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (lotto nuova emiss. 1879) 3 0/0
» » » Serie C 1.a » 1882 » 360 —
» » » C 2.a » 1883 »
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . 87 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 493 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. cum. e prov. Roma 480 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	500 —	» Ab. Tramvie Vercell.	400 —
Ferrovie Meridion.	338 50	Nav. Lloyd Sabaudo	170 —
» Second. Sardegna	410 50	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	355 —	Banca d'Italia	— —
» » » B	356 —	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —	Credito italiano	— —
Società Tec. Tramvie Ferrovie Econ.	500 —	Soc. Banc. italiana	— —
Comun. Navigliano	550 —	Banco Roma	— —
Soc. Elettr. Savona	500 —	Banco della Liguria	— —
Napoli, imprese elet.	486 —	Banca di Torino st.	— —
Cred. di sicilio Roma	486 —	Società finanz. e industriale torinese	100 —
Prest. Prev. di Lucca	486 —	**Elettricità**	
Cartelle		**Industrie meccaniche**	
Fond. S. Paolo 3 50 0/0	486 50	Società Ital. Gaz	364 —
» S. Paolo 3 50 0/0	473 —	» Consum. Gaz luce	250 —
Banca d'Italia 3 75	495 —	» Elett. alta Italia	278 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	508 —	» Ferro (fr. Moncen.)	98 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	498 —	» Officine Savigliano	165 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	473 —	Ferriere Piem. Vanchi	135 —
AZIONI		Fonderia Sebbatto e C.	237 —
Trasporti		Siderurgica Savona	— —
Società Ferr. Merid.	— —	Acciaierie Terni	— —
» » Second. Sarde	270 —	Cotrono anionl. ellrale	26 —
» » Biella	675 —	Ing. V. Tedeschi e C.	142 —
» » Mantova-Modena	324 —	Piem. autom. S.P.A.	20 —
» » Biella	735 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Pinerolo (L.ab.)	455 —	Acqua potab. Torino	437 —
» » » (S. ord.)	104 —	Coder. Imm. Agric.	255 —
» Nav. Gen. Italiana	— —	Zuccherie Genova	— —
Florio e Rubattino	— —	Zuccheri Ferraresi	— —
» Torinese Tramvie e Ferr. econom.	100 —	Vanchi e C. chem.	100 —
		Industrie varie	
		Soc. Cartiera Ital.	1150 —
		» Cartiere Meridion.	— —
		» Manif. lane Borgos.	355 —
		» Calci Casale	230 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 11,50:
Mediterranee 394 — Credito Italiano 566 — Banca Commerciale 861 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 103 — Banca d'Italia 1460 — Lanificio Rossi 1470 — Cotonificio Cantoni 365 — Navigazione Generale 414 50 — Raffinerie Zuccheri 341 — Beni Stabili 301 — Azioni Costruzioni Venete 150 — Acciaierie Terni 1640 — Società Edison 603 — Savona 250 — Elba 225 — Ansaldo 308 — Industrie Zuccheri 394 — Cotonificio Veneziano 74 — Ferrovie Meridionali 596 — Birra 134 — Metallurgica 190 50 — Ferriere 130 — Concimi Chimici 152 — Viscosa 1000 — Distillerie 65 — Carburo 735 — Fondi Rustici 150 50 — Montat. alt. alt. 813 — Breda 381 — Italo-Americana 110 — Mioni e Silvestri 100 50 — Marconi 132.
Cambi: Su Parigi 100 95 — Parigi 101 03 1/2 — Londra 25 50 — Svizzera 100 69 — Vienna 105 30 1/2.

***

Ci telefonano da Milano, 8, sera:
Borsa ufficiale (chiusura), ore 16. — Consolidato 3 50 % per contanti 99 10; per fine mese 99 02 1/2 — Id. 3 1/2 1902 per contanti 98 90; per fine mese 98 72 — Ferrovie Mediterranee 394 — Credito Italiano 566 — Banca Commerciale 862 50 — Banco di Roma 103 50 — Società Bancaria Italiana 103 50 — Banca d'Italia 1463 — Lanificio Rossi 1470 — Cotonificio Cantoni 365 — Navigazione Generale 414 — Raffinerie Zuccheri 340 — Beni stabili 301 — Azioni Costruzioni Venete 152 50 — Acciaierie Terni 1645 — Compagnia Edison 606 50 — Savona 256 — Elba 223 — Ansaldo 309 — Industrie Zuccheri 394 — Cotonificio Veneziano 74 — Ferrovie Meridionali 596.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 16:
Oscillanti: Su larghi realizzi sui Bancari e Terni il mercato ripiegò alquanto per riprendere verso chiusura sulla migliore di Parigi. Rendita da 99,10 reaziona a 98,95, per riprendere a 99,07. Banca d'Italia da 1462 cade a 1458 per riprendere a 1462. Commerciali da 863 a 858, chiudono a 862. Ferroviari nuovamente offerti. Terni sordidi deboli a 1631, riprendono e chiudono a 1645. Sostenute le Savona. Cambi tali.
Rendita 99,10, 99, 98,95, 99,07 — Banca 1462, 1460, 1458, 1460 — Comit 863, 860, 858, 862 — Credito 554, 554,50 — Meridionali 595,50, 596 — Mittel 392, 392 50 — Rubattino 412, 413 — Raffineria 344, 345 — Industria 294, 295 — Bri. d'Italia 704, 706 — Terni 1631, 1645 — Armstrong 207, 208 — Elba 220, 221 — Savona 256, 258 50 — Molini 213 — Semolerie 202 — Ferriere 130,75 — Marconi 132.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 16:
Rendita 3 50 0/0 cont. 99 10 — Banca d'Italia 1460 50 — Banco Commerciale 559 — Credito Italiano 555 — Banco Roma 103 50 — Bancaria 103 — Meridionali 596 — Mediterranee 394 — Navigazione Generale 414 50 — Tramways 210 — Elba 220 — Ansaldo 308 — Ferriere Italiane 130 — Metallurgica Italiana 190 — Piombino

(continuation column)

135 — Antimonio 49 — Montecatini 134 — Ligure 50 — Linea 155 — Acqua Marcia 2500 — Gas 300 — Condotte d'acqua 315 — Immobiliari 300 — Beni stabili 300 — Imprese fondiarie 115 50 — Carburo 736 — Karka 420 — Forni elettrici 60 — Concimi 151 50 — Azoto 120 — Soda 70 — Estrattive 48 — Monterotondo 83 — Molini Pantanella 112 — Molini Franco 300 — Fondi rustici 148 — Risanamento 70 — Terni 1636.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	7	8		7	8
Rend. franc.	[illegible]	[illegible]	Argentina [illegible]	—	108 75
Rend. 3 perp.	88 00	88 00	Créd. Foncier	[illegible]	[illegible]
3 franc. 3 1/2	[illegible]	[illegible]	Suez	5715	5715
R. Ital. 3 75	98 90	98 10	Tabacchi Turchi	[illegible]	[illegible]
Cambi Londra	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridion.	—	560
Cons. ing. 2 75	74 50	74 50	Rendita Russa	73 20	74 00
Obbl. Lomb.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Russo 1906	—	99 75
Turco [illegible]	[illegible]	[illegible]	R. portogh.	—	—
Banca Parigi	1880	1875	Banca Francia	—	—
Tunisine	487	485	[illegible] Madrid	107 75	—
Egiziane [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
R. Ungher.	[illegible]	[illegible]	Rendita Serba	[illegible]	[illegible]
R. Spagn.	[illegible]	[illegible]	Bulgaro	[illegible]	[illegible]
Banca Ottom.	641	650	Ferr. Platina	[illegible]	[illegible]
Rend. arg. 1886	—	—	Comovitan.	[illegible]	1870
Id. id. 1900	—	—	Metropol.	[illegible]	[illegible]
Rame Londra	781	780	Thomson	[illegible]	[illegible]
Brasile Loco.	—	—	Rand Mines	161 50	161
Id. id. rascisa	—	—	De Beers	519	[illegible]
Brasile 4 0/0	—	—	Chartered	[illegible]	[illegible]
Crédit Lyon.	1580	1584	Greygen	[illegible]	[illegible]
Andalous.	720	[illegible]	Rio Tinto	[illegible]	[illegible]
Nord Espagne	440	448	Randopart	—	—
Saragozza	440	448	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1800	1800	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 8 novembre — Per gli adempimenti stipendiati alla legge, lire da usarsi con certificati — Lire 100,02 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,[illegible].

Genova, 8 novembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,— —/ — Londra Lire 25,50 —/ — Germania Lire 124,13 1/2 — Svizzera Lire 100,47 1/2 — Belgio Lire 100,[illegible] —/ — Austria Lire 105,30 —.

Torino, 1912 — Tip. SRABBATI e C.

RISCALDAMENTO Comodo ed Economico

Colle medie e piccole pezzature del coke ed antracite da Lire 3,70 al quintale in più a domicilio. — Maggior durata ed economia se in miscuglio. - Carboni coke ed antracite d'ogni pezzatura. 4393

AI TERMOFORO Via Zecca, 12 - Telef. 42-09

PRESERVATIVI e Novità igieniche di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori. - Catalogo gratis in busta suggellata e con francobollo inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, cas. post. n. 635, Milano.

Ferd. Mülhens, Colonia - Deposito per l'Italia a [illegible]



Il Principe F... di P...

in una sua lettera del [illegible] 1912, scriveva:

«Debbo confessare che ho acquistato e adoperato della «Colonia N. 4711 sia perchè «al tempo in cui nostra si «usarono altri prodotti, sia «perchè l'enorme réclame «sui giornali di tutti i paesi «m'aveva più insospettito «che convinto. — Ora mi sono ricreduto e non ne posso fare a meno. La conosco «veramente obbligato, gentile amica, d'avermi fatto «conoscere ciò che chiamerei senz'altro eel prodotto «ideale. Ne mi servo pel «Bagno, per frizioni, pel «fazzoletto, e ne porto sempre «con me un flacone tascabile «Tr... che nessuna acqua «di toilette mi rinfresca e «ricrea come la 4711......»

Sono il giudizio di chi se ne intende!

Italiano [illegible]
Travail [illegible]

4711 Eau de Cologne



SCIROPPO di S. AGOSTINO del Frate Benfatto della Palma

Cura Autunnale

Preparato con sughi di [illegible] erbe secondo la ricetta originale, concentra la [illegible] in sè più elevata quantità di principi attivi, disintossica lo stomaco e l'intestino, rinfresca il sangue, attiva il funzionamento organico, [illegible] e [illegible], mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, [illegible], dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio e da sangue d'acido urico, non solo durante ma più ancora.
CHIEDETELO A TUTTI I FARMACISTI
oppure scrivere al Laboratorio Farmaceutico «Chiesa di S. Agostino», GENOVA.
Prezzo di un flacone L. 1.80 (per spediz. cent. 30 in più). 38673

STUFE e CUCINE
[illegible]
GAZ e PETROLIO
AFFITTO e VENDO
— Sconto ai rivenditori —
GILETTI, Corso Duca di Genova, 2. 39637

VOLETE VENDERE
E COMPERARE BENE:
Gioielli, Oro, Platino?
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4
(sotto i portici)
CASA DI FIDUCIA
214

OSTETRICA
AIUTO POLICLINICO CENTRALE
Pensione [illegible]
[illegible] — via Giobert, 38,
[illegible] 40817

LEVATRICE
più esistente onoraria 2 M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 13-14. Visite ore 9-12, 15-18. Collocamento nutrici. 2578

LEVATRICE
Albina Torreglio-Gallo
Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi modicissimi. Via Belfiore, 8 (Porta Nuova), Torino. 44103



STABILIMENTO
G. SOLAVAGGIONE
TORINO Via S. Dalmazzo, 9 — Via Barbaroux, 35bis
TELEFONO 43-54

Il più grande deposito di tutte le primarie Marche del mondo. 45506

PIANOFORTI
AUTOPIANI - ARMONIUM

Pianoforti nuovi garmanici, corde incrociate, eleganti, garanzia 10 anni, da L. 600.

Vendite rateali minime
Noleggio mensile da L. 5 in più
Cambi, Riparazioni, Accordatura

BLENORRAGIA (Scolo)
guarito rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo **Antigoccia**, non irritante, innocuo. — Boccetta con istruzione L. 4; per posta 4,50; doppia L. 8.
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 · Torino

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

Assicurazione Ditta incaricherebbe ogni paese signori, signorine per lavoro domicilio, facile. Cento mensili. — Casellario 23, Roma.

ACACIA in tavole compensate in forti quantità. — Scrivere cassetta 1154 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CALZIFICIO Piccotti, via Volta, 1. Sempre pronto grande assortimento calze. Accettansi commissioni su misura. Riparazioni.

CERCO piccolo registratore cassa per Bar, tipo 313. — Scuardi, Carmelo, 24.

COMPRANSI, vendonsi ottime condizioni brillanti, oro, platino. — Casa Confidenziale, Cavour, 20, Torino.

PLACCHE incise, fuse, smaltate, distintivi. Chiedere catalogo. — Diena, Milano, Eustachi, 21.

TRIPOLI italiana: Calendari profumati, 100 cartoline platino, 3.50. — Luigi Gay, 114 Virginio (via Po, 31), Torino.

500 piante d'alto fusto da vendere. Pioppi e quercie. Tenuta di San Damiano (Carlo Vercellone). — Dirigersi agenzia locale.

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A commesso praticissimo articoli uomo, maglieria, camiceria, cravatte, ecc., conoscenza lingue estere, offresi posto ottimo, ben retribuito. — Casella postale 1813.

AD esperto ragioniere contabile, serio lavoratore, offresi da Azienda industriale della provincia di Torino posto di fiducia come contabile capo-ufficio. Esigesi lunga pratica e referenze ineccepibili. Si darà la preferenza a persona ammogliata e, cosa essenziale, abbia l'abitudine di vivere in campagna. — Offerte con referenze e pretese a cassetta 1167 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASA lanerie cerca subito signorina bella calligrafia, aiutante libri, già pratica; 30 mensili. — Scrivere cassetta 1212 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CARBONI, accendifuoco. Cercasi giovane pratico lavori ufficio. — Challier Vallicelli, Donizetti, 12.

CASSIERA cercasi da importante Ditta Torino, referenze primissime ordine, capace tenere contabilità. Esigesi piccola cauzione. — Scrivere cassetta 1174 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI subito abile commessa. Serie referenze. — Meraone, Sant'Agostino, 15.

CERCANSI apprendista per fiori, piume. Subito retribuite. — XX Settembre, 60, Fumetti.

CERCO cameriera bambinaia bene stipendiata. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 2.

CERCO commessa negozio alimentario; stipendio, vitto, alloggio. — Biglione, via Po, 36.

CERCO apprendista sarta L. 12 mensili. — Presentarsi Guglielminetti, corso Principe Oddone, 12.

DISEGNATORE serio troverebbe stabile impiego presso Officina costruzioni in ferro. — Scrivere cassetta 1160 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FABBRICA importante Alta Italia cerca bravo capo apparecchiatore pratico dei panni fini, pettinati, fantasie e tinti in pezza, cardati e carbonissaggio in pezza. — Offerte al Lanificio di Lucento, Lucento (Torino).

FARMACISTA praticone non diplomato, presenza, attività, cercasi da buona Farmacia in Riviera. Vantaggio sapere francese. — Scrivere cassetta 1180 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova.

IMPORTANTE Fabbrica cerca abile capo tessitore rimettaio per sistemi Schönherr-Hartmann-Grossenhainer. — Scrivere, indicando età, posti occupati e pretese, oppure presentarsi Lanificio di Lucento, Torino.

INGEGNERE, tecnico navale con pratica, preferibilmente piemontese, cercasi da Ditta torinese. Non considerasi offerte prive di referenze dettagliate, pretese. — Scrivere cassetta 1181 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

NICHELATORE provetto, serie referenze, cerca importante Stabilimento; lavoro assicurato; non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1166 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PRIMARIA Società Anonima ricerca giovane corrispondente tedesco steno-dattilografo, con buone cognizioni corrispondenza commerciale francese, inglese. — Inviare offerte dettagliate, posti occupati, referenze, pretese a cassetta 1179 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA aiuto-segretaria, con bella calligrafia, cercasi subito Rua Ognissanti, via Garibaldi, 2, Torino.

URGE abile sarta con vitto, alloggio. — Scrivere N. 1476, Finalmarina.

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE lavorante capelli lavori impiegherebbe lavoro casa. — Albertino, Madama Cristina, 25.

ABILISSIMO contabile corrispondente, tredicenne, attiva, lunga pratica documentata, larghe cognizioni amministrative, commerciali, Banca, lingue, offresi a seria Ditta, possibilmente posto provincia. Referenze ineccepibili, garanzia. — Scrivere cassetta 1182 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ABILISSIMO contabile corrispondenza disposto ore impianti, riordinamenti, ecc. Pretese miti. Referenze; garanzie. — Scrivere cassetta 1181 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AMMINISTRATORE provetto, corrispondente italiano-francese, occuperebbesi ore libere tenute piccole Aziende. Amministrazioni patrimoniali. Inecepibili referenze. — Valenti Mario, posta, Torino.

AMMINISTRATORE case Torino offresi per amministrazione altre case; miti pretese; serie referenze. — Scrivere cassetta 1183 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ASSUMEREBBE istruzione privata istituti, famiglia, diplomata edilissima, qualunque classe, materie, comprese secondaria, classiche. — Offerte cassetta 1184 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAPO-TECNICO trentaquattrenne, specializzatosi macchine e caldaie a vapore, a gas, elettriche, accumulatori, impianti forza, luce, con patenti ed ottimi certificati di servizio in grandi Aziende termoelettriche, cerca occupazione in Torino. — Scrivere cassetta 1183 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAPO-UFFICIO primaria Casa esportatrice, provetto contabile, corrispondente italiana, francese, tedesco, inglese, offresi. Referenze primordine. — Scrivere cassetta 1000 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERAMICHE. Trentenne, lunga pratica fabbricazione maioliche, terraglie dura, terrecotte, occuperebbesi capo fabbrica, aiuto capo fabbrica, magazzino; disposto viaggiare; praticissimo commercio, clientela. — Scrivere Paolucci, corso Genova, 21, Milano.

CHAUFFEUR meccanico, conoscitore tutti motori a scoppio, capace qualunque riparazione, cerca posto. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1211 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCA posto portinaio o fattore pensionato [illegible], agricoltore, ammogliato, con cauzione 20 mila occorrendo. — Scrivere S. L., via Castelnuovo, N. 11, Torino.

CHAUFFEUR meccanico con diploma militare e borghese, ottimi ben servizi Fabbriche automobili e servizi automobilistici, cerca occuparsi anche servizio pubblico. — Scrivere Benintendi, corso Raffaello, 8 bis.

COMMESSA abile occuperebbesi anche dirigente negozio; cauzione. — Scrivere cassetta 1117 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COMMESSA pratica alimentari impiegherebbesi anche qualsiasi altro genere. — Scrivere cassetta 1216 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONTABILE corrispondente italiano, francese, bella, veloce calligrafia, cerca lavoro casa, qualunque genere. — Scrivere dettagliatamente P., 91, posta, Torino.

CONTREMAITRE in maglieria lavoro in tre primari Maglifici piemontesi, cerca posto anche come capo salone; serissime referenze; disponibile marzo 1913. — Scrivere R. A., fermo posta, Torino.

DICIANNOVENNE, licenza tecnica, presenza, referenze, pratico assicurazioni ramo incendi, offresi. — P., 20, posta.

GIOVANE ventiduenne, laborioso, buone referenze, cerca occupazione qualsiasi. — Atutto, N. 25, posta, Torino.

OFFRESI aiuto contabile; conoscenza tedesco, francese, stenografo e dattilografo. Miti pretese. — Offerte cassetta 1185 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAGIONIERE ventiduenne, bella presenza, cerca impiego primaria Casa commerciale, disposto viaggiare. Referenze. — Scrivere cassetta 1181 Z., *Haasenstein e Vogler*, Genova.

SIGNORA giovane, indipendente, bella presenza, conoscenza perfetta inglese, francese, collocherebbesi governante, compagnia, vice-madre. — Nelu [illegible] — Augusta, posta.

SIGNORA bella presenza, robusta, conoscenza francese, recherebbesi fuori Torino per assumere direzione casa o anche presso infermo. — Scrivere cassetta 1193 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA trentenne occuperebbesi come commessa drogheria, altro genere; vitto, alloggio, occorrendo cauzione. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio.

SIGNORINA diciottenne, bella presenza, occuperebbesi presso signora o signorina; disposta viaggiare. — Torino posta C. D.

SIGNORINA presenza seria occuperebbesi cameriera, possibilmente signora sola. — Scrivere cassetta 1202 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA istruita, pratica servizio postelegrafico, impiegherebbesi ufficio postale anche fuori Torino. Miti pretese. — Vassallo, via Ormea, 12.

TRENTENNE ammogliato, praticissimo agricoltore, giardini, orticoltore, frutticoltore, contadino, ottime referenze, cerca occuparsi in tale. — Scrivere Lorenzo, corriere, corso Torino, N. 14, Pinerolo.

TIPOGRAFI. Giovane distinto, già comproprietario Azienda tipolitografica, pratico qualsiasi lavoro mano e macchina, preventivi, accetterebbe posto direttore tecnico. Porterebbe clientela. Occuperebbesi anche quale viaggiatore Fonderia, Cartiera. Occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1202 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENTISEIENNE, presenza, perfetta conoscenza francese, inglese, tedesco, dattilografa, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1188 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENTIQUATTRENNE, distinto, impiegherebbesi Bar, Confetteria, Liquoreria. Rechezzebbesi cauzione. — A. B., posta, Chivasso.

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

A. Cuochi, camerieri! Con poco capitale, mora pagamento, causa obbligata partenza, rimetto notissimo Albergo, Ristorante, fortissimo reddito. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis.

A. Tagliatelli pasta fresca macchinario negozio grande reddito, centralissimo, rimetto. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis.

A. Bottiglieria Caffè biliardo avviatissimo, centro commerciale, rimetto causa salute. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis.

A qualunque condizione, causa improvvisa partenza, rimetto importante negozio vini, olii, commestibili, generi alimentari Porta Nuova. Incassi. Rilievo. — Rivolgersi Mussi, Quintero Mario, 4.

ALBERGO avviatissimo rimettesi ritiro commercio provincia Alessandria. Numerosa clientela viaggiatori, negozianti. Fiorenti mercati settimanali. — Scrivere cassetta 1153 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ALBERGO situazione ottima vendo. — Tratto senza mediazione ragioniere Rocco, portio, via Milano, 3.

AVVIATO negozio commestibili cedesi causa famiglia. Miti pretese. — Belfiore, 33.

AVVIATO Ufficio rappresentanze cerca socio attivo disponga piccolo capitale. — Tessera 1474, fermo posta.

AZIENDA meccanica avviata con forti contratti di lavorazione cerca capitalista. Eventualmente impiego. — Scrivere cassetta 1000 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BUONA Panetteria da rimettere con forno. — Scrivere cassetta 1148 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAUSA salute cederebbesi primario negozio biancheria, posizione centralissima, capitale 100 mila; accontenterebbesi anche metà merce. — Scrivere cassetta 1185 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CEDESI avviatissimo negozio di pollinatrice per ritiro dal commercio, posizione centralissima, miti pretese. — Scrivere Alda, 1193.

CEDESI magazzino legna, carbone; affittasi tettoia uso laboratorio. — Cravotto, piazza Botticini.

CERCO cinquantamila prima ipoteca casa Torino. — Porta d'armi 18735.

CHINCAGLIERIE, Merceria rimetto, unico vicinanze, salute, rivendita privative, poco rilievo, reddito netto tremila. — Tubiana, posta, Torino.

DA rimettere antica Trattoria Centauro (corso Vercelli, 38). — Per trattative rivolgersi ai proprietari fratelli Protto.

FABBRICA avviata articolo consumo rilevasi. — Scrivere cassetta 1205 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA antichissima, rinomata, avventure assicurato, cittadina commerciale industriale, scuole, ferrovia, mercati, [illegible] cedesi, meglio offerenti urgenza. Accolto mediatori. — Marocco, Pietro Micca, 6.

FOTOGRAFI. Galleria rimessa a nuovo, aperta al pubblico, buona posizione, vetrine, insegne, ecc., cedonsi mancanza personale adibirvi. — Scrivere cassetta 1186 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INDUSTRIA, terreni, fabbricato, forti danti, cedo. — Buccinelli, via Milano, 3.

INDUSTRIA rimetto 25,000, reddito 3000; con cliente; non occorre essere pratico. — U., 190, posta.

L. 300,000 da impiegarsi in mutui prima ipoteca. Esclusi anonimi e mediatori. — Scrivere Alberto, via Magenta, 3.

MODISTE. Causa partenza cedesi ottime condizioni laboratorio avviatissimo cittadina Piemonte. — Rivolgersi Case, 60, via Santa Chiara, Torino.

NEGOZIO da rimettere con merce o senza. — Nenzo, via Mongiberno, 89, fermata tramway.

OFFICINA in ferro avviatissima rimettesi. — Scrivere cassetta 1196 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PER cambiamento di residenza rimetto avviato Cinematografo. — Scrivere cassetta 1173 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PER cessazione commercio rimettesi negozio tintoriere-pulitore, buone condizioni. — Giandano, via Lessolo, 28.

PER sviluppo Azienda commerciale cercasi persona disponga minimo cinquantamila garantite; impiego personale serio, decoroso. Esclusi mediatori. Agenzie. — Scrivere cassetta 1197 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RILEVEREBBESI buona Azienda. Non si risponde che ad offerte serie, non anonime. — Scrivere cassetta 1135 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RIMETTO negozio pane, paste. — Rivolgersi ivi via Donizetti, 14.

RIMETTO Calzoleria causa partenza. — Rivolgersi presso, corso Principe Oddone, 14.

RIMETTO piccolo Bar centralissimo. — Rivolgersi via Bertola, N. 17, Commestibili.

RIMETTO subito per 1900, causa malattia, Cartoleria, Bazar, Giornali; molto avviato. — Via Madama Cristina, 45.

RITIRO commercio rimetto avviatissimo Ristoranti Birreria Bottiglieria, giuoco boccie, rimpetto grande Fabbrica. — Via Mongiberno, 78 (casa propria).

VIA Roma. Cedo, affitto, bottega ammobigliata. — Monti, Pietro Micca, 4.

1500 cercansi solidamente garantite. — Scrivere casella postale 195, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREBBESI case in Torino solide, reddito netto, disponibili 160,000; inviare dati, posizione, esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1149 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro mercoledì, 13 novembre.

AFFITTEREI 3000 mq. cintati, ben esposti, per coltura fiori, con 4 camere città annesse. Comodità tramviarie. — Scrivere cassetta 1198 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AFFITTASI presente terreno cintato, fruttato, metri quadrati 1800 circa, per uso Società. — Via Mongiberno, 71.

CASA via Villafranca vendo al 5,50 netto; valorizzazione. — Cassanore, via Carlo Vidua, 7, Torino.

CERCASI palazzina 11 ambienti, Barriera di Francia, Crocetta, Pozzo. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1161 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DA vendere due case di recente costruzione, due anni esclusa da imposta, posizione splendida, composte di alloggietti, comodità moderne, di 14-16 camere, con negozi; facilitazioni pagamento; esclusi mediatori. — Bottero, via Petrarca, 90.

DISPONIBILI 100-200,000 per acquisto case in Torino; preferibile borghi San Secondo, San Salvario; oppure cascina. — Rivolgersi Cerruti, via Palatina, 6, Torino.

DUECENTO-Cinquecentomila comprerei case redditizie. — Porta d'armi 16735, posta.

ELEGANTE casa da vendere d'angolo, vista su corso, reddito 5,60. — Scrivere cassetta 1161 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PER divisione vendo 56,000 casa civile, spazioso giardino. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino.

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Banola, 2, corso San Maurizio.

TRE palazzine da vendere fronte Piazza d'Armi nuova, corso Orbassano e via Caprera, composte di 4 membri caduna, nonchè cessi, gabinetti bagno, giardini, passaggio carraio. — Trattasi proprietario Pastore Luigi, via Caprera, 13.

VENDESI casa recente costruzione, buon reddito. — Geometra, Vacchetta, via Chieri, 4. Oran Madre.

VENDONSI due case di solida costruzione, con vicende, via Varazze, N. 4, lire 64,000; N. 18 lire 27,000; reddito 4,80 0/0 netto. Due anni di esenzione dall'imposta. — Rivolgersi ivi proprietario Allberti.

VENDO casa uso palazzina, 12 vani, anche mobili. — Via Valfieri, 90, Foto Boerio.

VENDONSI in Torino, presso nuova Barriera, stabili estradali cinta, per uso industriale, con HP. 40-50 forza idraulica propria e 2 turbine convertibili a velocità in forza elettrica mediante alternatore trifasico installato di potenza corrispondente. — Per schiarimenti scrivere cassetta 1116 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDO casa 85,000, camere 28, reddito 4700, e 90 a/0 84150. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino.

165,000 vendo casa angolare, negozi, reddito 7800. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti impiegati, quattro linee tramviarie. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15.

AFFITTANSI Madama Cristina, 74, alloggio, ampio, termosifone.

AFFITTASI San Secondo, 17, alloggio 2.o piano, 3 camere, bella cucina, grande entrata, gabinetto servizio bagno, caloriferi, affitto mite, portineria.

AFFITTASI grandioso alloggio mobiliato, comodità moderne, nonchè altro piccolo alloggetto. — Corso, Silvio Pellico, 25.

AFFITTASI via Saccarelli, N. 16, locale uso laboratorio, con tettoia.

AFFITTANSI subito tre vasti locali piano terreno uso ufficio, magazzino, riscaldamento. — Rivolgersi Bobiello, Garibaldi, 46.

AFFITTASI in palazzina via Oxanino, 18 (Barriera Casale), alloggietto disimpegnatissimo, 26 mensili.

AL presente alloggi grandi e piccoli, con tutte le comodità moderne, caloriferi e giardino. — Corso Duca di Genova, 51, e via Colli, 21.

ALLOGGI grandi, piccoli d'affittare. — Via San Secondo, 30.

ALLOGGI tre, quattro camere piano primo; altro cinque camere piano terreno, al presente. — Via Superga, 21.

BOTTEGHE, alloggi affittansi via Gropello, 6, vicino Porta Susa e corso Francia.

CEDO appartamentino elegantemente ammobigliato, via Montevecchio, 30, angolo corso Ricardi, piano 1.o, visibile dalle 13 alle 18.

CERCANSI camere elegantemente ammobigliate, oppure villino centro, periferia, anche collina, uso gabinetto. — Scrivere Bruno, corso Vercelli, 2.

CERCO 1.o gennaio alloggio 3, 4 ambienti, cucina, Borgo Po, dintorni. Ritiro fin novembre. — Libretto ferroviario 26975, fermo posta.

COLLINA, presso Torino alloggi vuoti, ammobigliati, giardino, comfort moderni; affitti miti. — Arturo Zan, fermo posta.

D'AFFITTARE 1.o aprile 1913, via Nagione, 8, piano 2.o, alloggio 10 camere, scuderia, cantina, rimesso a nuovo.

GRANDIOSI locali negozi, laboratori affittansi vicinanze via Roma. — Scrivere cassetta 1179 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GRANDIOSO locale d'affittare, via Belfiore, 3. — Rivolgersi Grappolo, corso Dante, 46.

INGEGNERE affitterebbe subito Studio ammobigliato o non presso Ufficio. — Scrivere cassetta 1210 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LOCALE chiuso, presso piazza Statuto, per deposito materiali, cercasi, mq. 50 circa. — Scrivere cassetta 1195 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LOCALE per industria mq. 250, annesso cortile e abitazione. — Via Parma, 43.

SUBAFFITTASI alloggio 6 ambienti, comodità moderne: gabinetto bagno, completo, nuovo. — 7, Dante.

SUBAFFITTANSI anche al presente, corso Vittorio Emanuele, 39, grandiosi magazzini e negozio due grandi vetrine. — Dirigersi al portinaio.

SUBAFFITTASI alloggio d'angolo secondo piano ben esposto, vicinanze Portanuova, sei ambienti più camerino bagno. — Scrivere cassetta 1161 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTANSI a due amici o signore sole due camere, salotto, indipendenti, comodità. — Portinaio via Zecca, 33.

AFFITTASI presso piazza Statuto elegantissima camera ammobigliata, riscaldamento. — Informazioni galleria Mella, piazza Statuto, 18.

AFFITTASI camera uso garçonnière, vicinanze Porta Nuova. — Scrivere Posta, Secondo.

CAMERA mobiliata, gas, riscaldamento, ingresso libero. — Giorda, San Massimo, 14.

CAMERA elegante, ammobigliata, con gas e riscaldamento; ingresso libero. — Via Magenta, 56.

CAMERA ammobigliata indipendente, eventualmente salotto, cerca ufficiale. — Posta, libretto 31073.

CAMERA bellissima, volendo pensione, presso famiglia seria. — Carlo Alberto, 31.

CERCASI camera elegantemente ammobigliata piano primo, ingresso libertissimo. — Tessera 563, posta.

CERCASI camera elegantissima, riscaldata, luce, ambiente serio, signorile, centrale. Barissimi distinti a'urai. — Scrivere cassetta 1215 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO per signora seria camera ammobigliata e comodo di cucina presso non affittacamere. — Offerte cassetta 1229 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONIUGI tedeschi cederebbero camera ammobigliata [illegible] dovesse, conoscenza tedesco, italiano, scopo compagnia. — Portinaio, Berthollet.

DISTINTA famiglia cederebbe camera ammobigliata persona stabile. — C. 41, posta.

DISTINTA famiglia offre pensione prezzo mite. — Perdinalo Francesco Paola, 27.

ELEGANTE camera mobiliata, luce elettrica, via Botero, 17, piano primo.

INGEGNERE cerca stanza ammobigliata, riscaldamento, possibilmente saletta preferibile presso Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1201 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PALAZZINA nei pressi Gran Madre da famiglia distinta trovasi disponibile bellissima camera mobiliata, comodità moderne, splendida posizione. — Per informazioni Edicola corso Casale, via Monferrato.

PENSIONE famiglia distintissima, ottima cucina, sola tavola. — Santa Teresa, 12, Docchi.

PENSIONE in famiglia, ambiente [illegible], 65 mensili. — San Secondo, 80.

SOFFITTA ammobigliata 12 mensili. Camera matrimoniale, entrata libera, pianerottolo, acqua, gas, indipendente, calorifero. — Via Dontzelli, 5, portinaio.

Annunzi vari. 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUISTEREI macchina d'occasione per fare e tagliare torrone. — Scrivere cassetta 1206 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AMITIE' — Pubblicata poesia: ricordati sempre, scrivimi liberamente. Grazie fotografia. [illegible]

APPARECCHIO [illegible] vendita Mauri-Dopri [illegible] metà prezzo. — Massena, 47.

ABSAI — Attendo F. [illegible], tuttavia procedi con calma. Mia anima vive [illegible] di te, gioia mia, mi pensi? Appassionatissimo.

ASSUME informazioni, incarichi di fiducia, investigazioni, pedinamenti, sorveglianze: Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino. Telefono 26-20.

BULLDOG inglese, canile completo, vendesi via Roma, 20, Gabbio.

CANE danese arlecchino, anni 2, da vendere. — Pellegrino, Torquato Tasso, 11.

CARBONI, accendifuoco, esposizione Sant'Agostino, 2; servizio inappuntabile; ordinazioni telefono 30-46, Challier Vallicelli, Donizetti, 12.

CIMITERO. Cerconsi due posti perpetui vicini. — Sario, corso Valentino, 3, Torino.

CUCCIOLI grandi danesi (alani) vendo. — Via della Rocca, 5, Latteria.

DISTINTO signore trentanovenne solo, benestante, reddito sole annue sufficiente, tratterebbe con massima serietà con bella, brava signorina, scopo matrimonio; dote adeguata. — Signor Ferruccio, posta, Torino.

DOTTORE desideroso aumentare clientela troverebbe recapito malattie organi digerenti. — B. 1118, fermo posta.

FARMACISTA signorina diplomata, bella presenza, buone referenze, cerca giovane laborioso, serio, proprietario farmacia provincia, come collaboratrice, dote scopo matrimonio. — Offerte, fotografia, B. 500, posta, Torino.

FARMACISTI. [illegible] vendo impianto completo farmacia elegantissimo. — Ferrero, via Saluzzo, 30.

GIOVANE forestiera cerca conoscere signora seria. — Silvia, posta, Torino.

MANCIA a chi riporterà via Gioberti, 71, cagnetta fox terrier nome Lady.

MEINA. Omegna. Maria C. — Ignorando eccedenze, prego scrivermi a C..., avendo comunicazioni importantissime. Cs.

ORECCHINI solitaires (4 grani, brillante 8, vendo occasione. — Scrivere Anita, 12, posta.

OROLOGIO oro di marca comperasi occasione. — A. P. 465, posta.

ORTENSIA favorisca ritirare lettere fermo posta spiegandi inconveniente avvenuto. Nov...

PAGANA — Soffri pazientemente, sorveggati pensiero mio costante affetto, profonda devozione.

QUADRI studi Dalleani; chiterre Guadagnini. — Magnani, 20 Settembre, 25.

SEMIFISSA Lanz 1906, tubolare 18, 20-40 HP., 5 volanti, vendesi. — Ing. Gay, via Santa Chiara, 1.

SERIA, distinta signora, priva conoscenze, relazionerebbesi agiato signore, anche attempato, scopo matrimonio. — A. 31. F., fermo posta.

SEGA nastro, metri 1,60, ottima, visibile funzione, vendesi, facilitazioni pagamento. — Gaddolfo, via San Pietro Vincoli, 11.

SGOMBRO mobili antichi, quadri, bronzi, rinomati autore, armi, coralli, ecc. — Maria Vittoria, 26, Corridori.

SCRIVANIA-Cartelliera vendesi occasione. — Via Saluzzo, 1, fondo cortile, Torino.

SGOMBRO, Stufa americana, altra parigina, macchina cucire, bicicletta Rambler-Peugeot signora, partita impermeabili, damigiane, pezzi derisori. — Laboratorio gomma, Gioberti, 18.

STUFA americana vendo. Granaglia e torchio con 28 forme rame. — [illegible], Posta Nuova, 1, Torino.

VEDOVA sposerebbe persona distinta, buon impiego; esclusi anonimi. — Tessera 509, posta.

VENDONSI brum, [illegible], landau, vis-à-vis primavia Case. — Rivolgersi Selleria Lunga, Gioberti, 10.

VENDO stufa americana — Rivolgersi portinaio via Santa Giulia, 41, Torino.

VENDO banco noce pietra marmo, stufa gas, potager economico, bicicletta Peugeot, usate convenientissime. — Palazzo Città, 11, Caffè Parigi.

53.901 — Sono proprio fortunato! Non posso essere a Genova prima del 17! Sono legato alla catena, e fino che il principale non parte non mi posso muovere. Mi... che cosa ho fatto di male io per essere così tormentato? Anche io ero stato informato di ciò che hanno detto a lei. Si ricordi che desidero, voglio, è necessario che io la veda fra poco. Creda che passo delle ore orribili me lo spiegai lei come vive ancora, io non lo capisco! Le sue idee sono ottime. Tutto, tutto me stesso.

1212 — Al dolore del distacco non aggiungere quello del silenzio!... Scongiurovi, sapere quando saprai. Infinità.

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BALLO società, teatro insegna prima ballerina Belluni. — Palazzo Città, 12.

CANTO, pianoforte, armonia, contrappunto metodo celebre maestro diplomato. — Cernaia, 36.

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni individuali diurne, serali, festive. — Casella postale 118.

DEMOISELLE donnerait leçons français, anglais, familles, instituts; diplômes universitaires. — Scrivere cassetta 1207 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DISTINTA maestra tedesca diplomata darebbe lezioni tedesco, inglese; buon pronunzia. — Scrivere cassetta 1161 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE serio, istruito, desidera cambiare, italiano, tedesco, francese. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 470.

IMPIEGHI. Scuola pratica di contabilità commerciale, insegnamento pratico tenuta dei libri, corsi rapidi serali e festivi, ottimi risultati. — Chiedere programma via Garibaldi, 11, p. 3.o, Torino.

LEZIONI accurate pianoforte da distinta maestra. — Principi Acaja, 30, terreno.

RIPETIZIONI materie scientifiche ad alunni scuole secondarie impartisce provetto insegnante disposto recarsi domicilio onorario mite. — Scrivere Professori, via Balbo, 43, Torino.

SIGNORINA diplomata darebbe lezione italiano, calligrafia, ricamo. — Post. posta, Torino.

STENOGRAFIA, Dattilografia. — Società Stenografica Italiana, via Melchiorre Gioia, 8, telef. 18-92.

TEDESCO, francese insegna distinta maestra pratica insegnamento grammatica, conversazione, letteratura; referenze. — Trivero, via Moncalieri, 5.

TRADUZIONI commerciali tecniche italiano, francese, tedesco, inglese, servizio prontissimo. — Scrivere cassetta 1209 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. A. Importante Oleificio cerca seri viaggiatori vendita olio oliva direttamente consumatore. — Oleificio Liguria, Ventimiglia (Liguria).

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro d'oliva; forte guadagno. — Compagnoni, Finalmarina (Liguria).

CASA svizzera articoli lucrosissimi grande domanda ricerca ogni provincia Italia rappresentanti esclusivi. — «Meteor», Lavaterstr. 71 A., Zurigo (Svizzera).

CERCASI piazzista preferibilmente in relazione con negozianti mercerie. Fisso, rimborso e provvigioni. — Scrivere cassetta 1196 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IL «Tirso» cerca ovunque propagatori, percentuali ottime. — Trattative Cicciferi, 31, Roma.

IMPORTANTE industria installata in Piemonte ricerca rappresentante ben introdotto Arsenale marittimo Spezia pel suoi prodotti tecnici. Secondo capacità e referenze potrebbesi concedere buona retribuzione. — Offerte dettagliatissime cassetta 1116 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE Fabbrica mobili commerciale cerca ovunque buoni rappresentanti provvigione. — Berghes, Verona.

OVUNQUE cerchiamo seri rappresentanti. — Minerva Pratica, Ventimiglia.

PIAZZISTA introdotto alimentari, droghieri, liquoristi cercasi a provvigione. Esigonsi ottime referenze. — Alfa, 43, posta, Torino.

PIAZZISTA a provvigione è ricercato da Stabilimento tipografico. — Scrivere cassetta 1207 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PRIMARIA Fabbrica di macchine da scrivere cerca per Torino e provincia, eventualmente tutta la regione, agente esclusivo. Inutile fare offerte se non si dispone lavorare per proprio conto e non disponendo di referenze e garanzie ineccepibili. — Scrivere cassetta 190 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano.

Quotate viaggiatore generi alimentari, ottimamente introdotto clientela Piemonte, scopo miglioramento impiegherebbesi presso seria Casa produttrice, anzi vinicola, presenza, cauzione occorrendo. — [illegible], 44, posta, Torino.

(Continua nella pagina seguente).

Appendice della *Stampa* (245

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Alessio inclinò il capo sulla spalla del suo compatriota, e mormorò:

— Certamente, non posso ritenere responsabile il duca della morte di mio padre; ma soffro crudelmente pensando che vi ha dato occasione....

— E ti rincresce porgergli di nuovo la mano?

— Sì, ve lo confesso.

— Pure, il duca ha fatto qualche cosa che doveva rincrescere ugualmente a lui.

— Che cosa?

— Giacchè sai che tuo padre aveva dei torti di fronte ai La Mothe Ardent, tu non puoi ignorare che il principe Michele ha lasciato una figlia naturale?

— Sì — interruppe Alessio — una figlia che i La Mothe Ardent hanno raccolta.....

— Una figlia che è stata strappata all'affezione, alla protezione che avrebbe certamente trovata in casa La Mothe Ardent, se un miserabile, il quale godeva di tutta la fiducia di tuo padre, non l'avesse fatta sparire, lasciando pesare sul principe Michele e sulla principessa Anna la responsabilità della sua cattiva azione.

— E questa fanciulla, gran Dio! — mormorò Alessio profondamente commosso.

— Allevata da povera gente, essa è diventata la famosa madamigella Lacaussade del teatro dell'*Opéra*, di cui tu hai certamente sentito parlare....

— Sì, ho veduto il suo nome sui giornali. E se è proprio vero che essa è mia sorella, oh! io voglio vederla, voglio riparare i torti che la mia famiglia ha verso di lei, voglio dorle quella parte che essa esigerà della mia fortuna! Una sorella da amare! Mia madre non le rifiuterà certo un poco di amore.

— Sei stato prevenuto. Tua sorella, madamigella Lacaussade, o piuttosto Natacha Serenoff, è qui, fra tua madre e la duchessa De la Mothe Ardent e madamigella Clara. Pietro De la Mothe Ardent l'ama, e il duca e la duchessa De la Mothe Ardent, malgrado la sua posizione, malgrado l'irregolarità della sua nascita, consentono ad accettarla per nuora; ed essi hanno fatto tutto ciò con tanta cordialità e con tanta buona grazia, ch'io non ti riconoscerei più, Alessio, se non ti vedessi tosto gettarti fra le braccia di quell'uomo tanto buono e perfetto.

— Ah! perdonatemi d'avere esitato — esclamò Alessio dirigendosi prontamente verso il duca.

— Ho ben altro da farmi perdonare, io; ed è vostra sorella che ne profitterà...

— Ah! grazie! Ed ora conducetemi subito da lei, che alla seggia il posto che occupa nel mio cuore!

— Sì, sì — disse il principe Poushkine — ti condurremo da lei; ma tu calmati; non ho fatto che intravvederla poco fa, ma mi pare che essa abbia bisogno di grandi cure.

« E mentre stai calmandoti, dici, se non ti rincresce, da chi hai saputo i particolari che ti hanno indotto a domandare spiegazioni al duca De la Mothe Ardent?

— Dal barone d'Agra! — rispose senza esitare.

Il duca e il principe trasalirono.

— In quali circostanze? — gli chiesero ancora.

Alessio la raccontò.

Il volto del duca si rischiarava ma le labbra sottili del principe Poushkine diventavano straordinariamente ironiche.

Quando Alessio ebbe finito, il suo compatriota disse:

— La cosa mi pare estremamente chiara. Che ne pensate?

— Per bacco! — esclamò il signor De la Mothe Ardent.

— Che cosa, dunque?

— Figlio mio, la vettura che aveva condotto il duca e i suoi amici alla mia proprietà, era andata, per mio ordine, a collocarsi dietro la casa.

« Otto persone soltanto conoscevano dunque i particolari della morte di tuo padre: il duca; i suoi padrini, i padrini di tuo padre, il medico, il cocchiere e quel sinistro intendente per nome Guglielmo Kreuzberg.

— Colui che tre mesi dopo moriva annegato nello stagno di Novogorod? Ma nonna mi ha spesso parlato di lui...

— Annegato?... Ci ho i miei dubbi.... Ma torniamo all'enumerazione delle persone che conoscevano la verità.

« I quattro testimoni e il medico, persone onoratissime, hanno sempre rispettato la parola data; il duca ha taciuto certamente; il cocchiere è morto portando seco il segreto giurato, lo garantisco; era un galantuomo.

« Resta dunque quel Guglielmo Kreuzberg.

« Ma come mai, s'egli si è annegato tre mesi dopo nello stagno di Novogorod, il barone conosce così bene tutto quanto concerne tuo padre?

— Voi sospettate, dunque?

— Noi sospettiamo che il barone d'Agra non sia altri che Guglielmo Kreuzberg! E se tu lo vuoi se lo volete voi, duca, andremo subito domandarglielo, dopo che questo ragazzo avrà abbracciata sua sorella.

« Pietro, vostro figlio, si unirà certamente a noi.

« E' un pezzo, che questo triste personaggio mi dà noia! ».

— E a me, qual noia non mi ha dato questa mattina! — disse Alessio.

« Ma intendiamoci: io sono il più giovane, ed esigo quindi che sia lasciata a me la cura di somministrargli la correzione... ».

— Questo privilegio ti sarà disputato da Pietro de la Mothe Ardent.

— Ce lo divideremo da buoni fratelli, — rispose allegramente Alessio.

Discesero allora nel salone.

Quivi il resultato del colloquio era ansiosamente aspettato.

Natacha, malgrado il chiacchierio di Clara, che voleva parere allegra, era tutta tremante. Dentro di sè, Natacha non cessava di dire:

— E' mio fratello... mio fratello, che si attende? Che cosa vuole egli da me? E' venuto forse a distruggere questo edifizio di felicità?...

Clara cercava invano di rassicurarla.

— Non abbiate inquietudine alcuna; mi incarico io di metterlo alla ragione, se volesse fare il cattivo.

Pietro anche egli tremava, pensando:

— Gerio, ha saputo come è morto suo padre... che cosa sentirei, io stesso, al posto suo?... Ma mio padre, è la stessa bontà. Invece che il suo... Pur troppo! Ma un figlio può egli giudicare suo padre?... E se Alessio risolve di troncare ogni rapporto con noi, che dolore per tutti!

Il principe Alessio Serenoff comparve finalmente, serio, dignitoso, oltrepassando di tutto il capo il duca e Poushkine. E una grande serenità improntava il suo volto.

Fece un saluto comune a tutti gli astanti.

Poi disse seriamente a sua madre:

— Avete dimenticato, signora, che il capo della nostra famiglia era io!

— Alessio! — sussurrò la principessa, Galgude, supplichevole.

— Lasciatemi, ve ne prego...

Di già la signorina Clara, drizzandosi sulla persona rotondetta, si metteva in prima riga, come per combattere. Alessio gli fece segno con una occhiata; ed essa tornò alla prima, che non era più cattiva del giorno prima.

Intanto, Alessio, andando da Natacha, e prendendole il mento, con aria molto allegra:

— E voi, signorina, — pronunziò lentamente, — dite un po' da quando in qua una fanciulla, che è senza padre, dispone della propria mano, senza il consenso di suo fratello?

Poi, facendo gli occhiacci:

— E se io avessi detto di no, io, sorellina?

— Oh, fratello mio! — gridò Natacha, avvinghiandolo colle belle braccia, e tirandolo a sè, con squisita dolcezza; — oh! come siete buono, fratello mio, di volermi chiamar così!

E allora tutta la serietà di Alessio si fuse nella sua tenerezza.

Ma a Clara non garbava quel « piagnisteo » e prendendo Alessio per un braccio e facendolo voltare:

— Sicchè noi diventiamo all'incirca cognata e cognato, io e voi! Credo che non andremo d'accordo tutti i giorni...

(Continua).

Appendice della *Stampa* (9

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia).

E rialzando il capo:

— Posso chiedere al signor ministro — fece egli — se è da molto tempo che non gli hanno preso la fotografia qui?

— A me? — esclamò Desbois-Billy... — ma non mi hanno mai fotografato qui...

— Allora, il signor ministro, prende egli stesso qui delle fotografie?

— Ma neanche per sogno!

— Allora è uno sconosciuto che ha fatto qui, in questo gabinetto, ben di recente... forse ieri, dei *clichés* al magnesio.

— Oh! è inammissibile!... vediamo... è impossibile...

— Come per la chiave del signor capo-gabinetto... come per l'apertura di questa porta, tutto ciò pure è impossibile e tuttavia... tutto ciò è!...

VII.

Il destino d'una Nazione dipende da una fotografia

Nulla si poteva replicare a questa giusta dichiarazione.

Paolino Broquet prese nel casellario, sulla scrivania del ministro, un foglio di carta bianca ed un tagliacarte d'avorio.

Col tagliacarte grattò il tappeto, e come l'abbiamo già veduto fare in via San Marco, fece sulla carta una piccola raccolta di polvere.

— Ecco — diss'egli — della polvere argentina, che prova come in questo gabinetto, ben custodito, ben chiuso, con chiavi speciali, si è potuto fare dei *clichés* al magnesio, all'insaputa di tutti.

Il ministro seguiva col maggior interesse e la più sincera emozione le spiegazioni del meraviglioso poliziotto.

— La tenda — riprese Paolino Broquet — è cosparsa di piccoli buchi, causati dal magnesio incandescente, che vi è caduto sopra in fine pioggia... Inoltre, il magnesio, contenendo qualche volta troppo clorato, non brucia bene. L'esplosione sovente troppo violenta, ne lancia via delle porzioni, che la fiamma non raggiunge e che riescono tosto in polvere d'argento... Eccone...

Paolino Broquet piegò il suo pacchetto di magnesio e lo mise dentro al portafoglio. Poi chiese:

— Qual'è l'incarto... il documento che, secondo il parere del signor ministro, poteva maggiormente tentare questo singolare fotografo?

— A mio avviso, è l'incarto che si trova nella mia scrivania, ma Simonet ed io lo abbiamo or ora verificato... Esso è completo... nulla vi manca... ed il documento essenziale si trova assolutamente intatto.

Paolino Broquet ebbe un sorriso.

— Il documento vi si trova, naturalmente... Non l'hanno portato via... Ma è esso realmente intatto?... E' necessario guardarlo. Vuol permettermi, il signor ministro, di sfogliare l'incartamento?

— Ecco l'incarto — fece Desbois-Billy... — Studiatelo... informatemi... rassicuratemi...

Paolino Broquet sfogliò l'incartamento...

Poi indicando un documento:

— Ecco — disse — la carta che è stata fotografata...

Desbois-Billy mandò un grido.

— Il testo del trattato! Questo è infatti il documento essenziale. Ma come potete voi dichiarare ciò?... Dove vedete che sia stato fotografato? Chi lo prova?

Con la sua calma abituale, Paolino Broquet rispose:

— Il signor ministro può convincersi da sè. Ecco qui, in alto del foglio... poi in basso, a sinistra ed a destra... quattro bucature di spillo fatte dal diritto al rovescio. Sono i segni delle punte che hanno servito ad applicare il foglio contro il muro, per fotografarlo...

E dirigendosi verso uno dei battenti di legno della porta, situata in faccia alla tenda bruciacchiata dal magnesio, aggiunse:

— Ecco i buchi nel legno. E' qui che hanno applicato il documento... ed i buchi nella carta, corrispondono esattamente ai buchi del battente.

Il ministro, questa volta era atterrito.

— Ah! — gridò egli. — Il trattato dei Dardanelli! Ma se essi ne hanno la fotografia... se essi lo conoscono, è una disgrazia spaventevole... è un disastro per la Francia!...

Paolino Broquet l'interruppe:

— Perdonate, signor ministro — disse egli vivamente. — *Essi* forse non l'hanno ancora!

— Che volete dire?

— La fotografia è stata presa questa notte — non facciamo conto sulla probabilità di un *cliché* mal riuscito... quella gente è molto abile — ma forse il *cliché* non è stato, a quest'ora, ancora sviluppato... In ogni caso nè il *cliché*, nè le prove che può aver fornito, hanno potuto già passare la frontiera... Dunque...

Era l'ultima, suprema speranza.

Il ministro ci si aggrappò, come chi, in procinto d'annegare, s'aggrappa ad un cespuglio...

Egli pregò il prefetto di polizia di fare quanto era necessario...

— Sì, signor ministro, io vado a mettermi d'accordo con la questura... Paolino Broquet ci sarà d'aiuto... Degli uomini abili... sicuri, saranno messi in moto... Vado a telegrafare ai posti di confine. Tutto quello che sarà umanamente possibile di fare, per evitare il disastro, sarà eseguito...

— Senza ritardo, signor prefetto, — disse Paolino Broquet. — Io stesso...

Ma d'un tratto, egli trasalì ed esclamò:

— Un momento... aspettate...

Ed estrasse con vivacità il portafoglio.

Prese uno dei pacchetti nei quali aveva racchiuso il magnesio raccolto nel ministro studio di via San Marco.

L'aprì... l'allargò sulla scrivania ministeriale... vi pose vicino al magnesio che aveva allora raccolto nel gabinetto del ministro.

Colla lente si pose a studiare il contenuto dei due pacchetti.

Vi fu un momento di profondo silenzio, d'ansietà indescrivibile...

Il ministro, il prefetto di polizia e Simonet, respirando a fatica, con la gola serrata, ed il cuore che batteva loro precipitosamente, chini sulla tavola, attorno a Paolino Broquet, ne seguivano la lente con occhi ardenti — come nella tempesta, dopo il baleno si attende la folgore, come i credenti attendono il loro destino dall'oracolo, come l'infelice attende, davanti al tribunale, la sentenza di grazia e di morte.

(Continua).